Anno 61 — TORINO, Venerdì 29 Luglio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 178

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le attuazioni della "Carta del Lavoro,,

Il contratto collettivo

L'obbligo di regolare col contratto collettivo i rapporti tra datori e prestatori d'opera d'ogni categoria costituisce uno dei cardini della Carta del Lavoro, che il contratto collettivo intende come «espressione concreta della solidarietà tra i vari fattori della produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessi: dei datori di lavoro e dei lavoratori e la loro subordinazione agli interessi supremi della produzione». Nelle sue nitide e acute note illustrative sulla «Carta» il sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, on. Bottai, afferma che «con questa definizione del contratto collettivo di lavoro il pensiero giuridico italiano scavalca e lascia lontani da [illegible] decenni di asperrime dispute giuridico-sociali, tutt'ora dibattentesi nelle altre nazioni», ed osserva che nell'obbligatorietà del contratto stesso

«sta la differenza tra il sindacalismo puro e semplice e il corporativismo fascista, del quale appunto esso costituisce una immediata applicazione. Il regolamento dei rapporti di lavoro mediante contratti collettivi costituisce la garanzia, per la Nazione, che esso realizzi la subordinazione degli interessi dei singoli a quelli della produzione nazionale ed è quindi lo strumento-base per lo sviluppo e la tutela della produzione nazionale medesima. Quindi non semplice facoltà, ma dovere delle associazioni sindacali, diventa la stipulazione di contratti collettivi. Dovere che discende anche per le associazioni dall'obbligo generico ad esse posto dalla dichiarazione VIII, di «promuovere in tutti i modi l'aumento e il perfezionamento della produzione e la riduzione dei costi».

Ma la Carta del Lavoro non si limita — com'è noto — a stabilire l'obbligo del contratto collettivo: essa dà pure le norme generali sulle condizioni contrattuali. E qui sta veramente la portata pratica della «Carta», come conquista operaia. Cottimi, lavoro notturno, riposo, ferie, indennità di licenziamento, trapasso dall'azienda, disciplina, periodo di prova, lavoro a domicilio, sono punti essenziali del regime di lavoro, nei quali — scrive l'on. Bottai — «c'è tutta la storia di decenni di concordati, di controversie giudiziarie e di tentativi di legiferazione, c'è il tormento delle lotte tra capitale e lavoro, così come nella loro affermazione sta il più sostanziale riconoscimento dei diritti del lavoro: da venditore di fatica, alla mercè degli egoismi della libera contrattazione, il prestatore di lavoro acquista finalmente una posizione contrattuale di reciprocità e di dignità col datore di lavoro».

Talune di quelle condizioni di lavoro erano già acquisite da certe categorie di lavoratori della grande industria, che erano nel passato riuscite ad ottenere un contratto collettivo attraverso «il tormento della lotta», o anche da qualche categoria di professionisti (tipico, in questo campo, il contratto di lavoro giornalistico, che ha fatto scuola). Ma a parte la precarietà di quei preesistenti singoli contratti, la cui sorte dipendeva dalle mutevoli vicende della lotta industriale e operaia, l'effettiva conquista segnata dalla Carta del Lavoro sta nell'avere esteso a tutte le categorie e reso sicure per tutte — con la obbligatorietà del contratto collettivo — quelle fondamentali condizioni di lavoro, che interessano così da vicino la vita economica igienica e morale dei lavoratori. Che la entità delle singole condizioni oggi pattuite — dalle ferie annuali alle indennità e alle opere assistenziali — abbia a farsi in avvenire più cospicua, questo è naturalmente nell'augurio di un sempre più alto tenore di vita del proletariato italiano, e dipenderà dal progressivo sviluppo della economia industriale ed agricola del Paese; ma intanto importa che il principio della nuova umanità del lavoro sia riconosciuto e praticato.

Conquista effettiva, di cui il vasto e integrale contratto collettivo stipulato ora a Cremona è una manifestazione imponente, che dai confini di un'operosa provincia assurge ad un significato nazionale, chiaro esempio della concreta realizzazione di una delle più vitali affermazioni dell'ordinamento corporativo. Con la prima sentenza della Magistratura del Lavoro sulla vertenza salariale dei mondarisi, e con questo primo importante contratto collettivo, la Carta del Lavoro, lo Stato corporativo, entrano nella realtà della vita nazionale con la forza persuasiva dei fatti compiuti. Che è pure una forza educativa, in quanto accelera quell'adeguamento della mentalità degli uomini ai nuovi ordinamenti, di cui parlava il *Foglio d'Ordini* nel suo recente commento alla sentenza per i mondarisi, e che è condizione morale e politica necessaria alla piena realizzazione «dell'equilibrio di tutti gl'interessi, senza urti di categorie, senza dispersione di ricchezze, senza strascico di funesti rancori, nella imparziale sovrana giustizia dello Stato». Sovranità su tutti i fattori della produzione, giustizia per tutti i lavoratori italiani.

G. P.

della Carta del Lavoro, la 23.a che impone la costituzione e determina le modalità di funzionamento degli Uffici di collocamento paritetici, con i quali il Fascismo ha voluto e saputo troncare ogni velleità di rinascita del mediatorato, dell'incetta, del [illegible] attorno all'assunzione dei lavoratori, il giornale trova attuato un altro dei più importanti capisaldi dello Statuto del lavoro: il diritto al riposo, il dovere anzi che incombe al lavoratore di dare al suo corpo ed al suo spirito un periodo di riposo festivo e di ferie annuali, che sono necessari all'igiene del lavoro, certamente non meno della cubatura d'aria per i polmoni, la luminosità e l'aerazione dei locali, ecc. Il giornale rileva quindi le norme relative all'indennità di licenziamento, rigidamente stabilite in modo da garantire al lavoratore che il suo diritto sarà equamente riconosciuto e rispettato. Circa uno dei punti più delicati ed importanti, cioè la parte assistenziale, il giornale giudica ottima la disposizione relativa all'obbligatorietà della costituzione di una Cassa mutua per le malattie, e la garanzia dei due mesi di paga continuata all'operaio malato. Speciale rilievo meritano infine le norme che regolano la corresponsione dell'indennità per gli operai, che sono chiamati alle armi per l'ordinario servizio militare o per il servizio della M.V.S.N. per misure di ordine pubblico e per le manovre, come pure l'energica applicazione del diritto che ha l'operaio chiamato alle armi, all'atto del suo congedamento, di giovarsi dell'assoluta precedenza nella assunzione del personale da parte della ditta presso la quale ha prestato servizio, nonchè la garanzia del mantenimento del posto in caso di richiamo alle armi od in servizio della Milizia.

A proposito del patto cremonese, il *Lavoro d'Italia* nota che «la Confederazione sindacale fascista, nella stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, ha sempre tenuto a mettere al posto d'onore quelle norme che garantiscono un'adeguata assistenza degli operai e concorrono alla sua elevazione morale, ed a questo riguardo va ricordato che il contratto degli elettricisti in vigore sin dal 1.o luglio 1926, oltre all'indennità di licenziamento, contiene anche l'indennità in caso di morte. Inoltre, le [illegible] contraenti si impegnano di concorrere con speciali indennità all'istruzione elementare dei figli degli operai quando per ricevere questa istruzione dovessero recarsi fuori sede. Oltre alle ferie, è anche fissato un giorno di riposo settimanale».

Fatto questo rilievo, il *Lavoro d'Italia* invia «ai valorosi camerati di Cremona e all'on. Farinacci il nostro plauso incondizionato per il magnifico accordo concluso».

Una circolare sulla efficacia obbligatoria della «Carta del Lavoro»

Al Ministero delle Corporazioni è stata chiesta quale efficacia obbligatoria sia da attribuire ai dettami della Carta del Lavoro. Una circolare del Ministero così risponde alla richiesta:

«E' da avvertire che una parte delle dichiarazioni contenute nella Carta, e precisamente quasi tutte quelle prime di massima, ha già trovato la sua affermazione positiva nelle norme della legge e del regolamento sui rapporti collettivi del lavoro. Perciò il valore obbligatorio di esse deriva direttamente dalle disposizioni di legge cui si riferiscono e si ricollegano. Quanto alle altre dichiarazioni contenute nel documento, se non corrispondono ancora a norme legislative, rappresentano tuttavia dei principii e degli orientamenti di massima che lo Stato fascista si propone di tradurre in disposizioni positive. Pertanto, questo Ministero intende che sin da ora le Associazioni sindacali di ogni grado uniformino la loro attività ad esse e le osservino nella stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, in quanto non si dimostrino incompatibili con le disposizioni ora in vigore e che attendono la definitiva rielaborazione giuridica. Con l'osservanza precisa dei dettami della Carta del Lavoro le Associazioni sindacali, che raggruppano liberamente tutti i fattori della produzione nell'orbita del massimo ente rappresentativo della nazione, lo Stato, constateranno praticamente che il nuovo statuto dei diritti e doveri del lavoro si concreta e si sostanzia in un alto principio morale, prima ancora di tradursi appieno nelle forme positive di un obbligo giuridico».

Il patto stipulato a Cremona

Cremona, 28, notte.

Ecco il testo del contratto collettivo di lavoro stipulato il 24 corrente tra i Sindacati fascisti industriali e operai e firmato dall'on. Farinacci per la Federazione provinciale fascista, da Carlo Sperlari e Teofilo Tornaletti per gl'industriali, da Giuseppe Geravini e Mario Padernacchi per i Sindacati fascisti:

Assunzione della mano d'opera

In attesa che vengano costituiti gli Uffici paritetici di collocamento, di cui alla dichiarazione XXIII della Carta del Lavoro, nella assunzione della mano d'opera verrà data la preferenza, a parità degli altri requisiti, agli iscritti nei Sindacati ed al Partito Nazionale Fascista. A costituzione avvenuta gli industriali avranno l'obbligo di assumere i prestatori d'opera pel tramite dei detti Uffici. Ad essi sarà data facoltà di scelta nell'ambito degli iscritti negli elenchi, con preferenza a coloro che appartengono al P. N. F. ed ai Sindacati fascisti secondo l'anzianità di iscrizione.

Ferie

Nelle imprese a lavoro continuo, agli operai che abbiano prestato 12 mesi consecutivi di servizio presso lo stesso stabilimento verranno concessi sei giorni all'anno di ferie pagati in base al compenso percepito all'atto del godimento. Per i cottimisti le ferie saranno retribuite colla paga della categoria alla quale appartengono. Il pagamento delle ferie avverrà in via anticipata. Coloro che rinunciano alle ferie non avranno diritto a compenso alcuno.

Le ferie saranno concesse in uno oppure più periodi, individualmente o collettivamente e — possibilmente — nei mesi estivi, in modo da non intralciare il buon andamento dell'azienda. Se saranno fatte per reparto oppure per intero stabilimento dovranno essere osservate anche da coloro che non hanno diritto a compenso alcuno. In questi casi però è in facoltà dell'industriale di fare funzionare anche parzialmente i reparti e lo stabilimento.

Agli effetti dell'anzianità per aver diritto alle ferie, saranno considerati come servizio prestato i brevi periodi di malattia, di infortunio e le brevi assenze giustificate ed autorizzate. In caso di licenziamento, se l'operaio pur avendo diritto alle ferie non le avesse potute godere avrà diritto al pagamento delle stesse.

Indennità di licenziamento

Nelle imprese a lavoro continuo il lavoratore ha diritto in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento, senza sua colpa, ad una indennità di tre giorni di paga (24 ore) per ogni anno di servizio prestato consecutivamente presso la medesima azienda. La paga da corrispondersi sarà quella percepita all'atto del licenziamento e per i cottimisti la paga della categoria alla quale appartengono.

L'indennità è dovuta agli eredi anche in caso di morte del lavoratore.

Per avere diritto all'indennità di licenziamento, l'operaio dovrà essere stato alle dipendenze della stessa Ditta almeno dodici mesi consecutivi.

Per gli operai attualmente dipendenti dalle ditte, verrà ritenuto utile agli effetti dell'indennità di licenziamento un numero di anni pari ad un terzo di quelli effettivamente compiuti presso la stessa azienda, calcolando, in ogni caso, le anzianità massime di anni quindici.

Cassa mutua malattia

In ogni stabilimento, quando sia tecnicamente possibile, sarà istituita una Cassa Mutua Malattia con contributi e rappresentanza paritaria nell'amministrazione. Le due Organizzazioni contraenti si impegnano di redigere lo Statuto della Cassa nel più breve tempo possibile, ed in ogni caso entro il [illegible] mese dall'entrata in vigore della presente clausola.

Tutte le multe inflitte agli operai, che non rappresentano risarcimento di danni, l'interesse del 6 per cento sulle settimane di deposito lasciate dall'operaio alla Ditta, le settimane di deposito perdute dagli operai per non avere dato il regolare preavviso di licenziamento fissato dal contratto di lavoro, saranno versati alla Cassa Mutua Malattia a titolo di contributi straordinari.

Fino al 60.o giorno di malattia l'operaio avrà diritto al mantenimento del posto; trascorso detto periodo, semprechè l'operaio non sia inabile, sarà riassunto con precedenza su tutti gli altri.

Per le categorie di lavoratori per le quali non sia possibile costituire le casse mutue per stabilimento, le Organizzazioni si impegnano per la costituzione di Casse Provinciali Malattie Professionali.

Le Organizzazioni studieranno inoltre la costituzione di una Cassa Mutua plurima.

Richiamo alle armi

L'operaio chiamato a prestare servizio militare, al suo congedamento avrà l'assoluta precedenza nell'assunzione di nuovo personale da parte della Ditta presso la quale ha prestato lavoro. L'operaio richiamato alle armi e in servizio della M.V.S.N. avrà diritto al mantenimento del posto.

In caso di breve chiamata in servizio militare o della M.V.S.N. per ragioni d'ordine pubblico o d'istruzione (manovre) sarà corrisposto: a) a quelli chiamati alle armi una indennità pari alla metà della paga giornaliera per giorni 30; b) agli appartenenti alla M.V.F.S.N. la differenza fra l'indennità che essi percepiscono per tale servizio e la paga giornaliera, pure per un periodo non superiore ai 30 giorni.

Cessione e cessazione dell'industria

Nelle imprese a lavoro continuo, in caso di cessione dell'azienda, la ditta subentrante dovrà assumere tutto il personale con i diritti acquisiti, a meno che la Ditta cessante o subentrante volesse liquidare agli operai ogni loro spettanza. Agli effetti di qualsiasi indennità la cessazione di una industria devesi ritenere quale licenziamento degli operai.

Risoluzione controversie

Per le controversie individuali concernenti la interpretazione e l'applicazione del contratto di lavoro, le Organizzazioni provinciali interporranno i loro uffici per la conciliazione. In caso di mancata composizione la competenza per tali controversie è devoluta alla Magistratura ordinaria con l'aggiunta di Assessori designati dalle Associazioni professionali.

Le controversie collettive saranno in primo grado sottoposte alla conciliazione delle Organizzazioni contraenti, in secondo grado alle Associazioni nazionali, ed in ultimo grado alla Magistratura del Lavoro.

Rilievi romani

Roma, 28, notte.

Il patto stipulato dai Sindacati operai fascisti a Cremona è considerato come la prima applicazione pratica dei principî fissati dalla Carta del Lavoro. Nel patto di Cremona si ravvisano le direttive del contratto tipo di lavoro, così come l'intende il Fascismo e come il Fascismo ha voluto attraverso lo Statuto del lavoro. Si rileva l'importanza che esso assume specialmente in questo momento, in cui in tutta l'Italia e per tutte le categorie di lavoratori si preparano i nuovi contratti di lavoro. E' pure rilevata la buona volontà e l'operosità dei capi e particolarmente dell'on. Farinacci.

Pratica applicazione

Entrando nel merito dell'accordo cremonese, la *Tribuna* nota come con esso si studi la pratica applicazione di una delle più importanti affermazioni

Il miglioramento della circolazione dopo il discorso di Pesaro

Roma, 28, notte.

La «Tribuna» dà i seguenti dati, per mettere in rilievo il miglioramento verificatosi nella circolazione dopo il discorso di Pesaro, ossia, dal 31 luglio 1926 al 10 giugno 1927:

Miglioramento quantitativo: 1) la circolazione di Stato è passata da 2100 a 1891 milioni di lire, con una diminuzione di 209 milioni di lire; 2) la circolazione di Banca è passata da 18.328 a 17.674 milioni di lire, con una diminuzione di 654 milioni di lire. La circolazione complessiva è passata da 20.428 a 18.965 milioni, con una diminuzione di 1463 milioni di lire. Miglioramenti qualitativi: nella circolazione di Banca: 1) quella emessa per i bisogni di Stato, è ridotta a 9.300 milioni di lire; 2) così pure nella circolazione di Banca, quella emessa per i bisogni del commercio, da 17 miliardi è stata portata a 25 nella limitazione per 1.416 milioni; 3) la riserva della circolazione bancaria è aumentata di 919 milioni di lire.

Della ripresa manifestatasi nelle ultime settimane per le quotazioni dei titoli di Borsa, l'Agenzia Volta risulta che tutti quanti i gruppi hanno preso parte al movimento. Le azioni bancarie sono migliorate dell'8 %, essendo passate da 50,28 a 50,55, le azioni di navigazione e trasporto sono migliorate del 9 %, essendo passate da 60,21 a 65,52, le azioni tessili sono migliorate del 15 %, essendo passate da 32,46 a 37,40, le azioni minerarie, metallurgiche e meccaniche sono migliorate del 17 %, essendo passate da 51,56 a 60,52, le azioni elettriche sono migliorate dell'11 %, essendo passate da 63,73 a 70,87, le azioni agricole e immobiliari sono migliorate del 13 %, essendo passate da 48,18 a 55,00, le azioni alimentari e varie sono migliorate dell'8 %.

Vanzetti ha ripreso lo sciopero della fame
Un sopraluogo del Governatore

Londra, 28, notte.

Mandano da New York che Vanzetti ha ripreso lo sciopero della fame dopo averlo sospeso, per il vano tentativo di persuadere Sacco ad imitare il suo esempio. Sacco continua ad astenersi dagli alimenti e si trova ormai digiuno da undici giorni. Il governatore Fuller del Massachussets ha operato un sopraluogo a Braintree, dove si svolsero gli omicidi in seguito ai quali Sacco e Vanzetti vennero condannati a morte. Il governatore misurò l'esatta distanza che intercorre fra le finestre dell'officina e la via che fu scena del delitto. Egli voleva assodare l'attendibilità di quei testimoni oculari che affermarono di aver potuto identificare dalle finestre dello stabilimento i due giovani italiani fra i membri della criminosa banda.

Il corrispondente newyorkese del Manchester Guardian *telegrafa che la notizia del viaggio che Dreyfus si accingerebbe a fare in America quale membro del Comitato francese pro Sacco e Vanzetti suscita molto interesse nel pubblico americano. Sembra però certo, secondo il corrispondente, che la decisione finale in un senso o nell'altro sarà presa prima dell'arrivo di Dreyfus.*

Le terribili devastazioni delle piene in India

Bombay, 28, notte.

Mandano da Allahabad che tutti i cotonifici della regione sono inondati e che il commercio è immobilizzato del tutto. Più di duemila abitazioni sono state rese inabitabili dallo straripamento dei corsi d'acqua. La città si trova in uno stato di acutissimo bisogno mentre l'invio di soccorsi si mantiene estremamente difficile per la rottura delle comunicazioni e per gli scarsi rifornimenti. Una parte degli abitanti di Allahabad sono senza vitto.

Le città di Brok e di Baroda, sulla seconda delle quali mancano notizie da due giorni, si trovano evidentemente assai angustiate. Le grandi pioggie hanno assunto quest'anno una violenza eccezionale in tutta l'India occidentale. Vasti territori sono allagati per miglia e miglia e lunghissimi tratti di terrapieni ferroviari sono andati travolti dalla inondazione. Ponti e dighe sono crollati e i raccolti sono distrutti. Per fortuna, le voci che accennavano a un gran serbatoio di acqua da irrigazione che si era rotto causando la morte di mille persone non è stata confermata. Il livello di alcuni fiumi è salito in ragione di circa 13 metri. Le informazioni, sporadiche, rimangono incomplete.

(Daily Telegraph).

384 minatori sepolti vivi in una miniera polacca

Varsavia, 28, notte.

Un terribile accidente è avvenuto in una miniera situata in prossimità di Dombrowa. La parte laterale di una delle gallerie è crollata e 384 minatori sono rimasti imprigionati in fondo al pozzo. Un certo numero di essi sono rimasti uccisi. I lavori di soccorso organizzati immediatamente dopo la catastrofe hanno permesso di scoprire finora tre cadaveri.

(Petit Parisien).

Spaventoso incendio ad Atene
Centinaia di baraccamenti distrutti

Atene, 28, notte.

Un furioso incendio scoppiava nel pomeriggio di oggi in uno dei baraccamenti per i rifugiati alla periferia della città. Il fuoco ha distrutto parecchie centinaia di capannoni, e [illegible] migliaia di ricoverati che vi avevano preso dimora da un anno sono rimasti senza tetto. Indescrivibili scene di panico seguivano lo sviluppari della spaventosa fiammata, che in una sola ora portò la distruzione, resa irresistibile dal forte vento che spirava. Si segnalano parecchi feriti. Due cadaveri carbonizzati di bambini sono stati trovati fra le ceneri.

(Daily Telegraph).

Il nuovo prestito francese

Aperta ai primi di questo luglio, si è chiusa or ora la sottoscrizione al nuovo prestito 6 %, redimibile in 50 anni, del valore nominale di 500 fr. per titolo e ceduto al prezzo di 460. La sottoscrizione ha reso cinque miliardi di franchi in cifra tonda, per la maggior parte in risparmio fresco.

I lettori che hanno seguito le descrizioni date qui a suo tempo sulle operazioni finanziarie dell'on. Poincaré, ricorderanno che [illegible] lasciavano, dopo ultimate, un punto scoperto. Il danaro sovrabbondante, versato dalle banche ordinarie e dai privati nei conti correnti del Tesoro e da questo ceduto alla Banca di Francia ad estinzione parziale degli anticipi fattigli da essa, poteva in qualsiasi momento essere ridomandato dai correntisti al debitore, cioè al Tesoro. Bastava che si iniziasse una seria deflazione di moneta e di credito perchè i privati venissero indotti a ritirare le loro somme. Quindi questa situazione metteva nell'impossibilità di servirsi di una delle vie che sboccano alla stabilizzazione monetaria.

Con l'attuale prestito, il Tesoro ha convertito per 5 miliardi il debito a vista in un debito a lunga scadenza e ad ammortamento annuale previsto, eliminando così non solo il suesposto pericolo, ma dando mano libera all'Istituto di emissione per qualunque altra opera risanatrice.

Il secondo fine a cui mirava il prestito, era di ritirare una parte della molta altra moneta fluttuante emessa dalla Banca per l'acquisto di divise e che, ritornando ad affluire negli istituti di credito, crea un eccesso di depositi che potrebbe convertirsi in massa di speculazione pericolosa per le borse, per i valori e quindi anche per i cambi che la Banca di Francia vuol dominare col minimo dispendio. Si deve tenere presente, per capire l'importanza del fatto, che una parte delle divise estere che essa possedeva consisteva in aperture di crediti fattile da banche estere e che essa lasciava colà giacenti, come conti correnti. Le banche estere usavano di tali disponibilità per operazioni a breve scadenza, ossia mettevano a disposizione dei propri rispettivi pubblici i mezzi con cui gli speculatori al rialzo sul franco vendevano sterline, dollari, ecc. contro franchi, cooperando così al gonfiamento della posizione. Fu in buona parte per questa ragione appunto che la Banca di Francia ad un certo punto si decise a comperare oro a Londra e a New York, ossia a convertire quelle aperture di credito in conto metallo effettivo. Sotto un certo aspetto, il possedere crediti in sterline e in dollari su banche inglesi e americane, o possedere oro è proprio la stessa cosa: anzi, può sembrare migliore tecnicamente la prima forma, perchè si può impiegare a breve scadenza con maggiore agevolezza. Ma per il risanamento, a un dato punto, la Banca di Francia si è proposta di impedire: quando, cioè, temette di restare invischiata a fondo nel gioco che essa aveva iniziato e che, dopo essere ottimamente riuscito, minacciava di rendere troppo costoso lo sforzo di impedire al franco di migliorare specialmente oltre il livello di 124 per sterlina.

Pompando ora il risparmio disponibile col nuovo prestito, allettante per dei correntisti che impiegano a meno del 3 %, il ripetersi del pericolo è troncato, la Banca di Francia non corre più l'alea di dover seguire il gioco della speculazione e così anzitutto il controllo della moneta cartacea e creditizia.

Il terzo punto, infine, a cui puntava l'operazione di prestito era di nascondere anche le eccessive disponibilità stagnanti presso la Cassa di ammortamento.

Come è noto, questa amministra, fra l'altro, i buoni della Difesa Nazionale, i quali non dovrebbero eccedere i 40 miliardi di franchi. In realtà la pressione del risparmio disponibile, creato con la tattica di cui ci occupiamo a suo tempo, obbligò la Cassa ad emettere per altri 5-6 miliardi di franchi di quei buoni contro ritiro di una massa corrispondente di franchi.

Adesso la Cassa «sconterà» al Tesoro questi buoni, nel senso che ritirerà dalla circolazione l'eccedenza permutandola contro il nuovo titolo e verserà i 5-6 miliardi — o la somma che si riterrà più conveniente — al Tesoro, il quale a sua volta li passerà alla Banca di Francia, ad ulteriore estinzione della carta circolante «per conto dello Stato»: carta che, già discesa da 38.500 milioni a 27.200, potrebbe venire così abbassata a 21-22 miliardi.

E' importante tener presente questo terzo punto. Nei due primi casi noi troviamo solo una semplice, per quanto utile, trasformazione di debiti. Qui, invece, siamo di fronte ad una operazione che può permettere all'Istituto di emissione di distruggere, se e quando lo ritenga necessario, da 5 a 6 miliardi di biglietti oggi in circolazione. Al suo passivo si ridurrebbe il conto corrente della Cassa di ammortamento, e all'attivo diminuirebbero di altrettanto le anticipazioni al Tesoro. E' un immobilizzo che scompare e pel suo modo migliorerà il rapporto percentuale fra la circolazione per cause commerciali e quella rappresentante un debito a lunga scadenza dello Stato.

Tutto questo spiega il motivo per cui il nuovo prestito si può rappresentare come un mezzo che, per tre vie, riporta il controllo della moneta e del credito nelle mani dell'Istituto di emissione.

Quelli fra i miei lettori che ricordano i due miei precedenti articoli sulla situazione tedesca, rimarranno colpiti rilevando che nel momento attuale la Reichsbank e la Banca di Francia, procedendo da vie così diverse e per nessuna maniera confrontabili, sono dirette però risolutamente a quello stesso logico fine.

Rilievi sempre in Germania, mancando il libero cambio aureo, sia venuta meno alla Reichsbank la pos-

Londra e Parigi di fronte a Mosca

«Niente ripresa» dice Chamberlain
La «Lega per l'ordine mondiale e contro il comunismo»

Londra, 28, notte.

Alludendo all'unico elemento pratico che figurasse nelle dichiarazioni di Chamberlain sulla controversia navale, ossia alla proposta di trovare la via di uscita di un accordo provvisorio senza impegni definitivi, un giornale oggi esclamava: «La Conferenza di Ginevra sta per partorire un topolino». Stasera, dalla [illegible] del parto il telegrafo annunzia che non nascerebbe neanche il topolino di cui sopra, e la possibilità che i prossimi tre giorni di intermezzo promuovano un raggiustamento alla vigilia della seduta plenaria fissata per lunedì appare insignificante.

La diatriba anglo-americana

Il *Daily Express*, in previsione dell'insuccesso, metteva ieri le mani avanti con una equanimità certamente rappresentativa per quel che si riferisce al pubblico inglese in generale, il quale, avvertiva il giornale, ad uso dei giornalisti americani, non si scalmana neanche per sogno sui [illegible] degli incrociatori e via dicendo. Esso si occupa piuttosto delle sue vacanze estive e del tempo che farà. I problemi navali vengono lasciati nelle mani dell'Ammiragliato e gli echi dell'orgasmo americano in proposito cadono nel vuoto. Il pubblico — secondo il *Daily Express* — ragiona così: se i due paesi si accordano sulla limitazione degli armamenti navali, tanto meglio perchè si risparmieranno soldi. Se non si accordano, che importa? Con un po' di buon [illegible] e di buon senso da ambe le parti, si finirà per assodare che non c'è realmente ragione di contesa. Ciascuno dei due paesi avrà la flotta che i suoi particolari bisogni esigono, e una diatriba senza costrutto come quella in corso non è destinata a durare lungamente. Naturalmente, si colgono impressioni meno filosofiche e semplicistiche, benchè le drammatiche affermazioni inserite qua e là nei commenti dei giorni scorsi, che il fallimento della Conferenza di Ginevra sarebbe stato catastrofico per il mondo, stiano velocemente rientrando, la mancata realizzazione di risparmi nelle spese navali produce spiegabili disappunti.

Nel calderone di oggi non ribolle soltanto la manifesta incapacità di intendersi fra Washington e Londra. Molte altre cose rimangono fluide e fluenti. In estrema analisi, la divergenza anglo-americana non è che la ripetizione di un vecchio fenomeno, giacchè tutte le volte che l'America e l'Inghilterra si trovarono a cristallizzare i loro rapporti in patti specifici finirono per accapigliarsi, e l'amicizia non si ristabilì se non dopo giorni di diatribe sulle ceneri delle stipulazioni progettate.

«Su le mani!»

Fenomeni assai più sintomatici e pericolosi si intravedono invece in Europa. Ieri il *Times* indicava, ad esempio, quelo che bolle nella pentola danubiana e, di punto in bianco, spezzava una lancia in favore di quella Confederazione del Danubio che per noi rappresenterebbe la resurrezione del problema che risolvemmo sui campi di battaglia. «Su le mani!» intima oggi il *Daily Express* a quelle correnti inglesi che incitnerebbero ad immergerle nel pantano danubiano. Il giornale vede profilarsi nell'Europa centrale un vespaio diabolico di incalcolabili dimensioni ed esige che l'Inghilterra faccia di tutto per tenersene estranea.

Intanto, alla Camera dei Comuni il Sottosegretario agli Esteri, replicando ad una interrogazione, dichiarava stasera che nel disarmo della Germania rimangono pendenti alcuni punti nei riguardi dei quali le esigenze degli alleati non risultano ancora pienamente soddisfatte. Dalla Russia, non arriva poi più un telegramma che non contenga vaticini di guerra. Alcuni laburisti stasera alla Camera hanno costretto Chamberlain a dire quello che ne pensi. Il Ministro ha risposto che non c'è neanche da parlare della ripresa dei rapporti diplomatici con Mosca. Se la Russia vuole riamicarsi, si faccia innanzi: ma, in tal caso, occorrerà discutere diligentemente le condizioni in base alle quali l'Inghilterra potrà riannodare le relazioni coi poteri moscoviti.

Per ora assai più importante di quanto ha detto il Ministro degli Esteri è il preannunzio che quest'autunno si costituirà in Inghilterra una «Lega per l'ordine mondiale» che accoglierà adepti di tutti i partiti che militino senza quartiere contro il comunismo in tutte le sue estrinsecazioni. Fra i promotori di questa Lega figura un leader liberale, Lord Rookmaster, il quale in un discorso pronunciato oggi a una riunione preliminare dichiarò: «Il comunismo è non soltanto il nemico di questo paese, ma è il nemico del genere umano. Il genere umano deve agire di conserva per lo sterminio di questo pericolo». Incidentalmente Chamberlain — parlando ai Comuni — ha smentito di [illegible] pianta gli intrighi anti-russi attribuiti da un giornale francese all'ambasciatore britannico a Parigi.

La Conferenza navale

I brani più interessanti del discorso furono peraltro dedicati alle sorti della Conferenza navale. Il Ministro, evidentemente informato del nuovo punto morto verificatosi stasera a Ginevra, non esitò ad accampare l'ipotesi di un disaccordo definitivo: «Se l'accordo non si raggiungerà — egli osservò — noi dobbiamo dar prova di sapere dissentire tra noi, come si usa fra buoni amici che hanno vedute diverse».

Il laburista on. Trevelyan aveva portato il dibattito sul [illegible] della politica estera, parlando in favore del più assurdo dei gesti da parte dell'Inghilterra: il pratico abbassamento dell'arma navale di fronte all'America per tenersela buona, un sistema genialmente suggerito anche stamane dal *Manchester Guardian* in linea con quella attitudine che prima della guerra caratterizzava la sinistra inglese e servì in parte a determinare la guerra medesima. Chamberlain replicò con tutta calma che la sola idea di un conflitto con gli Stati Uniti era da lui abborrita almeno altrettanto quanto dai laburisti, ma egli arrotondò le proprie dichiarazioni colle frasi succennate e confermò la propria convinzione che le proposte inglesi sul disarmo navale — allestite alquanto prima che il presidente Coolidge diramasse il suo invito alla Conferenza navale — siano ineccepibili. Il Convegno di Ginevra può fallire allo scopo, ma, secondo Chamberlain, l'avviamento alla riduzione degli armamenti rimarrà aperto.

Questo presagio fu seguito da una dichiarazione agrodolce egualmente inevitabile:

«In nome del Governo inglese, posso dire soltanto questo: che le istruzioni con le quali i nostri delegati hanno fatto ritorno a Ginevra dovrebbero fornire le basi di un accordo accettabile da entrambe le Potenze con cui stiamo negoziando, e che dovrebbe riuscire accettabile anche alle altre Potenze navali del mondo quando le prenderanno in esame. Intanto noi nutriamo calorose speranze che questa Conferenza, convocata dal presidente Coolidge, realizzerà gli scopi a cui egli mirava nel convocarla, e che, mediante il suo successo, si possano incoraggiare ed aiutare i grandi compiti che la Società delle Nazioni tenta di assolvere».

M. P.

Stalin denuncia la minaccia di un conflitto con l'Inghilterra

Mosca, 28, notte.

Stalin pubblica nella «Pravda» un articolo che rappresenta come minacciosissimo il pericolo di una guerra dell'Inghilterra contro i Soviety. Secondo Stalin, la situazione internazionale odierna dimostra che il Governo britannico procede decisamente a organizzare una guerra contro i Soviety, e continua su questa via. Il compito della Unione dei Soviety è quello di praticare una politica di pace senza raccogliere le provocazioni dei nemici e gli attacchi contro il prestigio della Russia sovietista. Certamente dal campo avversario verranno ancora numerose provocazioni. Molti credono che la politica di pace della Russia dipenda dalla debolezza del suo Esercito, ma bisogna padroneggiare i propri nervi di fronte alle provocazioni. La politica ora praticata dai Soviety può assicurare la concordia di tutti nel momento in cui il nemico dovesse scatenare la guerra. Del resto, Stalin combatte l'idea che l'Esercito russo sia debole. Già otto anni fa — egli dice — l'Esercito dei Soviety respinse l'intervento dell'Inghilterra e degli Alleati.

Infine, Stalin afferma la necessità di aumentare la capacità difensiva del paese e di sviluppare l'industria in generale, e in particolare quella bellica, non dimenticando di procedere — quando è necessario — nel modo più deciso contro gli agenti nemici.

Il ritorno del Re a Roma

Roma, 28, notte.

Stamane il Re è giunto a Roma.

Dopo il passo di Herbette
Ire del centro e della destra

Parigi, 28, notte.

La mezza ritirata che, come vi accennammo ieri sera, il Quai d'Orsay ha compiuto circa il passo dell'ambasciatore Herbette a Mosca, provoca oggi da parte dell'intera stampa moderata una vera esplosione di ira. Il *Journal des Débats* scrive:

«Herbette è o non è andato a fare un passo alquanto energico presso Cicerin? In ciò sta tutta la questione. Il passo non è d'importanza capitale per sè stesso, poichè sarà senza risultati. Ma ciò che ha importanza è di sapere se il Governo ha o non ha il coraggio di riconoscere che il nostro ambasciatore ha rivolto un avvertimento un po' energico ai Soviety. In verità, siamo noi caduti ad un tale stato di mollezza e di infermità? Tutti i governi nell'imbarazzo hanno lo stesso sistema: fare le cose per metà per non scontentare nessuno dei partiti di cui essi hanno bisogno, ma con tale metodo non riescono che a perdere la considerazione generale. Il ministero sa perfettamente che, dopo le molteplici dichiarazioni di Sarraut, di Barthou e persino dello stesso Comitato radicale, non può davvero rimanere inattivo e sembrare indulgente verso il comunismo. Gli occorrono per lo meno dei simulacri: e perciò il [illegible]. Ma il Governo sa pure di avere alla sua sinistra un partito turbolento ed esigente, ed un ministro, Herriot, che in passato, durante una di quelle cattive inspirazioni che gli sono abituali, ha riannodato ufficialmente i rapporti con i Soviety. Questa iniziativa non ci ha procurato nessun vantaggio mentre ci ha valso molti inconvenienti. Ma è una cosa fatta da un cartellista, dunque è una cosa sacra. I socialisti, [illegible] disprezzati dai comunisti, hanno tutte le cure possibili ed immaginabili per questi ultimi. Essi vegliano sull'ambasciata sovietista con uno zelo che si vorrebbe vedere loro spiegare negli affari nazionali. E persino i radicali, pensando alle elezioni, si chiedono se la speranza di qualche voto e di qualche seggio non valga una Ambasciata, anche se questa è scandalosa. Si trovano qui i [illegible] segni che distinguono la politica cosidetta avanzata, politica che in fondo è germano-russa: che trascura tutto quello che ha costituito la società francese, che è ostile a tutte le nostre tradizioni, che persegue la distruzione dell'insegnamento classico ed aiuta il disarmo pericoloso e chimerico. I bolscevichi vogliono un sovvertimento politico. Ma gli altri, i loro complici socialisti e socialistizzanti, vogliono, sotto l'usbergo del progresso, uno sconvolgimento che, per essere più lento, non è perciò meno profondo. Herbette non sarà mai pregato di rivolgere dei rimproveri a Cicerin!».

Ed il *Figaro*:

«Non sono che parole, seguite da atti di debolezza. Si tratta, ogni volta, di dare al pubblico l'illusione che il Governo agirà l'indomani. Il passo del nostro Ambasciatore, appena confessato dal Governo, non è che una commedia di più».

Ma qui la *Journée Industrielle* ammonisce:

«Nè per quello che concerne la propaganda di origine straniera, nè per quello che riguarda l'agitazione interna, bisognerebbe che la preoccupazione di riunire nel 1928 qualche [illegible] supplementare facesse dimenticare ai concittadini la necessità di difendere lo Stato non contro una propaganda di idee, bensì contro puri e semplici tentativi di distruzione».

Purtroppo, il disinteresse dell'organo della grande industria non è di quelli che un Governo ed una maggioranza alla vigilia delle elezioni possano condividere.

C. P.

Il malcontento russo verso Parigi
In un articolo dell'«Isvestia»

Mosca, 28, notte.

La condanna di alcuni comunisti in Francia dà occasione all'*Isvestia* di esprimere, insieme al proprio malcontento, un mònito alla Francia circa la ripercussione di tale «fenomeno» sulle relazioni tra i due paesi. La suddetta condanna, secondo il giornale, mostra la solidarietà tra i ministeri degli Interni degli Stati borghesi uscita dai colloqui di Ginevra ed ha carattere di voluta provocazione, tanto è vero che i fatti addebitati ai condannati erano da tempo noti, senza che ne fosse derivata alcuna azione giudiziaria. La tattica adottata dal Governo francese è una imitazione di quella del ministro inglese degli Interni.

sibilità di frenare al momento utile l'afflusso dei crediti esteri e sopra tutto di distribuirli saviamente nel tempo, costringendola poi a manovre di interventi in Borsa assai più dannosi che utili e che non riuscirono nemmeno a scongiurare la necessità dura di un nuovo rialzo nel saggio dello sconto, fonte a sua volta di svariati pericoli, cominciando da quello che esso richiami nuovo risparmio dall'estero.

In Francia stava precisamente per succedere lo stesso inconveniente. In regime di libero cambio aureo le aperture di credito estero, traducendosi immediatamente in una disponibilità di metallo, avrebbero provocato un afflusso di oro e di merci in Francia, una diminuzione dello sconto e dell'interesse in quest'ultimo paese, un deflusso di risparmi verso l'estero in cerca di impieghi più remunerativi, il cui effetto unito sarebbe stato di ristabilire immediatamente l'equilibrio. L'attuale posizione, invece, è caratterizzata dal fenomeno generale che, una volta determinata una tendenza, tutte le forze entrano in gioco simultaneamente non per compensarla, ma per accrescerla e spingere alla formazione di un nuovo equilibrio affatto diverso dal precedente.

Perciò, quando si vide che il conservare il franco a 124 diventava costoso, la rotta venne mutata.

Oggi il nuovo prestito consolida la vittoria. Ma, a mano a mano che la Francia punta verso la stabilizzazione legale e definitiva, le difficoltà diventano più sottili ed insidiose ed il ricuperato dominio sul credito da parte dell'Istituto di emissione non è che uno dei primi passi fondamentali verso la mèta.

ATTILIO CABIATI.

La Romania

L'errore di Averescu

e la disgregazione del suo Partito

(Dal nostro inviato)

Bucarest, 28 mattino.

Le [illegible] dichiarazioni fatte lunedì scorso al Senato dal generale Averescu, hanno contribuito a confondere e inasprire la già non facile situazione. Mentre nella sede finale del suo governo, Averescu si era mostrato molto riservato sul punto della questione dinastica, lunedì egli ha detto che è pieno di fiducia nella stella della dinastia e che augura alla reggenza di condurre a buon fine il suo così difficile compito sino al giorno in cui il successore di Ferdinando I prenderà nelle mani i destini della patria.

Tale discorso formò l'oggetto di calorosi applausi dei senatori nazionali liberali, e Bratianu strinse la mano all'oratore, col quale scambiò pure un fraterno abbraccio.

Ora, se per la galleria questo commovente gesto poteva aver un certo effetto, per il mondo politico il risultato è stato ben diverso, e, in ogni caso, non è proprio Bratianu a riportarne il danno maggiore.

Il processo di disgregazione del Partito popolare si accelera, e fra i dimissionari troviamo ora l'ex-sottosegretario di Stato alle Finanze, Manoilescu, assai noto in Italia per avere condotto a Roma vari negoziati. Manoilescu e altri membri del Gabinetto Averescu, che Bratianu abbatté senza riguardo, si sono pure riuniti per decidere in merito all'atteggiamento da assumere di fronte al loro antico capo, che, prima di compromettersi al Senato in così seria maniera, non ha ritenuto opportuno d'interrogarli.

D'altro canto non si deve dimenticare che, facendo parte Averescu del Senato non perchè eletto, bensì nella sua qualità di ex-presidente del Consiglio, molti giornali si domandano se egli abbia la possibilità di fare dichiarazioni da capo partito, tanto più che il partito, da Bratianu sbaragliato alle elezioni, si sarebbe aspettato dal proprio «leader» un gesto di solidarietà, colla rinunzia, magari tacita, ad usufruire del diritto di entrare in Senato dalla finestra. Queste cose è necessario dire per precisare la posizione di Averescu, che oramai col suo gesto si è completamente isolato e si trova senza seguito. I suoi fedeli seguaci di un tempo si rivolgono dalla parte zaranista, ma l'opposizione si raduna in sostanza attorno a Maniu e al suo Partito nazionale dei contadini.

Forse Averescu ha commesso un serio errore tattico, e Bratianu se ne giova. Ma nemmeno è da escludere che il vecchio generale, convintosi dell'impossibilità di riprendere a non lontana scadenza il posto del suo più forte e più giovane competitore, abbia deciso di rinunziare all'ulteriore esercizio di ogni attività politica, accontentandosi di aspirare a qualche molto onorifico incarico. Ogni controllo di simili voci è impossibile.

ITALO ZINGARELLI.

Le notizie di fonte ungherese

Arresti e dimostrazioni?

Vienna, 28, notte.

Secondo una notizia che il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Budapest, la campagna dell'opposizione contro Bratianu e il Consiglio della Reggenza comincerà quanto prima in Romania. Una grande dimostrazione di contadini per le vie di Bucarest sarebbe in progetto, guidata da Maniu, capo del partito nazionale dei contadini, d'accordo col prof. Jorga. Il Governo romeno — dice la notizia di fonte ungherese — intenderebbe reprimere con mezzi militari ogni movimento fino dall'inizio, secondo il recente esempio di Vienna.

Pure da Budapest — stavolta attraverso l'Agenzia telegrafica ufficiale ungherese — si apprende che il giorno della morte di Re Ferdinando, in Transilvania sono stati operati una quantità di arresti di personalità ungheresi molto in vista, fra cui delle signore e dei sacerdoti cattolici. Gli arrestati furono trasportati e trattenuti poi in carcere alcuni giorni. Essi vennero rilasciati alla condizione che non abbandonassero i rispettivi comuni e si presentassero quotidianamente alla polizia.

L'assassinio dei fascisti a New York

Tre sovversivi rinviati alle Assise

Roma, 28, mattino.

La Segreteria dei Fasci all'estero comunica:

«La istruttoria nei riguardi dei sovversivi antifascisti, indiziati quali autori o complici del duplice assassinio dei fascisti a New York, si è chiusa dichiarandosi la responsabilità in assassinio premeditato dei sovversivi Carillo, Greco e Linguerri, che sono stati rinviati al giudizio della Corte di Assise. La stampa americana encomia la deliberazione della magistratura e l'opera della polizia che, come è noto, è stata attivamente e coraggiosamente aiutata dal Fascio italiano di New York» (Stefani).

117 preti in prigione in Russia

Vienna, 28, notte.

La Reichspost riceve da Riga che nelle prigioni di Mosca, di Wiatka, nel Turkestan e nei campi di concentramento di Solovetsk, nonchè in altri luoghi della Siberia e del Caucaso, sono incarcerati 117 ecclesiastici, fra i quali si troverebbero 25 arcivescovi e numerosi vescovi.

La lira a Londra: 89,20

Londra, 28, notte.

Salvo un leggero miglioramento della lira, la cui chiusura è avvenuta stasera a 89,20, i cambi latini allo Stock Exchange rimangono invariati.

L'Istituto di previdenza dei giornalisti

L'assemblea del Consiglio presieduta da A. Mussolini

Roma, 28, notte.

Nella sede dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani si è riunito stamane, in assemblea straordinaria, il Consiglio generale dell'Istituto stesso, per discutere un importante ordine del giorno. Presiedeva Arnaldo Mussolini. Erano presenti gli onorevoli Amicucci e Ferretti, il barone Barattelli e Vasco Patti del Comitato esecutivo, e i seguenti componenti il Consiglio: [illegible] Giovanni, Casola [illegible], Cavara Otello, [illegible] Antonio, Francesconi Giulio, Giacchetti Cipriano, Maffio Maffio, Marconi [illegible], Nerea Giulio, Paoloni Francesco, Parini Piero, Pini Giorgio, Giosi Francesco Giuseppe, [illegible] Castelli Giulio, Guglielmotti Umberto, Interlandi Telesio, Marchi on. Corrado, Pedrazzi on. Orazio, Stefani Giuseppe.

Il presidente, dopo brevi parole di saluto, ha dato lettura della relazione generale del primo periodo di esercizio. La relazione concretata dal Comitato esecutivo era divisa in tre parti: 1) ammissione dei soci; 2) consistenza patrimoniale; 3) forme di previdenza. La relazione chiara ed esauriente ha incontrato il plauso dell'assemblea. Dopo alcuni chiarimenti e delucidazioni su punti riguardanti l'ammissione dei soci e la forma globale di previdenza, su proposta del collega Giosi, la relazione è stata approvata all'unanimità, con una particolare nota di elogio al Comitato esecutivo, per l'opera di organizzazione e di studio da esso svolta. La consistenza patrimoniale, espressa nelle cifre di circa tre milioni, ha costituito un elemento di compiacimento. Nel corso della discussione, in base ai dati di fatto, è risultato che i giornalisti iscritti al 60 anno di età potranno avere garantita, con i proventi generali dell'Istituto, una forma di previdenza di almeno 40.000 lire, che, unitamente all'altra garanzia dei versamenti singoli del 4 %, darà una cifra tale da assicurare un tranquillo riposo ai giornalisti.

Il Consiglio infine, su proposta del Comitato esecutivo, ha esaminato la situazione dei colleghi che hanno oltrepassato i 55 anni di età; e in base ai dati concreti ha fissato per loro un trattamento speciale di carattere straordinario.

Il numero degli iscritti è intorno al migliaio.

Un telegramma al Primo Ministro

Il Consiglio generale ha pure preso atto con rammarico che alcuni giornali sono tuttora inadempienti agli obblighi precisi derivanti dal contratto di lavoro nei riguardi dell'Istituto. A questo proposito, l'on. Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale dei giornalisti, dopo aver comunicato il voto del Direttorio nazionale del Sindacato ad Arnaldo Mussolini, per l'opera svolta quale presidente dell'Istituto, ha assicurato il Consiglio generale che i segretari regionali dei Sindacati vigileranno assiduamente a che i giornali inadempienti osservino le disposizioni di legge in materia di previdenza; in caso diverso, il Sindacato nazionale adirà la Magistratura del lavoro.

L'assemblea si è chiusa inviando il seguente telegramma al Duce:

«Il Consiglio generale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, riunitosi stamane sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, rivolge un saluto memore, riconoscente e devoto al maestro del giornalismo e della politica italiana. — Il Comitato esecutivo: *Ermanno Amicucci - Lando Ferretti - Mario Barattelli*».

Il contributo dei giornalisti alla battaglia della lira

Il Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti comunica: «In omaggio alle deliberazioni del Direttorio Nazionale del Sindacato riunitosi a Venezia il giorno 23 corrente, l'on. Ermanno Amicucci ha stipulato col gen. Giuseppe Pelissero, presidente dell'Associazione nazionale fascista editori dei giornali, il seguente accordo sulla questione del caro-viveri:

«Roma, 26 luglio 1927, anno V. Fra l'Associazione Nazionale Fascista editori giornali ed il Sindacato Nazionale Fascista giornalisti,

«tenuto presente che già prima di ora in taluna località lo stipendio dei giornalisti venne conglobato con il caro-viveri, si conviene che d'ora innanzi in tutte le regioni si abbiano a conglobare gli attuali stipendi con gli attuali caro-viveri. In seguito alla constatata diminuzione del costo della vita, si conviene che gli stipendi, così come sopra formati, siano ridotti come segue: 1.o del 5 per cento a partire dal 1.o luglio per i giornalisti delle regioni in cui il caro-viveri fu costantemente concesso secondo i numeri indici (Bologna, Milano, Roma, Torino); - 2) del 5 per cento a partire dal 1.o ottobre per i giornalisti delle regioni in cui il caro-viveri non fu concesso secondo i numeri indici (Firenze, Genova, Trieste, Venezia); - 3) del 5 per cento a partire dal gennaio 1928 per i giornalisti di tutte le altre regioni. Tali riduzioni dovranno rimanere comunque invariate fino al giorno 30 giugno 1928. Il presente accordo verrà a tale data di scadenza ripreso in esame per eventuali modificazioni. Sugli stipendi come sopra formati che siano inferiori alle lire 1100 mensili (e su quelli inferiori a lire 800 mensili nelle città con popolazione inferiore ai 100 mila abitanti) non verranno applicate le riduzioni di cui sopra. In quelle località nelle quali prima d'ora, in seguito alla diminuzione del costo della vita, siano state già fatte riduzioni, si terrà conto delle stesse che saranno conguagliate nel 5 per cento di cui sopra.

«Firmato: Giuseppe Pelissero, Ermanno Amicucci».

L'accordo è stato sanzionato dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e dalla Confederazione generale fascista dell'industria, e approvato dal sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bottai, il quale ha manifestato il suo compiacimento per il tangibile contributo che i giornalisti hanno voluto dare alla battaglia della lira, riconfermando così la loro schietta disciplina fascista e il loro alto spirito corporativo».

Il Ferragosto

La Associazione nazionale fascista Editori giornali comunica:

«Gli editori di giornali, nella loro recente assemblea, hanno anche esaminato la posizione degli impiegati di amministrazione e addetti alle aziende giornalistiche; e riferendo che gli stipendi debbono essere adeguati alla nuova situazione, hanno deliberato che dal 1.o luglio siano fatte le seguenti diminuzioni: del 5 % sugli stipendi mensili superiori alle lire 1000; del 3 % sugli stipendi mensili da lire 600 a lire 1000. Quelle amministrazioni di giornali che avessero già praticato diminuzioni effettueranno i conguagli, come per i giornalisti.

«L'assemblea ha preso atto, compiacendosi, che il comm. dott. Giulio Parella, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, e vice-presidente dell'Associazione, è stato chiamato alla Società delle Nazioni in qualità di perito in materia di stampa editoriale giornalistica.

«Gli editori infine hanno deliberato che, per l'occasione del prossimo Ferragosto, il lavoro delle tipografie dei giornali sia sospeso dopo l'edizione del mattino di domenica 14 agosto, per essere ripreso nella sera del lunedì 15 agosto; per modo che i giornali possano uscire regolarmente il mattino del martedì 16 agosto. I giornali sportivi che normalmente escono la domenica, sono, in via eccezionale, autorizzati a pubblicarsi in edizione del mattino del giorno di domenica 14 agosto, omettendo beninteso la pubblicazione del lunedì.

(Ag. *Stefani*).

Il Congresso del personale del Teatro

Le quote individuali per la Cassa di previdenza

Roma, 28, notte.

Sono terminati oggi i lavori del primo Congresso del personale, impiegati e tecnici fascisti del Teatro e del Cinematografo. Dopo una lunga discussione è stato posto in votazione ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I congressisti dei Sindacati impiegati e tecnici della Scena e personale del Teatro e Cinematografo, pur di poter avere la necessaria tutela per i loro iscritti e potere attuare nel più breve tempo la Cassa nazionale mutua di previdenza, stabiliscono un contributo volontario fissato in lire 2 mensili per ciascun iscritto al Sindacato impiegati e tecnici, e lire una mensile, per il personale di Teatro e Cinematografo; del ricavato di tale contributo volontario, un 50 per cento andrà alle Provincie per l'attuazione della Cassa mutua provinciale, e l'altro 50 per cento alla Segreteria nazionale per gli scopi sopra esposti; invitano i segretari nazionali ed i direttori in quanto si vogliano interessare perchè partano dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti disposizioni precise alle Provincie per quanto sopra stabilito».

I congressisti saranno ricevuti dall'on. Rossoni e dall'on. Cucini, alla sede della Confederazione nazionale fascista dei Sindacati.

Riunione del Direttorio nazionale dei piloti dei porti

Roma, 28, notte.

Presso la sede della Federazione nazionale trasporti e navigazione interna ha avuto luogo la riunione del Direttorio nazionale del Sindacato piloti dei porti. Il segretario del Sindacato, capitano Cilento, ha fatto una particolareggiata relazione sull'opera svolta dalla Segreteria generale dall'epoca dell'ultima convocazione. Dopo breve discussione è stata approvata all'unanimità la relazione del segretario generale.

Sono stati votati due ordini del giorno: nel primo dei quali si esprime piena fiducia che il ministro delle Comunicazioni vorrà adottare quei provvedimenti che — sempre tenendo presenti le superiori ragioni nazionali — varranno a migliorare le condizioni della classe e quelle del servizio di pilotaggio; nel secondo si esprime la riconoscenza dei piloti portuali verso gli onorevoli Rossoni e Ciardi per il loro interessamento verso la classe. Essi fanno voti per il riconoscimento giuridico del Sindacato nazionale piloti dei porti. Il Direttorio è stato poi presentato dal capitano Cilento all'on. Ciardi, il quale ha elogiato i piloti per l'alto spirito di patriottismo e di comprensione del momento, da cui sono state inspirate le deliberazioni stesse.

Economia e finanza

al prossimo Consiglio dei Ministri

Ottanta milioni di riduzioni nelle tariffe-merci delle Ferrovie dello Stato

Roma, 28, notte.

Abbiamo ripetutamente segnalato i provvedimenti che saranno deliberati nella prossima sessione del Consiglio dei ministri, specialmente in rapporto alle questioni di carattere economico e finanziario. Vi abbiamo altresì informato dei criteri di massima seguiti nella formulazione delle proposte per gli sgravi fiscali e per la riduzione delle tariffe delle comunicazioni. A maggior chiarimento, annunciamo che i provvedimenti tendono ad agevolare, nei limiti del possibile, quelle categorie di contribuenti che, per effetto del riassetto economico, si trovano in maggior disagio. Il criterio fondamentale è pertanto quello di contemperare le esigenze di alcune categorie di contribuenti alle necessità assolute della solidità del bilancio statale, solidità che è garanzia per l'equilibrio economico del paese.

Per la riduzione delle tariffe delle comunicazioni

Circa la riduzione delle tariffe delle comunicazioni, è stata tenuta una riunione sotto la presidenza del ministro, on. Ciano, dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che, sulla base delle prime risultanze del corrente mese di luglio, ha riveduto i preventivi per l'esercizio 1927-28. A questo riguardo, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Nuove agevolazioni e riduzioni nelle tariffe delle Ferrovie dello Stato sono già state annunciate, per una cifra che viene calcolata a 80 milioni di lire. L'agricoltura, l'industria e il commercio hanno domandato assai di più, con documentazioni varie e complesse; ma debbono persuadersi — e certamente nel loro senso nazionale si persuaderanno — che le concessioni accordate rappresentano l'estremo limite del possibile del bilancio delle Ferrovie, al di là del quale possono cominciare il disavanzo e la rovina di tutta la superba opera finora compiuta per il risanamento dell'azienda. Ma al di là del problema contabile del bilancio, già essenziale, esiste un problema generale di costituzione delle Ferrovie dello Stato. Rimane ancora molto da fare e da spendere, per dotare la nuova Italia produttrice e commerciante di tutta la vasta rete ferroviaria che le è necessaria per la intensificazione del lavoro e la espansione dei traffici in ogni senso».

Le riduzioni di tariffe vanno ripartite in diversi ordini. Ve ne saranno alcune di ordine generale, dedicate alle merci nel loro complesso, quindi in favore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; ve ne saranno altre dedicate a favore della esportazione: di queste approfitteranno anche i vini, per i quali, come è noto, fino al 30 giugno scorso vigevano particolari tariffe di favore, accordate al tempo della crisi. Infine vi saranno riduzioni a favore delle merci di grande consumo, come il bestiame, o di largo traffico, o di produzione nazionale, come il legname, lo zolfo, gli olii vegetali, ecc.

I concimi chimici

In ordine alla questione dei concimi chimici, richiamandosi al comunicato dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo sull'accordo sui prezzi dei concimi, il *Giornale d'Italia* fa queste osservazioni:

«La calciocianamide, da lire 118, nel 1926, arriverà a un minimo di lire 85 al quintale; e mentre il prezzo medio nell'autunno 1926 era di 153 al quintale, è disceso, nel corrispondente periodo di questo anno, a un minimo di 94,50. Grande benemerenza è, certo, degli industriali, l'aver potuto conseguire una riduzione così notevole, specialmente per il nitrato ammonico, il cui prezzo è così diverso da quello precedente all'accordo, e che avevamo preso come base per la nostra dimostrazione. Se sui nuovi prezzi incidessero in definitiva le tariffe attuali, anche la percentuale da noi data dovrebbe risalire. Ma poichè, a quanto si asserisce, il provvedimento in corso contemplerebbe anche facilitazioni per gli azotati, bisognerà conoscerne la portata prima di poter affermare la loro incidenza sui prezzi di costo, così come abbiamo potuto stabilirla noi, in base al prezzo d'allora di vendita e di trasporto. E' giustissimo che i terreni italiani abbiano bisogno di concimi azotati in misura più abbondante dell'attuale; ma se ciò non avviene, non dipende dalle tariffe ferroviarie italiane: perchè nemmeno tutta la produzione italiana, in fatto di concimi chimici azotati, è sufficiente ai bisogni del paese, e se più ve ne fosse, più se ne trasporterebbe. Più che nel beneficio delle attese riduzioni ferroviarie vi è da confidare nelle possibilità tecniche della nostra organizzazione industriale, nella capacità provata delle nostre maestranze, nel valore dei nostri tecnici, e nel forte volere dei nostri industriali, per una efficace e reale riduzione dei costi di produzione».

Il marchio applicato agli agrumi

Come è noto, il Senato ha approvato il progetto di legge presentato dal ministro Belluzzo, e già approvato dalla Camera, sulla istituzione di un marchio nazionale per i frutti freschi e secchi, gli agrumi e gli ortaggi diretti all'estero. Ora si apprende che la sua applicazione avverrà in un primo tempo per gli agrumi, fin dall'inizio della prossima campagna, cioè ai primi dell'ottobre prossimo. L'Istituto nazionale per la esportazione, al quale è affidata la concessione e l'uso del marchio alle singole ditte e il controllo sul buon uso del marchio stesso, ha predisposto le norme regolamentari di esecuzione. Le norme relative all'uso di imballaggi di prescrizione saranno obbligatorie non solo per le ditte ammesse ad usare il marchio, ma per tutte le ditte, senza eccezione, che esercitino l'esportazione degli agrumi.

La paura di un fuoruscito

Per non essere rimpatriato fa un quadro terrorizzante dell'Italia

Roma, 27, notte.

Sabato prossimo comparirà dinanzi al Tribunale Speciale certo Manlio Chiassone, imputato del reato previsto dall'art. 5 della legge 25 novembre 1926, per avere comunicato all'estero false notizie sulle condizioni interne dell'Italia, in modo da menomare il credito ed il prestigio dello Stato italiano.

Il Chiassone nel settembre del 1926 emigrò clandestinamente negli Stati Uniti, e colà si unì ai fuorusciti italiani. Verso la fine dell'anno le autorità americane, essendo venute a conoscenza che il Chiassone era sprovvisto di passaporto, disposero perchè immediatamente fosse rimpatriato. Per evitare il rimpatrio, il Chiassone scrisse una lettera al commissario americano dell'emigrazione, affermando che appena giunto in Italia sarebbe stato sicuramente assassinato per ordine del Governo. E per confermare le sue affermazioni dipingeva a fosche tinte la vita politica italiana, dominata dal terrore dei fascisti e del Governo.

Le autorità americane però fecero senz'altro eseguire l'ordine di rimpatrio e il Chiassone fu ricondotto a Napoli.

Le autorità politiche chiesero naturalmente al console italiano a New York i motivi del rimpatrio, e vennero così a conoscenza dell'attività antifascista e anti-nazionale svolta dal Chiassone in America.

Nella stessa udienza si svolgerà la causa a carico di certo Furlan, imputato di propaganda sovversiva. Con questi due processi la sessione del Tribunale Speciale si chiuderà.

2 anni di confino

a un padrone di casa di Trieste

Trieste, 28, notte.

La Commissione per l'assegnazione al confino, sotto la presidenza del Prefetto, ha ieri assegnato al confino per 2 anni l'amministratore e proprietario di stabili Marco Finzi, che cercava di eludere le disposizioni del Decreto sugli affitti. Il Finzi fu tratto in arresto ieri sera.

Severo controllo per i portinai

anche a Novara

Novara, 28, notte.

Il nostro Questore ha disposto che tutti i portieri e custodi di stabili e di aziende, nei quali si verificassero dei furti, siano immediatamente revocati, salva la denuncia per una eventuale azione giudiziaria.

Per gli affitti il Pretore cav. Antonini ha finora pronunciato 293 sentenze nelle controversie fra inquilini e proprietari di case, con delle notevoli riduzioni. L'affluenza dei ricorsi incomincia a diminuire.

Lo scioglimento

del Consiglio provinciale di Cuneo

Cuneo, 28, notte.

L'on. Viale, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio provinciale. Le sue dimissioni sono state seguite da quelle dell'on. Imberti, vice presidente e da alcuni altri consiglieri. Le dimissioni sono state accettate dal Prefetto, il quale ha deliberato lo scioglimento del Consiglio provinciale ed ha provveduto alla nomina di una Commissione amministrativa. Anche il presidente della Deputazione provinciale, conte Galateri, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 28. — Malgrado la solita scarsità di affari il mercato di stamane ha tenuto un contegno fermo con chiusura a prezzi leggermente superiori a quella precedente. Nuova migliorìa dei titoli di Stato con buon assorbimento.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 65,10), 65,15, 65,175 n.; Consolidato 5 % (cont. 74,80 n.), 75,35-75, 75,50; Obblig. S. Paolo 5 % (cont. 397,25, 397); Banca Italia 1915-1912, 1916; Banca Comm. 1165,50-1165, 1165; Credito Ital. 700 n.; Banco Roma 107 n.; Banca Naz. Cred. 515; Consorzio Mob. 557 n.; Mediterranea 340 n.; Meridionali 530 n.; Rubattino 436-435, 436; Cosulich 162 n.; Nav. A. I. [illegible] n.; Ital. Gas [illegible]; Sip [illegible]; Elettr. A. I. [illegible] n.; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Nebiolo [illegible]; Ratchiero [illegible] n.; Tedeschi [illegible] n.; Fiat [illegible]; Id. nuove [illegible] n.; Amiata [illegible] n.; Montecatini [illegible]; Cir [illegible] n.; Bonifiche [illegible] n.; Beni [illegible] n.; Valli Lanzo [illegible] n.; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible]; Aedes [illegible] n.; Schiapparelli [illegible] n.; Pittaluga [illegible] n.; Florio [illegible] n.; Mira Lanza [illegible] n.; Cementi [illegible]; Gilardini [illegible] n. — Cambi: Parigi [illegible] n.; Svizzera [illegible] n.; Londra [illegible] n.; New York [illegible] n., ch. [illegible] n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fine prossimo: Banca Italia [illegible]; Banca Commerc. [illegible]; Banca Naz. Cred. [illegible]; Rubattino [illegible]; Ital. Gas [illegible]; Stigè [illegible]; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Nebiolo [illegible]; Fiat [illegible]; Montecatini [illegible]; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible].

Milano, 28. — Mercato fermo con grandi operazioni a premi. Fondo manovrato e numero di affari in fase molto limitata. Rendite ferme; cambi invariati. Premi settembre: Banca Italia [illegible]; Comit [illegible]; Consorzio [illegible]; Fiat [illegible]; stellage [illegible]; Montecatini [illegible]; Snia Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible]; Distillati [illegible]; Terni [illegible]; Linificio [illegible]; Cascami [illegible]; Veneziano [illegible]; scontabili. Fine ottobre: Banca Italia [illegible]. Affari animatissimi. Si sono invertite le posizioni dei normali operatori a premi. I consueti compratori han venduto e, viceversa i consueti venditori hanno comprato. Si è preparata, o almeno si sta preparando la piattaforma per il mese di agosto settembre.

Rendita 3,50 % fm. [illegible]; Consolidato 5 % fm. [illegible]; Banca Italia [illegible]; Banca Comm. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. [illegible]; Credito Maritt. [illegible]; Consorzio Mob. [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Lib. Triestina [illegible]; Cosulich [illegible]; Costr. Venete [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Metallurgica Ital. [illegible]; Elba [illegible]; Montecatini [illegible]; Breda [illegible]; Fiat [illegible]; Isotta [illegible]; Off. Meccaniche [illegible]; Reggiane [illegible]; Distilleria Italiane [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible]; Raff. Lig.-Lomb. [illegible]; Eridania [illegible]; Gulinelli [illegible]; Risoria Ital. [illegible]; Fondi rustici [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Grandi Alberghi [illegible]; Esp. Italo-Americana [illegible]; Pirelli [illegible]; Spalato [illegible]; Cot. Cantoni [illegible]; Id. Turati [illegible]; Id. Veneziano [illegible]; Cascami [illegible]; Tessuti De Angeli [illegible]; Lanificio Targetti [illegible]; Lanificio Rossi [illegible]; Linificio e Canapificio Nazionale [illegible]; Sete da Chatillon [illegible]; Dolpn. Meridionali [illegible]; Rossari Varzi [illegible]; Snia [illegible]; Bernasconi [illegible]; Adriatica Elettr. [illegible]; Elettrica Bresciana [illegible]; Negri [illegible]; Edison [illegible]; Lig.-Tosc. Elettr. [illegible]; Vizzola [illegible]; Marconi [illegible]; Terni [illegible]; Esercizi Elettrici [illegible]; Amiata [illegible]; Dalmine [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Bucarest [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Belgrado [illegible]; Olanda [illegible].

Genova, 28. — L'odierna riunione per quanto mancante di affari, si è sostenuta all'inizio per chiudere ai massimi. Buon assorbimento. Ricercati i Buoni ordinari a [illegible] e il Consolidato da un minimo di [illegible] ad un massimo di [illegible]. Anche la Rendita ha beneficiato di 30 centesimi; Banca Italia in ottimo contegno [illegible]. Comit da un minimo di [illegible] a [illegible]; migliori gli ex-ferroviari [illegible]; Saccariferi; Ilva da [illegible] a [illegible]; Montecatini ricercate a [illegible]; Fiat difesa a [illegible]; Terni migliore [illegible] con largo assorbimento; in nuovo aumento i Tram [illegible]; Viscosa [illegible]; Dopo borsa migliori. Cambi invariati.

Rendita 3,50 % fm. [illegible]; Consolidato 5 % fm. [illegible]; Obbligaz. delle Venezie 3,50 % [illegible]; Banca Italia [illegible]; Banca Comm. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. [illegible]; Credito Mar. [illegible]; Cons. Mob. [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Aedes [illegible]; Meridionali [illegible]; Mediterranea [illegible]; Rubattino [illegible]; Lib. Triestina [illegible]; Cosulich [illegible]; Sabaudo [illegible]; Alta Italia [illegible]; Eridania [illegible]; Raff. Lig.-Lomb. [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible]; Gulinelli [illegible]; Distill. Italiane [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Elba [illegible]; Voltri [illegible]; Metalli [illegible]; Miani [illegible]; Dalmine [illegible]; Montecatini [illegible]; Amiata [illegible]; Molini A. I. [illegible]; Semoleria [illegible]; Siter [illegible]; Fiat [illegible]; Italo [illegible]; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Negri [illegible]; Sip [illegible]; Eserc. Elettrici [illegible]; Snia [illegible]; Colon. Meridionali [illegible]; Spalato [illegible]; Off. Elettr. [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]; Spagna [illegible].

Roma, 28. — Rendita Ital. 3,50 % cont. [illegible]; f. m. [illegible]; Consolidato 5 % cont. [illegible]; f. m. [illegible]; Obblig. Venezie 3,50 % [illegible]; B. Italia [illegible]; Credito Fondiario [illegible]; B. Commerc. Ital. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; B. Roma [illegible]; B. Naz. Credito [illegible]; Credito Marit. [illegible]; Consorzio Mob. Finanz. [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Cosulich [illegible]; Libera Triest. [illegible]; Tranvie [illegible]; Colon. Merid. [illegible]; Snia [illegible]; Chatillon [illegible]; Varedo [illegible]; Terni [illegible]; Elba [illegible]; Siderur. Ital. [illegible]; Ilva [illegible]; Ansaldo [illegible]; Fiat [illegible]; Anglo [illegible]; Montecatini [illegible]; Monte Amiata [illegible]; Antimonio [illegible]; Elettrochimica [illegible]; Gas [illegible]; Romana Zuccheri [illegible]; Eridania [illegible]; Pantanella [illegible]; Bonifiche Ferraresi [illegible]; Fondi Rustici [illegible]; Immobiliare [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Impresa Fond. [illegible]; Risanamento [illegible]; Acqua Marcia [illegible]; Condotte [illegible]; Acquedotto Serino [illegible]; Marconi [illegible]; Cementi Spalato [illegible]; Isonzo [illegible]; Fondiaria Vita [illegible]; Acquedotto Palermo [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible].

Trieste, 28. — Rendita 3,50 % [illegible]; Consolidato 5 % [illegible]; Obbl. Venezie 3,50 % [illegible]; Banca Italia [illegible]; Banca Comm. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. [illegible]; Banca Comm. Triest. [illegible]; Meridionali [illegible]; Adria [illegible]; Cosulich [illegible]; Lib. Triestina [illegible]; Lloyd [illegible]; Premuda [illegible]; Gerolimich vecchie [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Assic. Ind. Milano [illegible]; Ass. Gen. [illegible]; Riunione Adriat. prima serie [illegible]; Id. sec. serie [illegible]; Assic. Ital. [illegible]; Forze Idrauliche [illegible]; Cantiere Nav. Triest. [illegible]; Spalato [illegible]; Cementi Isonzo [illegible]; Stab. Tecn. Triest. [illegible]; Sicorta [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Berlino [illegible]; Bucarest [illegible]; Praga [illegible]; Vienna [illegible]; Zagabria [illegible]; Belgio [illegible]; Budapest [illegible]; Norvegia [illegible]; Albania [illegible].

Media dei Consolidati e Cambi. - Roma, 28. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) [illegible]; 3,50 % netto [illegible]; 3 % lordo [illegible]; 5 % netto [illegible]; Obbligaz. Venezie 3,50 % [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; Olanda [illegible]; Spagna [illegible]; Belgio [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Argentina oro [illegible], carta [illegible]; New York [illegible]; Canadà [illegible]; Belgrado [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Norvegia [illegible]; Russia [illegible]; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 28. — Titoli: Rendita francese 3 % [illegible]; Redimibile francese 3 % [illegible]; 4 % 1917 [illegible]; 4 % 1918 [illegible]; Prestito francese 5 % 1920 [illegible]; 6 % [illegible]; Rendita italiana 3,50 % [illegible]; Snia Viscosa [illegible].

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Danimarca [illegible]; Olanda [illegible]; Norvegia [illegible]; Svezia [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Germania [illegible].

Londra, 28. — Titoli: Prestito francese 5 % [illegible]; 4 % 1917 [illegible]; 4 % 1918 [illegible]; Consolidato inglese 2,50 % [illegible]; Egiziano unificato [illegible]; Rendita Spagnuola 4 % [illegible]; Id. italiana 3,50 % stamp. R. Console [illegible]; Id. Giapponese 4 % [illegible]; Id. Turca unificata [illegible]; Uruguay 3,50 % [illegible]; Venezuela 3 % [illegible]; Marconi [illegible]; Argento in verghe disp. [illegible]; Rame contanti [illegible]; Snia Viscosa [illegible]. Tendenza generale: stabile; Tendenza valori esteri: stabile.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Montreal [illegible]; Amsterdam [illegible]; Francia [illegible]; Belgio [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Portogallo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Helsingfors [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest [illegible]; Atene [illegible]; Costantinopoli [illegible]; Austria [illegible]; Varsavia [illegible]; Buenos Aires [illegible]; Rio Janeiro [illegible]; Alessandria [illegible]; Hong Kong [illegible]; Shanghai [illegible]; Jokohama [illegible]; Messico [illegible]; Montevideo [illegible]; Valparaiso [illegible]; Buenos Aires su Londra [illegible].

Ginevra, 28. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Inghilterra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Germania [illegible]; Austria [illegible]; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Danimarca [illegible]; Bulgaria [illegible]; Cecoslovacchia [illegible]; Ungheria [illegible]; Serbia [illegible].

New York, 28. — Apertura cambi: Roma [illegible]; Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Bruxelles [illegible]; Madrid [illegible]; Berna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Praga [illegible]; Berlino [illegible].

Berlino, 28. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Vienna [illegible]; Ungheria [illegible]; Londra [illegible]; Amsterdam [illegible]; New York [illegible]; Praga [illegible].

Vienna, 28. — Cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Parigi [illegible]; Romania [illegible]; Bulgaria [illegible]; Serbia [illegible]; Berlino [illegible]; Svizzera [illegible]; Amsterdam [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Varsavia [illegible]; Londra [illegible]; Belgio [illegible].

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Il Soviet dei disperati

Se che studio la vita degli insetti... Mi si perdonerà di parlare, una volta ancora, di miei Amici: è il modo più sincero di esprimersi, cioè di confessarsi; ed è quindi ineducato, solo perchè è troppo sincero. Nè domando grazia una volta per tutte; e continuo col dire che indagando, come feci, gli usi e costumi degli insetti per dedurne insegnamenti di natura amorosa, sarei imbarazzatissimo di doverlo fare per trarne altri di natura politica. Sarei infatti costretto, in considerazione delle api monarchiche, a diventare femminista; e di fronte alle termiti comuniste, a sentirmi un poco reazionario. Chè abime, fu la vita dell'una e dell'altra! Ignoro che cosa ne pensi nell'anima il Maeterlinck per avere, e l'une e l'altre, studiate a più di venti anni d'intervallo. Una volta egli era entusiasta delle api, e del loro monarcato, e dei loro aristocratici voli nuziali. Oggi per tutto l'avvaghito delle termiti, e del loro soviety, e del loro sotterraneo brulicare. Non so; e non credo sia il caso d'inquietarsene. Le opinioni dei poeti non sono irrevocabili; e quelle di Maeterlinck mutano, generalmente, ogni decennio. Nel 1914, ad esempio, gli Italiani gli piacquero molto, e venne in Italia a dirselo; nel 1924 non gli piacevano più, e ce lo disse da Bruxelles. Adesso poi sappiamo che più dell'arido sole siciliano lo attraggono gli abissi dove il *Termes Carbonarius*, cieco, senz'ali e senza sesso, impasta la propria dimora tombale, cieca essa pure, col purissimo fiore delle proprie feci.

Maeterlinck è un ammiratore delle termiti. Le ammira, prima di tutto, pel loro talento d'alchimiste. Gli piace la sapienza delle distillazioni onde provvedono al proprio mantenimento. E poi anche la secolare pazienza con cui foggiano armi da percossa e da taglio, creano guarnigioni, assicurano ai rifugi comunali il riscaldamento, la ventilazione, e persino l'umidità indispensabile. E finalmente il loro meraviglioso istinto sociale, intensificato e sino alla tirannia della caserma e dell'ergastolo e, sino a rinunciare e moltiplicare all'ordinare dei secoli e una specie di comune di operazione; anzi è una parodia anticipata dei paradisi terrestri verso i quali s'incammina la maggior parte dei popoli civili. La stessa prova non attende forse noi pure fra qualche millennio — si chiede a un certo punto il poeta, che come tutti i poeti non ha fretta — quando dovremo rifugiarci nelle viscere della terra per ricercarvi un resto di calore? Sarebbe, la comune delle termiti, il bolscevismo integrale, quello dell'esofago e dei visceri, spinto fino alla coprofagia collettiva: e infatti, se qualcuno muore — re, regina, guerriero e soldato qualunque — il cadavere è subito divorato dai superstiti, e gli escrementi utilizzati all'infinito. L'escremento è la materia prima di tutta la loro industria. Stercoraria, come s'è detto, è la stessa vernice delle gallerie sotterranee, cui è in tal modo assicurata l'impenetrabilità: poichè guai se giungesse al Soviet delle termiti, non dico un brivido di freddo, ma un soffio d'aria o un raggio di luce! Il loro destino è di vivere in povertà, in castità, in obbedienza, spesso in castrazione e mutilazione volontaria: e al buio, al buio, in eterno! Maeterlinck mi pare le ammiri per questo: perchè, superato trascendentalmente ogni pregiudizio e ogni disgusto, sanno esse occupare, nelle più tragiche condizioni d'esistenza, quell'inaudito sacrificio della personalità umana alla collettiva che Lenin predicò tant'anni dopo la fondazione delle loro repubbliche. Non sarà inutile, a questo punto, avvertire che l'autore della *Vita delle termiti* ha cessato da più d'un lustro di scrivere versi. Poeta egli non è più. E' un mirmecologo. Tale si confessa; e, quel che più importa, tale si dimostra! Dai cieli delle favole azzurre egli è sceso agli orli delle tane tenebrose, ove la vita è « disperazione »; e adora questo mondo che ha le specie della tomba.

***

Per me, siccome penso col Fabre che l'insetto non abbia morale, la Comune sotterranea non m'insegna nulla e non mi alletta per nulla. Se la civiltà delle termiti ci precede di cento milioni d'anni, tanto peggio per le termiti. In tanto spazio di tempo, non risulta ch'esse abbiano imparato altro che a rotolare delle feci nell'oscurità. In verità natura non le fece esemplari, facendole per prime: si vede che anche nelle officine di Dio gli abbozzi precedono le statue, e che anche l'anima mundi non comincia coi capolavori. La termite è ignuda, è monca, è cieca, è strambe. Non ha il pungiglione dell'ape nè la corazza di chitina della formica; ma è vulnerabile come un verme; ma, pesante e senz'agilità, non può salvarsi dal pericolo che con la fuga; ma in genere non ha ali, e se ne ha, come vedremo, è per morirne. Non può vivere che nelle regioni equatoriali, e, contraddizione incomprensibile, muore appena toccata dal sole; dimora nei paesi secchi, e ha bisogno d'umidità: ragione per cui se ne fabbrica una artificiale, da quella gran chimica che è, combinando l'ossigeno dell'atmosfera con l'idrogeno della sua alimentazione vegetale; copula senza bellezza e senza gioia, e se si seppellisce nelle tenebre, è per resistere al minimo degli insetti: la formica! Tutta la sua esistenza è di un'assurdità ermetica e melanconica. Filippo Silvestri, un nostro grande entomologo che il Maeterlinck non cita quanto dovrebbe, ci ha dato dei suoi costumi, e in particolar modo dei suoi costumi amorosi, un quadro ch'è straziante. Ah, quel povero re delle termiti, che si limita a collaudare l'augusto seme della regina all'uscita dall'ovidotto, senza chiederle altri contatti, altre gioie al notturno imeneo! E la strage delle termiti alate? Anche questo è un ben curioso destino. Ecco che la legione degli adolescenti, ornati da lunghe ali diafane e provvisti di occhi e faccette, si preparano, nell'ombra ove formicolano i ciechi nati, ad affrontare lo splendore del sole tropicale: e all'avvicinarsi della stagione delle piogge, tosto che l'ora scocchi, i soldati a guardia della tana si ritirano, lasciando liberi i varchi ai fidanzati sciamanti, fremebondi, come caldaia in pressione al punto di esploderne; ed ecco sciamare dalle tane le fecondi milioni di ali, in nube di vapore, ascendenti verso l'azzurro, e alla ricerca dubbiosa, e quasi sempre delusa, dell'amore: chè infatti la nuvola si abbatte subito pesantemente al suolo, ricoprendolo di rifiuti. La festa è terminata, l'amore è tradito in una promessa, l'ecatombe è compiuta. Ma qual'è dunque la maledizione che funesta, che impedisce persino le nozze all'essere tanto ammirato da Maeterlinck; che tronca sul nascere ogni tentativo di volo alla termite comunista?

Bizzarrissima Comune, intendiamoci: in quanto elegge dei despoti. I quali sono talvolta due, talvolta quattro, sei, otto, a coppie, separato da un trasenso come i reclusi. Despoti; ma prigionieri. Sovrani rinchiusi e custoditi, sino a che, divenuti inutili, non siano lasciati morire e divorati. Confinata a perpetuità nella sua cella oblunga, la regina, gigantesca macchina da uova — ne feconda, notte e dì, trenta milioni l'anno — la sua testa emerge dal corpo mostruoso e come una capocchia di spillo infitta in un pasticcio di mollica, supera il volume del suddito, secondo i calcoli della Escherich, di ben trenta mila volte; ed è questa folla di sudditi che la cerchia intorno alla sua bocca insaziabile per nutrirla, deponendovi il cibo; mentre un'altra moltitudine, adunata all'altro capo in adorazione dell'ovidotto, raccoglie, lava e porta via le ova a mano a mano che piovono. Il re è invisibile. Egli ha proprio il destino d'un principe-consorte da operette. Umile, piccino, sparuto, timido, furtivo, sta egli rannicchiato, sotterrato quasi, sotto il ventre della nobile sposa, più nell'ombra di tutti, più in esilio di tutti. Le termiti operaie, cui il Soviet dà qualche privilegio, possono invece influire sulle sorti sovrane, dando amorevoli colpettini al pancione prolifico per favorire l'espulsione di un ovo recalcitrante; ma — udite, udite! — come esse vivono lungo l'enorme mole grassa dell'idolo spaventoso, accarezzandola e leccandola senza posa, ghiotti come sono dell'essudazione regale, i soldati della guardia debbono darsi un gran da fare perchè alcuno non se ne porti via addirittura dei pezzi d'epidermide da divorare! Con tanti tatuaggi, dice il testimone, le povere regine sembrano rammendate: la Comune le elegge, è vero, ma le maltratta. Come s'è detto, gli operai evoluti e coscienti del termitaio non hanno armi, nè ali, nè occhi, nè sessi. Son essi, ad ogni modo, che nutrono la compagnia; ma sentite con che equità, e con che garbo. Quando una termite, a qualunque classe appartenga, ha fame, dà un colpo d'antenna all'operaio che passa, e subito costui fornisce al postulante in bassa età, e ciò suscettibile di diventare re o regina, insetto alato e guerriero, quello che ha nello stomaco. Se poi il questuante è adulto, il lavoratore gli volta le terga, e gli cede generosamente ciò che contiene il suo intestino... Ah, la poesia nutritizia della Comune! Quanto ai soldati, pur essi orbi e senz'ali, è vero che riescono ad avere un aspetto pauroso, con quelle mandibole più grosse del corpo, la corazza adatta, e la pronta idoneità alle formazioni militari — per cui, quando la ridotta è assalita, i corpi di guardia si formano simultaneamente, e tutta la guarnigione, e tutta la fanteria, accorre si riparti agitando a caso, ciecamente, un cespuglio di rumorose e spaventevoli mascelle — ed anche è vero che alcune specie, come quelle nasicorni degli Eutermes, vanno armate con sufficiente potenza della loro siringa — sì, dico: d'una vera e propria ampolla cervicale; che proietta a due centimetri di distanza un liquido appiccicaticcio, prendendo, letteralmente, il nemico al vischio! — ma l'ammirazione e la commozione di Maeterlinck, ancora una volta, restano per me lettera morta. Eroismo da Termopili, egli grida, quello di simili insetti che muoiono, ma non fuggono dalla fortezza da difendere! Vero che, essendo ciechi, sono costretti a restare dove si trovano, e quindi a vincere o morire. E' noto che i sovietici guerrieri non possono neppure voltarsi; poichè il busto soltanto è armato e corazzato, ma la parte inferiore, nuda come quella dei bruchi, è offerta a tutti i morsi, ed anche, diciamo pure, a tutte le umiliazioni. Sarebbe addirittura il podice, anzichè il tallone d'Achille! Che importa se, a primo aspetto, « i diavoli di Hieronymus Bosch non sono più orrendi! ». Son diavoli di guerrieri che debbono essere nutriti all'imboccata: e sapete di che cosa; e sapete in che modo. Sul campo di battaglia, poi, può accadere che un pizzo di formichine li metta, per di dietro, fuori di combattimento con tutte le loro spade, corazze e siringhe. Materia di canto! Aspetto d'epopea! A me pare di no. Oscuro eroismo, ad ogni modo, per la difesa d'una tana che da cento milioni d'anni è la stessa.

***

Per fortuna le termiti sono mortalissime: altrimenti invaderebbero il globo, distruggendone le materie più resistenti, sino al vetro e alla calcina, le più durature, sino ai libri di Maeterlinck. Vulnerabili a loro volta, e facendo parte di una macabra organizzazione ove non sono « che vittime sacrificate a non si sa qual Dio », vediamo quanto pietosa sia la loro sorte. Ironica e sciagurata quella dei sovrani. Ma forse meno quella dei guerrieri, così oppressi dalle stesse armi che portano? O degli alati, vittime della loro ebbrezza! Parrebbero gli operai, stomachi e ventri della comunità, schiavi e padroni insieme, avere essi almeno un grado, una dignità: essi che fan di tutto, che sono mietitori, sterratori, muratori, chimici, falegnami, nutrici, beccamorti. Ma in quali condizioni; ma in quanta mestizia! Nell'alveare, quello che Maeterlinck una volta prediligeva, tutto era luce, spazio, profumo, primavera, felicità. Visitati i fiori rugiadosi dell'alba, l'ape rientrava ebbra di bottino nell'atmosfera invitante, attiva e odorosa del suo palazzo di miele e di polline. Tutto, invece, è tedio, asprezza, avarizia, oppressione, costrizione nel termitaio, dove il clima è di ergastolo e di sepolcro. E là nutrimento era il miele; qui è la cellulosa. Tutta la fantasia delle termiti, rispetto ai voli delle api, è una sorta di danza, di un'orchestra misteriosa, eseguita dall'intera comunità, neonati esclusi: danza convulsiva, febbrile, come certi balli russi appunto, che ha luogo nei momenti di paura, e ha tutti i caratteri del terrore e della follia, benchè il loro celebratore immagini che essa nasconda chissà quali arcani eterei, psichici ed elettrici. Non pare a noi, viceversa, che le termiti vivano altrimenti che per impulsi automatici. La bellezza della loro devozione al bene pubblico; la rinuncia ad ogni esistenza individuale; quella trasfusione, insomma, nella Comune che tanto impressiona il Maeterlinck, prima di tutto è troppo triste; e poi non cessa dall'apparire bassamente bestiale. Figurarsi che nello stesso poliformismo delle termiti — il quale permette loro di creare, a seconda dei bisogni della comunità, cinque o sei tipi d'individui differenti — pare allo scrittore nostro scoperta « che va assai più in là del telefono e della telefonia senza fili »; mentre il Lamarck e il nostro Sacchi, se ho buona memoria, vi scoprivano proprio i sintomi della razza inferiore. L'insetto apparentemente più ingegnoso è sempre un automa. E' lo stesso Fabre, l'amico dei grilli e dei bruchi, che testimonia. Tant'è vero che, turbato nelle sue consuetudini, esso continua ad agire nello stesso modo, a lavorare inutilmente e stoltamente a vuoto. E' un istinto che sa tutto, nelle vie che gli sono tracciate; che tutto ignora, all'infuori di queste vie. Giocattoli meccanici, insomma, che agiscono sino alla fine della carica. Ora, si badi: fra gli stessi insetti, la termite è minorata. L'ape può acconciarsi ai favi artificiali; e trasportata in California, considerando al secondo e al terzo anno che l'estate è perpetua e i fiori immancabili, ecco che vive alla giornata accontentandosi di raccogliere il polline necessario al consumo quotidiano; e trasportata alla Barbada, tra le raffinerie che volatizzano zucchero in giro per tutto l'anno, ecco che cessa completamente dal visitare i calici ... Le formiche mietitrici son già più sciocche: esse che, mentre l'una taglia il chicco di grano alla base, e l'altra sforbicia il gambo lungo la spiga, non s'accorgono del lavoro superfluo compiuto da una delle due. Quanto alle termiti, le loro fatiche tetre e superflue, durando da tanti milioni d'anni, non hanno scusa. Nel suo recente libro — che il Piceni ha sì ben tradotto, e che ha pagine d'acuta eloquenza, per quanto secco e rattratto in altre parti — il Maeterlinck ammette d'essersi deciso a considerarle oggi ch'è « men giovine », e bada più ai fatti imponenti che alle apparenze leggiadre. Ma le termiti, proprio le termiti bolsceviche, no. Perchè più cupo e sordido, e monotono falansterio non fu mai: vera immagine di pena dantesca, di vita galeotta, di calvario collettivo. Ma le termiti, proprio le termiti, no: che vivono e muoiono senza vedere la luce, che non vedono quello che edificano: con una regina ch'è un serraglio, con degli operai che sono balie, con dei soldati che sono siringatori, con degli amanti che sono suicidi. Penso agli ipogei senza uscita, dove c'è chi mangia e digerisce per tutti, dove non si può affacciarsi all'aperto che per morire, dove le nozze non avvengono se non dopo che i due sposi si sono strappate le ali a vicenda — ah, voli sponsali delle api! — dove la disciplina è da trappisti e la casa di feci, dove neppure la malattia è permessa, in contraddizione ai bisogni e ai valori della Comune, e quindi equivale a una condanna a morte, dove chi comanda è senz'occhi — come, ricordate?, nella favola orrenda de *La nave dei ciechi* — e gli alati o i veggenti sono esclusi da ogni governo, dove tutto è mortificazione, insomma, e disperazione; e penso a questo inferno di stercorari e di cannibali raccomandato da un poeta, il quale una volta guardava in su, alle api del cielo, e capisco, dopo tutto, come il diffamatore del sole italiano debba sentirsi bene nel termitaio, cittadino onorario di tutte le città senza luce.

MARCO RAMPERTI.

Il nuovo Nunzio apostolico al Brasile

Rio de Janeiro, 28, notte.

(A. A.). — E' giunto in questa Capitale Mons. Benedetto Aloisi Masella. Al Porto, un gruppo di Autorità, in prevalenza religiose, ha reso omaggio all'insigne prelato, che è stato poi accompagnato alla sede della Nunziatura. Un pubblico numeroso, tra cui molti italiani, ha calorosamente applaudito al nuovo Nunzio Apostolico al Brasile.

Ventimila cattolici si aduneranno in settembre ad Assisi

Roma, 28, notte.

(G. C.) La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica ha indetto una grande manifestazione dei cattolici organizzati ad Assisi per il giorno 18 settembre p. v., a chiusura della XIV Settimana Sociale, che si terrà quest'anno a Firenze. Saranno organizzati tre grandi pellegrinaggi: dall'Alta, Media e Bassa Italia. Tutti i convenuti reciteranno in coro una speciale formula di « Promessa sociale », impegnandosi « a continuare nelle anime, nelle famiglie, nella società l'apostolato di bene e di pace di San Francesco, che recò già, soprattutto in Italia, si rigoglioso incremento di vita religiosa e di prosperità civile ».

I dirigenti dell'Azione Cattolica si dichiarano convinti che la manifestazione assisiana riuscirà imponentissima. Il lavoro di preparazione in tutte le diocesi è già cominciato e i primi calcoli fanno prevedere un concorso di oltre ventimila cattolici iscritti alle organizzazioni ufficiali. Il Pontefice, alla cui approvazione è stata sottoposta la iniziativa, l'ha vivamente encomiata ed incoraggiata, dichiarando agli organizzatori che essa risponde appieno allo spirito francescano e alle direttive impartite dalla Santa Sede per la celebrazione del VII Centenario del Poverello d'Assisi.

L'Istituto cattolico di attività sociali che è l'organo delegato della Azione Cattolica a fungere come Comitato esecutivo della manifestazione, si è messo in contatto con tutte le diocesi d'Italia e con i circoli e gruppi di Azione Cattolica, sparsi in ogni centro, per preparare la manifestazione, alla quale si unirà la raccolta di un grandissimo numero di firme da parte di coloro che saranno impediti dal partecipare al pellegrinaggio. Si ritiene che le firme supereranno i due milioni. Esse saranno raccolte in grossi albums e depositate al Museo Francescano di Assisi. Fra queste firme saranno quelle di numerose personalità della politica, della letteratura e dell'arte italiana, che hanno aderito alla geniale manifestazione. La prima scheda porterà la firma del Pontefice.

Il primo contratto per una linea aerea transatlantica Brasile-Africa Europea

Roma, 28, sera.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Buenos Aires che tra la Direzione generale delle Poste e Telegrafi della Repubblica Argentina e la Compagnia francese Latécoère è stato stipulato un contratto per il servizio di trasporti postali aerei sul percorso Brasile-Africa Europea. Tale contratto che già è stato approvato dal Governo Argentino è della durata di 10 anni e può essere rinnovato. La Compagnia Francese si impegna ad effettuare almeno un viaggio settimanale di andata ed uno di ritorno tra la Repubblica Argentina e l'Europa. La durata di questo viaggio non sorpasserà, al principio i 7 giorni; però dovrà ridursi progressivamente, fino a giungere a 4 giorni entro i primi 3 anni di funzionamento della linea. Al termine di 6 mesi dall'inizio del servizio, la Compagnia Francese stabilirà, d'accordo con la Direzione generale argentina delle Poste e Telegrafi, un orario fisso per i trasporti della corrispondenza da Buenos Aires all'Europa.

La stessa Agenzia riceve da New York che nei prossimi giorni saranno iniziati in quello specchio d'acqua esperimenti di sbarco di passeggeri e della posta dai grandi piroscafi transatlantici per mezzo di aeroplani. Gli apparecchi aerei, per mezzo di una particolare attrezzatura devono poter ammarare sui grandi transatlantici, di qui imbarcare i passeggeri e la posta, per portarli sulla banchina del porto di New York. Se gli esperimenti daranno buoni risultati, tale forma di sbarco sarà generalmente adottata dal Dipartimento dell'Aeronautica.

La Sfinge con la barba e la mummia di Cleopatra

PARIGI, luglio.

(*Nomenclator*). Sotto la direzione dell'egittologo Baraize sono stati condotti a termine i lavori di scavo intorno alla Sfinge la quale, come tutti sanno, trovavasi da secoli sepolta fino al collo nella sabbia del deserto. Non è la prima volta che un lavoro simile viene intrapreso. Circa mille e cinquecento anni prima di Cristo, un principe illustre di razza tebana, cacciando il leone nelle vicinanze delle Piramidi si addormentò all'ombra della Sfinge e fece un sogno strano. L'animale divino, che riproduce nel volto granitico, secondo gli eruditi hanno accertato, le sembianze del re Chefren della III dinastia, gli parlava e gli ordinava di liberarlo dalla sabbia che gli impediva di respirare, promettendogli che in premio di questa opera di misericordia sarebbe stato fatto re dell'Alto e del Basso Egitto. Svegliatosi, Tutmès adempì scrupolosamente al comando misterioso ed ebbe di lì a qualche anno la conferma del sogno, essendo effettivamente divenuto re d'Egitto e avendo conquistato la Palestina ed il Libano. In segno di gratitudine, prima di morire egli fece erigere fra le zampe del meraviglioso animale una stele su cui incise in geroglifici la storia della visione notturna. La stele venne scoperta e messa in evidenza dal famoso egittologo Mariette verso la metà del secolo scorso. Ma, per mancanza di fondi, i lavori di scavo non avevano potuto essere estesi oltre la parte anteriore del monumento, il quale, all'epoca in cui Tutmès lo aveva fatto disseppellire, si era riammantato di sabbia, e non una volta sola, giacchè anche Tolomeo e Cesare avevano eseguito lo stesso lavoro del Faraone senza poter naturalmente impedire che in capo a un certo numero di anni i venti ricoprissero di nuovo ogni cosa.

Questa volta gli scavi sono stati condotti a termine mercè l'opera di sette od ottocento operai, per lo più fanciulli, che hanno proceduto al trasporto dei materiali coi metodi più primitivi, ossia riempiendo e vuotando ceste di vimini portate sul capo. Liberata dalla terra, la Sfinge appare grandiosa nell'insieme ma un po' sproporzionata, il capo essendo troppo piccolo a paragone del corpo. I secoli ed il sole ne avevano reso la testa quasi friabile e vuota come una spugna, tanto che per consolidarla fu mestieri colarvi dentro del cemento. I lavori di restauro resero possibile di ricostituire le varie fasi dei restauri anteriori. Il Baraize ha potuto identificare la costruzione primitiva di Chefren, scolpita sulla roccia viva, e così pure il restauro di Tutmès che consisteva nel rivestire di grossa pietra la superficie del monumento, e quindi il nuovo restauro di Tolomeo, che consistette invece nel ricoprire la Sfinge di piccoli blocchi rettangolari di granito, lavoro eseguito con finezza e garbo rivelanti l'influsso dell'arte architettonica greca. Fra le scoperte interessanti fatte dall'egittologo va annoverata quella della barba della Sfinge, trovata in pezzi fra le zampe anteriori dell'animale, il che prova definitivamente trattarsi non di una donna ma di un uomo. Sui fianchi vennero scoperti i piedistalli di due statue di faraoni, una delle quali è stata ritrovata in frantumi poco lontano.

Quando la lussuriosa dormì col nuovo Cesare...

Queste notizie dell'animale favoloso che tanto pascolo ha dato alla fantasia umana attraverso i secoli fanno ripensare alla mummia di Cleopatra che secondo una tradizione purtroppo incontrollabile, riposerebbe sotto il giardino della Biblioteca Nazionale di Parigi, prospiciente la rue Vivienne. La mummia in questione faceva parte, con tre altre, dei tesori portati in Francia da Champollion dopo la campagna d'Egitto. La leggenda vuole che Napoleone, avendo assistito agli scavi in corso, vedesse estrarre dal sepolcro la mummia di una donna bellissima recante le insegne regali e ordinasse di toglierle d'attorno le fibre di palma che la rinserravano. Apparve in realtà un corpo magnifico ancora dotato delle apparenze della vita. Il generale fece portare la salma sotto la propria tenda e passò una notte intera in ammirazione davanti ad essa, non senza scandalo dei suoi soldati, che fortunatamente non avevano ancora presa l'abitudine di brontolare. Il giorno dopo il generale si dichiarò convinto di aver passata la notte con Cleopatra. Era il segno che potesse succedere ad un futuro Cesare. La mummia venne portata, come dico, a Parigi e deposta insieme a tutto il resto nella Biblioteca Nazionale, dove rimase dopo che il materiale archeologico fu tradotto nei pianterreni del Louvre. Non sapendo dove metterla, l'avevano collocata in uno dei piani superiori dell'edificio, nel riparto delle opere in musica, fra Lulli e Mozart. I giovani impiegati della biblioteca, quando potevano svignarsela, facevano una scappata di sopra a contemplare nel silenzio misterioso del recesso discreto la bella egiziana, che era rimasta completamente nuda e aveva l'aria di annoiarsi. Un giorno volle vederla anche la duchessa di Berry. Ma poichè non meno nudi erano i suoi tre compagni, di sesso mascolino, il bibliotecario dell'epoca pensò che lo spettacolo non era tale da offrirsi agli occhi dell'augusta visitatrice e mandò a comprare quattro camicie di percalle per ricoprirne le membra degli ospiti. Le camicie, da quel giorno, rimasero. Ma venne la guerra del Settanta e durante l'assedio gli aggiunti della Biblioteca insieme coi manoscritti dei musici e con altre cose preziose misero al sicuro nei sotterranei anche tre delle mummie. La quarta essendo quella di un negro, non parve meritare tanti riguardi e venne lasciata dov'era. Il bello è che proprio a questa disparità di trattamento il negro dovette di essere sopravvissuto, se è lecito parlare di sopravvivere a proposito di gente morta da tanto tempo. Le altre tre mummie, nell'umidità dei sotterranei cominciarono presto a corrompersi, e di lì a poco le esalazioni divennero così acute che i clienti di uno spaccio di carni conservate che, fronte del caso, trovavasi attiguo al muro della biblioteca, cominciarono a strillare e fu necessario decidersi a seppellirle. Il funerale ebbe luogo nottetempo, al lume delle lanterne cieche, nel giardinetto della Biblioteca, in un luogo di cui il solo superstite fra gli spettatori della scena non si ricorda più con precisione.

La mummia ha alzato il braccio

Se si trattasse davvero di Cleopatra è e resterà sempre incerto. All'epoca in cui le quattro mummie vennero spedite a Parigi, Champollion non aveva ancora scoperto il segreto dei geroglifici e doveva quindi essere stato impossibile stabilire la loro identità servendosi degli ornamenti ed attributi che le coprivano quando si trovavano ancora dentro l'involucro preservatore. Il solo di cui si sappia il nome e cognome è l'ultimo rimasto, il negro. Si tratta di Petemenoff, gran sacerdote di Eliopoli, morto sotto il regno dell'imperatore Galba, ossia verso il III dell'èra cristiana. Egli sarebbe vissuto dunque poco dopo Cleopatra ma abbastanza vicino a lei nel tempo per averne sentito parlare fanciullo da chi l'aveva conosciuta. E la constatazione non è di quelle che non autorizzino il persistere della leggenda intorno alla mummia della Lussuriosa. E' strano, in ogni caso, il pensare che sotto il praticello lustro e un po' lezioso della vecchia e gloriosa Biblioteca, sotto le finestre della galleria che reca ancor oggi il nome di un famoso cardinale, riposino i resti di una donna del tempo di Antonio e di Ottaviano, che Napoleone, questo fortunato, vide nella sua freschezza profumata di dormiente appena strappata alla serenità del giaciglio balsamico e fece stendere sui tappeti della propria tenda, sotto la lampada sospesa, che col suo oscillare doveva dare al corpo giacente il palpito della vita. Ma Parigi, come Roma, è un vecchio crogiuolo in fondo al quale, a poter cercare bene, si scoprirebbe di tutto. Disgraziatamente i curiosi della tempra di Roland Marcel, che una recente decisione del Consiglio di Stato avrebbe preteso strappare a quel posto di direttore della Biblioteca Nazionale dove si è guadagnato in un par d'anni tante giuste benemerenze, sono rari: e chi sa mai quanti altri segreti custoditi, senza che nessuno lo sospetti, nei mille granai, nelle mille soffitte, nei mille magazzini degli antichi palazzi pubblici e privati di questa capitale impastata di storia, rimarranno ignorati per sempre! In taluni di questi palazzi, la notte i guardiani fanno la ronda, per assicurarsi che tutto proceda secondo le regole e i regolamenti. Ma ci sono corridoi, anditi, ballatoi, dove non si azzardano a passare, per tema degli spiriti. Davanti alla mummia di Petemenoff non passavano più da anni: uno era parso una volta ad uno di loro vederlo alzare minaccioso il braccio mentre gli si avvicinava!...

Il treno speciale destinato al Sovrano d'Egitto

Roma, 28, notte.

Alle 18 di oggi è partito dalla stazione Termini alla volta di Bardonecchia un treno speciale destinato al Sovrano di Egitto, che viene in Italia in forma ufficiale a fare visita al nostro Re. Nel treno hanno preso posto le rappresentanze della Corte, il nostro ministro al Cairo marchese Paterno, il ministro d'Egitto, il console Egiziano a Genova ed altre Autorità. A Torino Re Fuad sarà salutato dal Principe Ereditario. L'ospite augusto sarà a Bardonecchia il 1.o agosto.

Domenica, in appendice, prima puntata del « racconto impossibile » di VITTORIO D'ARCO:

LA TIGRE NERA

Teatro e danza nel Nord

Da Bayreuth all'Islanda, dal « Dottor Faust », al Teatro dei Piccoli

BERLINO, luglio.

Bayreuth, sacrario della tradizione wagneriana, riapre i battenti quest'anno con solennità maggiore ancora del consueto: è il suo cinquantenario. I fedeli del culto wagneriano, memori del primo giubileo, accorrono con compunzione ad ascoltare le armonie del *Tristano* levarsi dal « golfo mistico » dell'orchestra. Ben pochi tra gli uditori saranno quelli che possono ricordar- la storica « prima » dell'opera: sono passati sessantadue anni... Dei testimoni illustri di quell'avvenimento, uno sopravvive, l'ospite invisibile della casa di Wahnfried, il genio tutelare di Bayreuth: la novantenne Cosima Wagner dal viso adamantino personaggio già quasi leggendario.

Chi pensa a richiamarci alla realtà è il figlio, Sigfrido Wagner. Egli si lascia volontieri intervistare, per dolersi del pubblico contemporaneo che non apprezza le sue opere, per narrare le angustie finanziarie di Bayreuth e della famiglia Wagner. (Difficile parte, quella di figlio d'un genio!). Mentre somme di denaro enormi sono procurate ai teatri di tutto il mondo dalle opere di Wagner (non di Sigfrido, ma di Riccardo), non è una indagalità che alla vedova di lui non ne venga un centesimo? Così domanda Sigfrido: ed evidentemente con la miglior ragione del mondo.

La guerra mise a dura prova Bayreuth: sospese le rituali « stagioni », strutosi nell'inferno dell'inflazione il fondo che la famiglia Wagner destinava alle rappresentazioni bayreuthiane. Anche il patrimonio della famiglia subì la dura sorte di quasi tutti i patrimoni della borghesia tedesca. Ma non pochi teatri devolvono ora a beneficio di Cosima percentuali volontariamente prelevate sugli incassi wagneriani. Quanto a Bayreuth, dopo la guerra vi sopperisce una apposita fondazione consorziale, che solleva la famiglia Wagner dalle cure finanziarie, lasciandole l'alta direzione artistica dell'impresa. Così questa continua, un po' cristallizzata nelle sue forme, antimodernista rispetto alle messe in scena wagneriane d'altri grandi teatri, ma fedele in ciò al suo compito proprio, che è per eccellenza conservatore e tradizionalista. Lo ha detto lapidariamente il borgomastro di Bayreuth: « La nostra missione non è di seguire le oscillazioni del gusto contemporaneo, ma di tener viva, secondo lo spirito del Maestro, l'opera sua ».

***

Al giubileo bayreuthiano, con curiosa coincidenza di tempo, fa riscontro, di lassù lassù quasi al circolo polare, quello del più nordico fra tutti i teatri del mondo: di Reykjavik, la capitale della vulcanica e gelata Islanda. E' una delle più commoventi prove della vitalità profonda della istituzione « teatro » e dell'alto grado di cultura di quella popolazione, soltanto apparentemente segregata dal mondo e in realtà segregata piuttosto dalla nostra ignoranza e pigrizia mentale. La « capitale » islandese contava — nel '97, quando il teatro vi fu aperto — non più di quattromila abitanti, raccolti nelle sue casette quasi interamente di legno, tra le quali, modestissime, le sedi degli uffici governativi dell'isola. Ma scuole superiori, di medicina, di teologia una ricca biblioteca non mancavano alla piccola capitale, dandole un livello di vita intellettuale infinitamente superiore alla entità numerica della sua popolazione da grosso villaggio. Da principio il « teatro » non ebbe nemmeno una casa per sè: le rappresentazioni si svolgevano in una semplice saletta dalle pareti di legno. Oggi ancora, dopo trent'anni di vita, il piccolo teatro d'Islanda manca d'una sede adatta, ma è allo studio un impianto definitivo. Esso avrà una particolarità tecnica singolarissima: il riscaldamento — questione capitale, alla latitudine della Groenlandia — sarà ottenuto giovandosi di sorgenti naturali d'acqua calda. Ma il teatro di Reykjavik — cresciuta intanto sino a contare ventimila anime — ha un'altra originalità, che fa certamente di esso un unicum nella storia del teatro. Degna creazione del popolo islandese, che vanta una millenaria democrazia, esso è retto come una piccola repubblica. Non vi è direttore nominato da capitalisti o da autorità amministrative: gli attori stessi si scelgono un direttore, e sinora questo sistema di autogoverno ha dato eccellenti risultati. Il teatro di Reykjavik è artisticamente ad un'altezza che — dice chi c'è stato — nulla ha da invidiare a teatri fra i più reputati del continente.

***

Eccezionale estate per il teatro musicale, questa, in Germania. I teatri d'opera, a Berlino e nelle altre maggiori città, sono chiusi come di solito, ma una magnifica « estate musicale » — come ufficialmente s'intitola — si svolge radiosa a Francoforte sul Meno, integrando genialmente la grande esposizione internazionale della musica. Sono quotidiani concerti che presentano scelti esemplari della musica dei vari paesi, delle varie epoche, di musica sacra delle diverse religioni; e sono rappresentazioni d'opera, nella prima delle quali fu reso omaggio ad un grande musicista italiano scomparso, che molta parte della sua attività d'artista e di maestro spese in Germania: Ferruccio Busoni. Il suo *Dottor Faust*, rappresentato postumo due anni or sono a Dresda, ripreso quest'anno ad Amburgo ed altrove, annunciato per la prossima stagione invernale a Berlino, rinnova ogni volta la medesima profonda impressione. Opera difficile, opera che non sarà mai popolare, ma nella quale i critici riconoscono concordi una delle più vaste orme segnate nello svolgimento del melodramma moderno da Wagner in poi, e forse la più vasta senz'altro: straordinariamente folta di pensiero, vero testamento d'una tormentata vita d'artista.

In nome dell'arte, che annulla le distanze fra grandi e piccini, che fa egualmente degno e divino nella sua luce il riso e il pianto, la profondità del pensiero e la lievità dello scherzo, Francoforte accoglie — con un ecclettismo pieno di filosofica saggezza — accanto al dubbio, all'ansia, al tormento di Faust e alla musica di *Ferruccio Busoni*... il gesticolare pieno di fantasia e d'umorismo delle musicalissime marionette del « Teatro dei Piccoli » di Vittorio Podrecca, che fanno rivivere la vecchia opera buffa in un'atmosfera tinta d'ironia e di irrealtà, incomparabilmente poetica. Avvezzo ai trionfi, Podrecca ne ha aggiunto a Francoforte uno ancora alla serie senza numero: il Teatro di marionette, che conta in Germania qualche realizzazione di grande finezza artistica, è qui apprezzatissimo. Alla moda estetica del circo, fondata dagli impressionisti francesi e che ha tutta una sua letteratura, corrisponde con qualche analogia una moda del teatro marionettistico. Gli inni di lode agli artisti lignei ma vivissimi del « Teatro dei Piccoli » sono pieni di accenni e spunti di tale estetismo un po' decadente. I piccoli veramente piccoli, che assistendo a queste rappresentazioni vanno in solluchero... [illegible] dei grandi (ed è tutto dire) dimostrano come nel brio italianissimo dei miracolosi pupazzi stia un segreto di vitalità d'una efficacia immediata che può anche fare a meno di quei altri raffinatissimi degli intellettuali.

Agricoltore ucciso a bastonate da un ladro sorpreso dentro casa

Pinerolo, 28, notte.

In località Roncaglia, piccolo borgo a 6 chilometri da Pinerolo, composto di un nucleo di case situate nel mezzo di un bosco di castagni, si era stabilito da molti anni certo Gaspare Salvai, di anni 67, che, con tre figli maschi, aveva occupato una casupola contornata da un piccolo podere.

Dei tre figli, due si erano occupati come operai presso le Officine meccaniche di Pinerolo e l'altro si dava d'attorno per arrotondare il bilancio familiare accudendo al lavoro dei campi e recandosi assai spesso a lavorare per conto di alcuni proprietari dei poderi vicini. Accadeva così che talvolta la casa rimaneva incustodita, poichè anche il vecchio Salvai dedicava ai campi tutta la sua attività.

Ieri sera i due figli che lavorano a Pinerolo, rincasando, trovarono la porta sprangata, ma non si allarmarono, perchè il vecchio quando si allontanava usava nascondere le chiavi in un vano del muro vicino alla porta. Prese le chiavi dal solito nascondiglio, i due giovani aprirono l'uscio, ma appena varcarono la soglia un ben triste spettacolo si affacciò ai loro occhi.

Magro bottino

Il padre, in una larga pozza di sangue, giaceva sul tavolato della piccola cameretta e si contorceva tra gli spasimi dell'agonia. Il poveretto aveva ricevuto una profonda ferita alla tempia destra, dalla quale continuava a sgorgare un piccolo rivolo di sangue. Il vecchio tra le mani ormai rattrappite stringeva ancora un frutto. Altre frutta erano poste intorno a lui.

Trasportato in un'altra camera ed adagiato su un letto, il ferito decedeva dopo poco, senza aver ricuperato la coscienza e senza che dalle sue labbra fosse uscita una sola parola.

Nella camera dove era stato consumato il delitto tutto era in ordine. Aperto un cassetto del canterano si rinvennero 4 mila lire, che erano state deposte il giorno avanti, ma nelle camere superiori ogni cosa venne trovata a soqquadro. I cassetti dei mobili aperti e tutto il loro contenuto gettato a terra alla rinfusa.

Da un cassetto mancavano due portafogli appartenenti ai figli, contenenti complessivamente 150 lire, mentre un effetto cambiario in bianco di 5 mila lire era sfuggito alle mani degli assassini. Nessun dubbio quindi che ci si trovi di fronte ad un orribile delitto a scopo di rapina.

Stamane sul luogo del delitto convennero il comandante della Tenenza dei carabinieri di Vigone e il maresciallo dei carabinieri di Buriasco, da cui dipende il territorio dove venne consumato il delitto. Più tardi giunsero, per le constatazioni di legge, il Procuratore del Re di Pinerolo, con un cancelliere.

La ricostruzione del delitto

Dalle prime indagini il delitto viene così ricostruito. Nel pomeriggio di ieri, mentre la casa era incustodita, qualcuno, evidentemente pratico delle abitudini dei Salvai, servendosi della chiave nascosta nella fenditura del muro, deve essere penetrato nella casa, dirigendosi senz'altro verso le camere superiori e, senza essere disturbato, frugato a suo agio in tutti i mobili per appropriarsi del gruzzolo, di cui non doveva ignorare l'esistenza.

Il ladro, o i ladri dovevano quindi essere discesi a pian terreno, con l'intenzione di continuare le ricerche. In quel mentre però deve essere entrato in casa il Salvai, che quantunque non più giovane di età, era ancora un uomo robusto e ben portante.

Il Salvai, trovatosi di fronte all'ignoto visitatore, avrà fatto presumibilmente le sue rimostranze e lo avrà invitato ad uscire. Questi però, vistosi scoperto, deve aver aggredito il vecchio con un bastone, colpendolo al capo ed in altre parti del corpo, fino a che non lo vide accasciarsi al suolo. Quindi il malfattore, uscito dall'abitazione, si chiuse la porta alle spalle, riponendo la chiave al solito posto.

Vennero immediatamente iniziate attivissime indagini per la scoperta del colpevole, del quale però finora non si ha nessuna traccia. Nella sera del delitto sono stati visti aggirarsi attorno alla casa due individui in ancora giovane età, dall'aspetto operaio ed affatto sconosciuti in quei paraggi, che andavano questuando con modi arroganti ed insistenti. I sospetti si sono perciò accumulati sulle loro persone.

Una fabbrica di biglietti falsi

e un'organizzazione per spacciarli — Centro a Milano e irradiazioni nel Monzese

Milano, 28, sera.

I carabinieri coadiuvati dai militi fascisti hanno scoperto una fabbrica di biglietti falsi ed hanno identificato una banda che spacciava tali biglietti nel centro del Monzese.

Alcuni giorni fa, infatti, in seguito a ripetute segnalazioni nel Comune di Ornago venne imposto l'«alt» a un motociclista sospetto che era stato visto più volte andare e venire con la targa troppo impolverata. I suoi documenti apparvero subito irregolari e richiesto delle generalità dichiarò chiamarsi Antonio Gilardelli, di anni 25, operaio di Omate. Invitato a recarsi in caserma a Bernareggio, poichè la strada era lunga e non era possibile caricarlo sull'automobile dei militi, un carabiniere salì sul sedile posteriore della motocicletta la cui guida venne affidata al Gilardelli stesso. Si iniziò così la corsa della motocicletta seguita dall'automobile a bordo della quale erano alcuni graduati e un ufficiale. Ma il Gilardelli, giunto presso Bernareggio, tentò fuggire lanciando la macchina a forte velocità. Senonchè, giunto a una svolta, la macchina si capovolse.

Mezzo milione di «merce»

Il Giardelli, senza inseguito attraverso la campagna, e raggiunto, fu condotto in caserma. Contestatogli lo spaccio di biglietti falsi, egli confessò di tenere un biglietto da 500 falso in casa. I carabinieri si recarono allora alla sua abitazione sequestrando il biglietto. [illegible] il Giardelli confessò che dal gennaio del corrente anno egli si era dato allo spaccio di biglietti falsi per la somma di circa mezzo milione distribuita a tali Cirenco Cazzaniga, Pietro Careda, Cesare Cuspidi, tutti e tre meccanici, sulla tranvia, proprietari a loro volta di motociclette e residenti nelle zone di Omate e di Ornago che percorrevano con tale mezzo di trasporto.

Con successive indagini si potè stabilire che la confessione del Giardelli era sincera e che questi aveva prelevato la detta somma in più riprese a Milano in via Tazzoli, nell'officina meccanica di tale Enrico Casati, che apparentemente fabbrica stufe [illegible] e articoli affini, mentre in realtà preparava i clichés, unitamente al pregiudicato Attilio Panigada, detto Pancotto e a tale Gaetano Durante, fattorino, soprannominato Piombin.

Vecchie conoscenze della P. S.

Il Comando dei carabinieri dispose per l'arresto delle persone sopranominate e trovò che la Questura di Milano aveva già «fermato» il Casati e il Panigada precisamente come sospetti per la fabbricazione di banconote false. Poichè le ulteriori ricerche della P. S. e dell'Arma dei carabinieri confermarono la colpa anche del Durante, questi è stato ieri sera arrestato alla cascina Bovati di Monza.

Il Casati e il Panigada erano già stati «fermati» perchè da qualche mese era stata fatta dalla Questura di Milano la segnalazione di splendidi biglietti falsi da 50, 100 e 500 lire e di monete d'argento di nuovo conio da 5 a 10 lire. Incaricati di scoprire i falsari, gli agenti [illegible] e l'attenzione loro era stata subito rivolta all'Enrico Casati, già noto alla Pubblica Sicurezza come spacciatore di biglietti falsi, per cui doveva ancora scontare una condanna a 7 anni di reclusione. Come s'è detto attualmente il Casati era proprietario di una piccola fabbrica, in via Tazzoli, [illegible] una quindicina di operai.

Una perquisizione nei suoi locali ha dato però esito negativo, in quanto il Casati, appena stampati i biglietti, aveva distrutto i macchinari.

Ladri in trappola

Milano, 28, notte.

[illegible]

Drammatica scena di gelosia

in un albergo di Viareggio

Viareggio, 28, notte.

Una mancata tragedia accadeva questa mattina nella nostra città all'Hôtel de Russie, posto sul viale Mazzini. Circa le 9 il portiere dell'hôtel udiva improvvisamente delle grida di aiuto provenienti da una camera del piano superiore. Senza por tempo in mezzo saliva le scale, e perveniva alla camera donde partivano le grida, e dopo aver ingiunto inutilmente di aprire, non ottenendo risposta, con una potente spallata abbatteva la porta. Il portiere si trovava di fronte ad uno spettacolo impressionante. Un uomo ed una donna vestiti in modo molto sommario, si colluttavano. L'uomo impugnava un coltello affilatissimo e vibrava alla donna diverse coltellate. Il portinaio si slanciava fra i due dividendoli e poscia metteva l'uomo nell'impossibilità di muoversi, disarmandolo. Immediatamente accorrevano sul posto la pubblica sicurezza ed una lettiga della Misericordia che trasportava la donna all'ospedale. Quivi essa veniva identificata per tale Menichetti Mentana, di 29 anni, da Massa Marittima. I medici le riscontrarono cinque ferite da arma da taglio e diverse contusioni in varie parti del corpo. Le ferite fortunatamente non sono molto gravi e la donna potrà cavarsela in un tempo relativamente breve. [illegible]

Una donna alla testa d'una spedizione per vendicarsi dell'amante infedele

Catania, 28, notte.

Nei pressi di Oci-Trezza alle 17,30 di ieri il carrettiere Vito Murabito di 23 anni è stato aggredito da tre individui, che, dopo poche parole, spararono contro di lui una ventina di colpi di rivoltella. Fortunatamente egli riuscì ad evitare i colpi [illegible]

Ferito da uno sconosciuto a Mandrogne per un probabile errore di persona

Alessandria, 28, notte.

E' stato gravemente ferito al torace con un colpo di rivoltella, sparato da uno sconosciuto nascosto dietro una siepe, il meccanico Francesco Grassano, [illegible]

Tre sovversivi condannati dal Tribunale speciale

Roma, 28, notte.

Sono comparsi davanti al Tribunale Speciale presieduto dal generale Freri, certi Giovanni Tentassuglia, Pietro Lupo e Pasquale Gagliardo, imputati di avere in Oria, nei giorni 8 e 18 agosto 1926, compiuto atti diretti a suscitare la guerra civile mediante la diffusione di manifestini sovversivi contro lo sfruttamento degli alloggi e contro le 9 ore di lavoro. Arrestati gli imputati e perquisite le loro abitazioni, si rinvennero documenti ed opuscoli di propaganda sovversiva: inoltre indosso al Gagliardo fu trovato uno scritto in versi, inneggiante alla internazionale comunista.

Sostiene la pubblica accusa l'Avvocato Militare Ciardi, difendono gli imputati gli avvocati Gigliucci, Locascio e Fusco, nominati d'ufficio. Aperta la udienza alle 9,30, il Presidente invita gli imputati a declinare le loro generalità. Essi hanno varcato tutti la trentina e sono nativi di Francavilla Fontana. Come tutti gli altri comunisti che hanno seduto su questi banchi, non portano colletto nè cravatta; vestono dimessi ed hanno un aspetto accasciato.

Cospirazione contro i poteri dello Stato

Terminata la lettura dell'atto di accusa, l'Avvocato Militare chiede la parola e contesta, nei confronti dei tre imputati, anche il reato di cospirazione contro i poteri dello Stato. L'avvocato Fusco osserva che nessun fatto nuovo è venuto a giustificare la richiesta del P. M. per cui si oppone alla contestazione. Il P. M. replica ed infine parlano gli avvocati Gigliucci e Locascio, i quali chiedono il rinvio della causa, nel caso si dovesse accogliere la nuova richiesta. Il Tribunale si ritira per deliberare: e dopo mezz'ora, il Presidente legge l'ordinanza con cui si accoglie la nuova contestazione del Pubblico Ministero e si delibera la prosecuzione del dibattimento.

Si inizia così l'interrogatorio degli imputati. Sale primo alla pedana Giovanni Tentassuglia, il quale dice di avere trovato i manifestini per terra. Il Presidente gli muove alcune contestazioni, ma l'imputato risponde invariabilmente di aver trovato i manifestini in campagna, insieme con una bandierina rossa.

Presidente: — Sapete qualcosa della poesia trovata in tasca del Gagliardo?

Imputato: — Non so nulla.

Pres.: — Perchè andavate quel giorno ad Oria?

Imp.: — Mi ero allontanato dal mio paese per fare una passeggiata in bicicletta, ma non ero diretto ad Oria.

Pres.: — Conoscevate il Lupo?

Imp.: — No, ho conosciuto il suo nome in carcere.

Pres.: — Le informazioni dei carabinieri, invece, dicono che voi eravate amici, appartenevate allo stesso circolo socialista ed eravate accesi e prepotenti.

L'imputato, a queste osservazioni del presidente, abbassa la testa e ammutolisce. Egli è fatto rientrare in gabbia ed è chiamato fuori l'imputato Lupo, il quale afferma che non vide il Tentassuglia raccogliere i manifestini per terra. Fu raggiunto lungo la strada da costui, che gli mostrò i manifestini.

Pres.: — Vi conoscevate?

Imp.: — Sì.

Pres.: — Dove andavate quel giorno?

Imp.: — Ad Oria, per trovarvi un mio cognato.

Pres.: — La domenica precedente vi recavate anche ad Oria?

Imp.: — Sì.

Pres.: — Ma non per trovare vostro cognato, perchè vi videro parlare con varie persone sospette.

Imp.: — Chiedevo a costoro di mio cognato.

Un imputato accomodante

Segue il terzo imputato, Pasquale Gagliardo. Egli dice che fu arrestato mentre stava lavorando in campagna. I carabinieri gli chiesero dapprima di suo fratello, poi lo invitarono a seguirlo. La sua abitazione venne perquisita e fu trovata una rivoltella che era del figlio.

Pres.: — E i manifestini?

Imputato: — Non nego che siano stati trovati dei manifestini ma non li avevo lasciati io.

L'imputato si dilunga a narrare i suoi precedenti politici, osservando tra l'ilarità generale che egli ha mantenuto sempre fede alla massima che bisogna girare come il vento gira, soggiungendo che fu socialista fino a che il socialismo era in auge, e poi non avrebbe sdegnato di entrare a far parte del Fascio se non vi fossero stati iscritti due suoi nemici personali.

Presidente: — Voi lanciaste dei manifestini da una automobile?

L'imputato allargando le braccia e atteggiando il volto a compunzione: — Non è vero, non conosco manifestini io.

Presidente: — Pure i verbali della Pubblica Sicurezza informano largamente della vostra attività sovversiva, fino al punto di avere, nel '24 tentato di ricostituire una sezione socialista ad Oria.

Imputato: — Niente di vero, anzi nel 1924 fui officiato da un mio amico di creare i sindacati fascisti ad Oria. Poi non si fece più niente perchè il fiduciario di Lecce era stato espulso dal Partito.

Dopo altre contestazioni l'imputato viene riaccompagnato in gabbia. Terminati gli interrogatori l'udienza è tolta e rinviata.

Nell'udienza pomeridiana parla lungamente l'Avvocato Militare commendatore Ciardi, il quale in una diligente disamina del processo e dimostra con forti argomentazioni la responsabilità degli imputati. Dopo le difese il Tribunale si ritira per deliberare e dopo due ore di discussione in Camera di Consiglio rientra per dare lettura della sentenza.

Il Tentassuglia è condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione; il Lupo a 4 anni e 2 mesi ed il Gagliardo a 5 anni e un mese; tutti poi sono condannati al pagamento di mille lire ed a 3 anni di interdizione dai pubblici uffici.

Una rissa per gelosia di donne in Tribunale a Casale

Casale Monf., 28, notte.

Si è iniziato oggi in Tribunale il processo per una gravissima rissa con scambio di coltellate e di bastonate fra due gruppi di giovani che, la sera del 2 dicembre scorso a Casale-Popolo, vennero alle mani per futili motivi e per questioni di donne. All'udienza odierna sono comparsi in qualità d'imputati certi Giuseppe Coppa detto «Rusiero» che, secondo l'accusa, avrebbe ferito ripetutamente di coltello certo Luigi Cabiati; Giulio Cabiati, imputato d'una coltellata a Giovanni Demichelis; questi a sua volta avrebbe destramente danneggiato una sedia sulla testa degli avversari; e Giovanni Berrino imputato di legnate e coltellate a Luigi Ambrosino. Per la notorietà degli accusati, tutti di Casale-Popolo, assisteva un pubblico eccezionalmente affollato, composto specialmente dal borgo vicino.

Dopo tutta una giornata di esami di imputati, delle parti lese e di numerosi testimoni le cui affermazioni, sovente contraddittorie, generarono vivaci battibecchi fra i patroni, su istanza della difesa che produceva una lista di nuovi testi, coi quali l'Ambrosino Luigi si sarebbe provato feritore in luogo del Coppa, il Tribunale ha rinviato il processo a nuovo ruolo, per un supplemento d'istruttoria.

Presiedeva il cav. Pronzato, assistito dal canc. cav. Corelli; la difesa era rappresentata dagli avvocati Battaglini, Caire, Bullio e Drunsera; P. C. l'avv. Manacorda.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-910 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SECONDO LA CRONACA» — 40-048 AMMINISTRAZIONE.

LA STRADA

Automobilista condannato a 4 mesi per l'uccisione di un ragazzo

Asti, 28, notte.

Dinanzi al Tribunale di Asti si è svolto oggi un processo contro certo Attilio Cecchi di Aristide, di 25 anni, commerciante, nato e residente in Genova, imputato di omicidio colposo, per essere stato la causa dell'investimento di un ragazzo, certo Giuseppe Vacconeo di 14 anni, di Castiglione Tinella, che in seguito alle ferite riportate morì poco dopo. Il fatto avvenne la sera del 14 ottobre scorso, sullo stradale che da Castagnole Lanze conduce a Costigliole d'Asti.

Il Cecchi si è presentato al giudizio difeso dall'avv. Sciaccaluga del Foro di Genova; il padre della vittima, l'agricoltore Domenico Vacconeo, costituitosi in causa Parte Civile era assistito dall'avv. Viale di Asti. L'imputato nel suo interrogatorio d'udienza ha negato di aver omesso in quella tragica circostanza di dare i segnali di segnalazione prescritti, come pure di aver tenuta una velocità eccessiva; ed ha cercato di spiegare le cause dell'accidente inevitabile. Il processo è durato tutta la giornata: infine il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale ha ritenuto il Cecchi colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato alla pena della detenzione per 4 mesi e 600 lire di multa, concedendogli il beneficio della condizionale.

Vittima della sua motocicletta — Un negoziante e un infermiere feriti

Brescia, 28, notte.

Stasera alle 18 in via Fratelli Ugoni il meccanico Giuseppe Angiorini di anni 31 provava una motocicletta che aveva appena terminato di riparare. In una veloce corsa il meccanico fu raggiunto da una automobile, che egli poi volle superare. Appena sorpassatala, però, egli si trovò di fronte ad un mucchio di ghiaia: allora frenò energicamente e questa manovra gli riuscì fatale, perchè la motocicletta si capovolse ed egli fu proiettato con violenza a terra. Poi, la macchina ricadendo, gli piombò quindi sulla testa. Raccolto e trasportato all'ospedale, il meccanico fu ricoverato in condizioni allarmanti per ferite alla testa, al corpo e commozione cerebrale.

L'infermiere Erminio Pinghi di 43 anni, usciva stasera alle 20.30 dalla porta di casa sua, per recarsi a prendere servizio all'ospedale civile. In quel momento passava una veloce automobile che per sorpassare una vettura tranviaria si era portata quasi sul marciapiede. La macchina investì di traverso l'infermiere e lo gettò a terra. Il poveretto riportò contusioni multiple alle gambe ed al piede destro.

Anche il negoziante Luigi Cradza di 58 anni ha dovuto essere ricoverato all'ospedale perchè travolto da una automobile. Aveva riportato ferite alla gamba ed al piede destro.

Motociclista contro un'auto — Tre feriti

Cuneo, 28, notte.

Nei pressi della frazione Pratavecchia di Dronero, il negoziante Eligio Rolla è andato a cozzare con la propria motocicletta contro l'automobile di certo Vergnano. L'urto violentissimo cagionò al Rolla ferite multiple, guaribili in 25 giorni. Di due signore che si trovavano sopra l'automobile, una riportò la frattura di una spalla e l'altra di un braccio. Entrambe riportarono escoriazioni multiple al viso.

Ferito da un'automobile pubblica

Cuneo, 28, notte.

Un'automobile addetta al servizio pubblico Dronero-Acceglio, ha investito nei pressi della Bombonina di Cuneo certo Clemente Re di 50 anni. L'investito ha riportato la frattura di quattro costole. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Cade dal finestrino di un treno e rimane quasi illeso

Firenze, 28, notte.

Mentre il diretto n. 30 proveniente da Bologna, procedeva alla velocità di circa 50 chilometri all'ora, nei pressi di Pistoia, da uno scompartimento di terza classe precipitava nel vuoto, per essersi sporto troppo dal finestrino il ragazzo Angiolino Agnelli di 5 anni, che viaggiava insieme ai famigliari. Fermato il convoglio, con grande sorpresa si constatò che il bambino nella caduta non aveva riportato che delle lievi contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo, guaribili in pochi giorni.

La ragazza di Pettinengo non si sveglierà più?

Biella, 28, notte.

La giovane Quinta Piana di Pietro, di 20 anni, da Pettinengo, che a scopo suicida aveva ingoiato una forte quantità di sonnifero, continua a rimanere immersa in un pesante sonno, che purtroppo si teme sia il sonno della morte. La disgraziata ragazza, dopo che all'ospedale i medici hanno giudicato disperate le sue condizioni, è stata trasportata a casa in Pettinengo.

Sono stati accertati intanto i particolari dei preparativi per il suicidio. La Piana, rincasando da un convegno d'amore, dopo avere scritto alcune lettere, vergava le sue ultime volontà e, trangugiato il sonnifero sciolto in acqua, si vestiva degli indumenti migliori e si coricava sotto le coltri del letto, componendosi come fosse già morta. Una sua sorella, che occupava lo stesso letto, coricatasi dopo di lei, non notò nulla di anormale; e per tutta la notte dormì accanto alla sorella dilaniata dal veleno. Solo al mattino la sorella della suicida potè accorgersi che la Quinta dormiva vestita. Questa circostanza anormale e il sonno pesante della sorella, insospettirono, oltre la sorella, gli altri famigliari, che scoperte le lettere e intuito il dramma, avvisarono il medico di Pettinengo, il quale dispose perchè la disgraziata fosse trasportata all'Ospedale.

Specialista in furti assolto da una grave imputazione

Savona, 28, notte.

Nel novembre dello scorso anno, nel Comune di Stella, e precisamente in località Tagnone, due o tre individui, penetrati in casa di certo Giovanni Recagno, un vecchio contadino settantenne, esile di corporatura e colpito da acuta sordità, minacciandolo prima con le rivoltelle e poscia prendendolo per la gola, insistevano, a furia di calci, perchè il poveretto indicasse loro ove teneva nascosto il denaro.

Gli sconosciuti, vista inutile ogni fatica, raccolsero un magro bottino — 35 lire — e fecero giurare al Recagno che non avrebbe denunziato ad alcuno la violenza subita. Il fatto venne però alle orecchie del maresciallo dei carabinieri di Stella, il quale, d'accordo con i carabinieri di Varazze, iniziò le indagini, indagini che portarono all'arresto di certo Verando Fioravante, riconosciuto dalla vittima e dal teste Ranzi per uno dei rapinatori.

A cagione dei suoi precedenti e per il fallimento del suo primo alibi, l'imputato comparve stamane davanti alla nostra Corte d'Assise, assistito dall'avv. Pessano.

Dopo l'imputato è stato sentito il Recagno, quindi sfilarono una quindicina di testimoni. I giurati hanno però emesso verdetto negativo, in base al quale il Presidente della Corte ha dichiarato assolto l'imputato, fra lo stupore della maggior parte dei presenti. Il Verando è infatti una vecchia conoscenza degli agenti di polizia di Varazze: da 16 anni in poi il suo certificato penale è andato arricchendosi di una serie di note per furti, furterelli e violenze private.

Viveva sotto il letto per non essere arrestato

Novara, 28, notte.

Alcuni giorni fa certo Giuseppe Croce di 64 anni, colpiva con una tremenda coltellata alla schiena il cognato Natale Biscaldi, perchè passando davanti alla sua abitazione canterellava e gli disturbava il sonno. Compiuto il delitto, il feritore si dava alla fuga, mentre veniva spiccato contro di lui mandato di cattura.

Da quel giorno però il Croce, per non essere sorpreso, dormiva sotto il letto, dove rimaneva nascosto anche durante la giornata. I carabinieri, brigadiere Porro ed appuntato Mancoai, riuscirono però a scovarlo ed a trarlo in arresto.

SPORT

Al Motovelodromo

L'interessante programma sportivo che si svolge questa sera al Motovelodromo sarà intramezzato da una simpatica cerimonia. Da parte di alte personalità, quali il colonnello Di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista, ed il comm. Rossi, fiduciario sportivo della Federazione stessa, sarà offerta una medaglia d'oro al neo-campione mondiale Binda, e saranno festeggiati i suoi gloriosi compagni dalla gesta di Nürburg. E' questa la parola di lode e di gratitudine che Torino dice ai nostri campioni trionfatori in terra straniera, e, a fare degna corona alle autorità, il pubblico accorrerà certamente numeroso a tributare il suo schietto, entusiastico saluto.

Al programma già pubblicato è da aggiungere un match motociclistico fra Rava e Minetti, in due prove di 5 chilometri. Questa gara si disputa in luogo del Gran Premio Nazzaro, rimandato alla prossima riunione.

La chiusura delle iscrizioni alla Coppa Acerbo

Pescara, 28, notte.

Si sono chiuse le iscrizioni per la 4.a Coppa Acerbo, che si disputerà sabato 6 agosto sul Circuito di Pescara (Km. 510 in venti giri del circuito). 25 automobili prenderanno il via. L'elenco degli iscritti è il seguente: *Classe G* (fino a 1500): Pecoraro, Fagioli su Salmson; *Classe F* (fino a 1500): Testi, Borzacchini, Tonini su Maserati, Platée su Chiribiri; Guidalli, Manzioni, Romano, Ciri, Marano su Bugatti. *Classe speciale* (oltre 1500): Bona, Nuvolari, Materassi, Fugno, Ogniibene, Cappelani, Biaggi su Bugatti; Presenti, Brilli Peri, Campari su Alfa Romeo; Napoleone su Diatto; De Sterlich su Maserati; Cittadini su Sunbeam.

Fervono i lavori di organizzazione e di preparazione per lo svolgimento della gara. Le strade del circuito sono state sottoposte ad un intenso lavoro di sistemazione e di riattamento che permetterà di raggiungere la media più alta. Saranno disposti servizi accurati per l'ordine pubblico, per il pronto soccorso e per le comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche. Lungo il rettilineo del traguardo sono state costruite numerose ed ampie tribune alle quali si accederà direttamente dalla riviera di Castellammare.

Nella sera del 5 e nelle prime ore del giorno 6, dalle stazioni di Roma, Bologna e Foggia saranno formati treni speciali. Il Circuito sarà chiuso alle ore 6 ed alle ore 9 sarà dato il via dal Segretario generale del Partito on. Turati. In rappresentanza del Governo interverrà S. E. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni. Nel pomeriggio del giorno 6 si svolgerà in Pescara, in onore dell'on. Turati, una grandiosa adunata delle forze fasciste e sindacali della provincia e verrà scoperta al Kursaal di Castellammare una lapide con la riproduzione delle parole del Duce pronunziate il 21 agosto 1923 allorchè pose l'Abruzzo all'ordine del giorno della Nazione.

Un «raid» motociclistico di camicie nere

Questa mattina alle ore 4, partirà il 4.o Manipolo motociclistico della Centuria ciclisti della 37.a Legione «Generale Prestinari». Il Manipolo è al comando del capo-manipolo Rossi Renzo ed è composto di 33 motociclette, 5 side-cars, un side-car mitragliatrice ed una automobile. Accompagnerà la colonna il comandante la Centuria ciclisti, cent. Gozzo Ernesto ed il capo-manipolo medico Marchisio Vittorio. Tra le camicie nere che compongono il manipolo si notano i più bei nomi del motociclismo torinese: segnaliamo i capi-squadra Riva, Remorino, Mozzoli, Comini, Penna e camicie nere Ocleppo, Nazzaro, Balagna, Balestio, Castagno, Spina, ecc. La marcia con partenza da Torino, segue il seguente itinerario: Torino, Milano, Verona, Treviso, Trieste, Monfalcone, Redipuglia, Udine, Pordenone, Vittorio Veneto, Belluno, Feltre, Trento, Riva di Trento, Monte Pasubio, Bezzecca, Brescia, Milano, Torino, con tappe a Trieste e Trento, ed a Redipuglia, nel grande cimitero che racchiude trentamila salme gloriose della grande guerra, i motociclisti deporranno una corona a nome delle camicie nere della 1.a Zona M. V. S. N. Il percorso sarà eseguito in cinque giorni, ed il manipolo rientrerà in sede nel pomeriggio di martedì 2 agosto, dopo avere percorso circa 1500 chilometri.

I vincitori della Coppa «Coni» festeggiati

Alessandria, 28, notte.

Hanno avuto luogo ieri gli annunciati festeggiamenti in onore della squadra grigia vincitrice della Coppa C. O. N. I. Presenziavano autorità, personalità sportive, nonchè i giuocatori del Casale F. C., soccombente. Il cav. Rangone lesse le adesioni ed i numerosi telegrammi fra cui quelli dell'on. Lando Ferretti e dell'on. Arpinati. Pronunciarono poi applauditi discorsi, inneggiando alla squadra grigia, ed allo sport provinciale, il comm. Mario Ferretti, vice presidente della Federazione Nazionale Giuoco Calcio, il comm. Rossa, vice presidente dell'Alessandria U. S., il comm. Aldo Marchese, presidente dell'Alessandria U. S., il comm. Zanetti della Federazione Nazionale Giuoco Calcio ed il cav. Rocca segretario provinciale dei Sindacati fascisti. Il comm. Rossa, a nome della Direzione, consegnò una medaglia a tutti i giuocatori che presero parte alla Coppa C. O. N. I. ed una agli allievi più meritevoli. Ha parlato ancora il comm. Mario Ferretti annunciando i desiderata che saranno presentati all'on. Arpinati e cioè che i giuocatori non debbano giocare che nella propria provincia, e promettendo di chiedere all'on. Arpinati che alla Società del Casale, soccombente onorevolmente nella finale della Coppa, venga assegnata in premio la «lupa romana» simbolo dell'Italia imperiale. La riunione si sciolse con l'invio di telegrammi e con applausi al Duce, all'on. Lando Ferretti, all'on. Arpinati, e agli altri gerarchi del Fascismo.

Gli incontri calcistici dei «liberi»

Domenica prossima sul Campo Juventus vecchio (Virtus) avranno luogo due incontri decisivi. Alle ore 16, pel possesso della preziosa Coppa Monticone, si incontreranno le squadre del «Minerva» e del G. S. «Ansaldo»; alle 17,30 avrà luogo il match finale tra il «Valdocka» e l'«Intrepida» per la «Coppa Condor». La Direzione del F. C. Virtus ha fissato un unico prezzo d'ingresso popolare.

La Francia parteciperà alle Olimpiadi

Parigi, 28, notte.

Il Comitato olimpionico francese, in una riunione straordinaria, è ritornato sull'ordine del giorno votato precedentemente, col quale veniva decisa l'astensione totale degli atleti francesi ai giuochi olimpici di Amsterdam del 1928. La nuova decisione è stata presa in seguito a domanda del Presidente del Consiglio, Poincaré, il quale, in una lettera inviata al presidente del Comitato olimpionico si è impegnato a far venire in discussione al Senato, non appena la Sessione parlamentare sarà riaperta, il progetto di legge per i crediti per la partecipazione della Francia ai giuochi di Amsterdam. In tali condizioni il Comitato olimpionico ha accettato l'offerta di prestito di un milione dal direttore del «Figaro», Coty, nonchè i proventi della sottoscrizione pubblica aperta la scorsa settimana dal «Journal».

Una crociera eccezionale

Cinquecento chilometri contro corrente

Ferrara, 28, notte.

Stamane, proveniente da Trieste, è transitata per Pontelagoscuro la yole a quattro «Aquileja» del R. Rowing Club Triestino, montata dal dott. Riccardo Gelfer Wondrich, Sebastiano Barbi, Nino Catalan, Mario e Oscar Pirona. Gli audaci canottieri, partiti da Trieste il 20 luglio, risalgono il Po ed il Ticino fino al Lago Maggiore, dove, entrati in Svizzera, passeranno al Lago di Lugano e ritorneranno in Italia attraverso il Lago di Como. Scendendo poscia per l'Adda rifaranno la strada percorsa fino a Trieste.

A Pontelagoscuro sono stati oggetto di festose accoglienze da parte dei soci della «Ferrara» che si sono vivamente complimentati per la bella ed ardimentosa crociera. Scambiati gli «alalà» di rito, l'«Aquileja» prendeva il via, puntando verso Mantova.

ABBONAMENTI STRAORDINARI alla STAMPA

per la campagna da qualsiasi decorrenza

		Italia e Colonie		Estero	
Giorni	15	3,25	3,70	6,50	7,50
»	30	6,15	7,—	13,—	15,—
»	45	8,90	10,20	19,50	22,50
»	60	11,70	13,30	26,—	30,—
»	75	14,30	16,40	29,50	34,—

ABBONAMENTI SPECIALI

ITALIA e COLONIE

Dal 1° Agosto al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 27,—
coll'edizione del lunedì L. 31,50

ESTERO

Dal 1° Agosto al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 63,—
coll'edizione del lunedì L. 73,50

CRONACA CITTADINA

Getterà acqua la fontana?

Son tutte cose arcinote. Ma, come avviene sempre, le cose più dette e ridette son proprio quelle che poi, al momento buono, se ne domandi il perchè e il percome, nessuno ti sa rispondere. E, in verità, cominciavamo ad essere un po' inquieti per via di quello steccato armetico ed enigmatico che non può esser stato messo lì da tanti mesi in piazza Solferino soltanto per appiccicarvi affissi, manifesti o cartelloni che dir si voglia.

Acqua? E se poi invece tutto fosse una finta e lì sotto ci avessero scoperto un pozzo di petrolio, una miniera, che so io, un filone d'oro, e ci lavorassero la notte misteriosamente a cavar terra e ricchezze? No, niente paura, rassicuratevi. Si tratta proprio di una fontana, anzi, della *Fontana* (e i torinesi, ormai, san tutti qual è). E la fontana getterà acqua, sissignori, se non tanto presto da poterci andare a fare i bagni quest'estate uscendo dal giornale — come sperava qualcuno in redazione — tuttavia fra non molto tempo. Nel 1928. E sarà una gloria di più per *Testa di ferro*, che ai suoi molti meriti potrà aggingere quello postumo di rabdomante. Dunque, ancora un po' di pazienza, e consoliamoci intanto che non sarà «lunga promessa con l'attender corto», perchè — se l'opera compiuta riuscirà pari a quanto (e non è poco) abbiamo visto nella fonderia di corso Antonelli e nella luminosa palestra della scuola Silvio Pellico dove Giovanni Riva sta conducendo a termine i suoi colossali gruppi decorativi — Torino avrà la bella e grandiosa fontana che ancora le manca.

Dicevamo di quello steccato un po' misterioso dove non si scorge mai entrare nè uscire anima viva. La ragione è alquanto semplice. E' perchè lì, dietro quelle assi, i lavori sono già quasi ultimati: e cioè l'ampia vasca ellittica di venti metri sul maggior diametro, in granito grigio della Balma dalla grana dura e compatta che richiede una paziente lavorazione tutta manuale, coi suoi tre bassi gradini che si salderanno poi con le gradinate d'accesso al giardino formando con questo un tutto organico ed armonico, e coi suoi due bacini concentrici a suo tempo spumeggianti d'acque e dominati dalle quattro imponenti statue — due virili e due muliebri — delle Stagioni.

A queste, come s'è accennato, Giovanni Riva sta alacremente attendendo, dividendo, tutto solo, la non lieve fatica fra lo studio e la fonderia dove la sua ormai comprensibile impazienza lo spingerà probabilmente ad incitare più d'una volta al giorno le maestranze parafrasando, con quasi freschi, l'esortazione dell'Achillini: «Sudate, o amici, a preparar metalli».

Una parola per lui. Quando, nel 1922, in seguito al lascito di Paolo Balnotti, il Municipio bandiva il concorso nazionale per la Fontana Angelica e venivano presentati ben settantacinque bozzetti della fontana che il Balnotti, col suo testamento a favore della nostra città, voleva intitolata al nome della madre, il giovine scultore torinese era pressochè uno sconosciuto. Egli stava allora lottando duramente con la vita, sorretto soltanto nel cammino aspro da un sincero, appassionato amore per l'arte: amore e passione che a poco a poco l'avevano spinto dalla umile professione di intagliatore in legno a cimentarsi col bronzo e col marmo, e che, così schiettamente ed ingenuamente palesati, avevano indotto Leonardo Bistolfi ad incoraggiare, a consigliare l'artigiano, il quale oggi — divenuto scultore robusto e non privo di originalità — ama dichiararsi allievo spirituale del maestro piemontese, quantunque nulla di bistolfiano si rintracci nella sua tecnica, e ancor meno, forse, nella sua ispirazione. Giovanni Riva è dunque autodidatta nel vero senso della parola. Non avendo potuto frequentare nè accademie nè studi, si è fatto da sè, con lenta e tenace pazienza, fin dal giorno in cui, bimbo di cinque anni all'asilo infantile della Madonna del Pilone, per esser stato sorpreso dalla maestra a copiare su di una lavagnetta con molta diligenza e singolare attitudine certi fiori che decoravano il soffitto, fu incaricato di offrire alla Regina Margherita, recatasi a visitare l'asilo, appunto un suo disegno di margherita. Ebbe così — il Riva lo ricorda con compiacenza — insieme con le regali parole di lode il battesimo fresco e lusinghiero di un'arte che doveva poi farsi adulta.

Ma la vittoria non fu facile, nel concorso per la fontana. Tre volte si dovette ripetere il bando, procedendo per selezione, e finalmente il bozzetto dello scultore torinese — essendo della giuria Bistolfi, Rubino, Enrico Thovez e l'ing. Chevalley — venne prescelto. Piacque specialmente — come si rileva dalla relazione stesa dal Thovez — il concetto unificatore della fontana col giardino, sì che l'una viene ad essere il naturale complemento dell'altro E, per il resto, architettura e statuaria si presentavano equilibrate, con bell'effetto decorativo d'insieme ed una felice contemperanza fra elementi classici cinquecenteschi, specie nelle statue, ed una certa libertà moderna di schemi nelle vasche, nella gradinata e nei suoi attacchi.

La decorazione infatti, della Fontana Angelica — come certo ricordano coloro che videro il bozzetto esposto — risulta formata dai quattro gruppi delle Stagioni: Inverno ed Autunno al centro, Estate e Primavera alle ali, sul maggior asse della vasca più grande. E diciamo gruppi, perchè le colossali statue di bronzo — tre di faccia prospicienti lo sbocco di via Pietro Micca, e l'Autunno guardante invece il giardino — saldate sul granito grigio dei bacini da una breve fascia di granito lucido, sono arricchite, eroicizzate da un complesso gioco ornamentale di esuberanti putti, di frutti, di festoni, di ghirlande, d'uccelli, senza contare i due pingui otri dei giganti virili dai quali l'acqua si riverserà spumeggiante nella minor vasca e da questa in quella più capace.

Gessi e bronzi, nello studio e nella fonderia, palesano chiaramente con la loro mole possenti come il Riva abbia seguito le orme giambolognesche, quantunque il grande modello sia anche qui Michelangelo, visto però attraverso una concezione esuberantemente secentesca dei rilievi anatomici non temperati dallo slancio e dalla vivida grazia berniniana. Perciò ai due colossi maschili, un poco oppressi (come si può vedere dal gesso esposto alla Quadriennale) dai viluppi muscolari, preferiamo le due figure muliebri della Primavera e dell'Estate spiranti dalle piene linee giunoniche possente floridezza e riposante serenità; e più ancora i putti giocondi scolpiti con gusto rubensiano della plastica infantile. Ma l'aria aperta e l'umido velo dell'acqua gioveranno probabilmente ad attenuare ogni eccessivo gonfiore.

Piccolo e mansueto fra questi suoi giganti, Giovanni Riva sembra talvolta intimidito dal peso di tanto bronzo. «Quanto lavoro, quanto lavoro in queste statue *che devono esser belle da tutte le parti*... E che cosa difficile scolpire...». Buon segno, per un artista, amare l'arte fino a riconoscerla per una regina austera e terribile.

mar. ber.

Il Duca d'Aosta

Col diretto delle 20,40 è partito ieri per Roma il Duca d'Aosta.

Gli affitti

Ricorsi in diminuzione

Se pure non è ancora il caso di parlare di disciplina e tanto meno di accondiscendenza senza discussione, è certo però — e lo abbiamo rilevato anche nei giorni scorsi — che tra inquilini e proprietari di case non c'è più quella deplorevole tensione di rapporti che non si potè a meno di rilevare nei giorni che seguirono immediatamente la pubblicazione del nuovo decreto sugli affitti.

E' vero dunque che la legge, quando è saggia, finisce per modificare non soltanto le situazioni, ma un po' anche le mentalità. Da principio l'atto del legislatore poteva infatti apparire agli occhi di qualcuno come una costrizione, ma siamo ormai arrivati a tal punto di effettiva rivalorizzazione della moneta, che tutto ciò che ieri poteva ancora essere considerato come un sacrificio personale appare oggi sotto una luce completamente diversa. Non sacrificio ma dovere, insomma, e più che dovere necessità assoluta di concorrere a sistemare, a stabilizzare la moneta sulle nuove basi volute dal Governo.

Si ritorna dunque gradatamente, anche in materia di affitti, verso la normalità. E ne è sintomo essenziale il graduale prosciugamento della fonte dei ricorsi che nei primi giorni aveva fatto affluire in Pretura un vero fiume di carta stampata. Da duemila ricorsi al giorno si è scesi quasi di colpo a 200, e dopo un temporanea stabilizzazione su questa cifra a poco più di 120.

Oggi la media dei ricorrenti è su queste basi, ma non è improbabile che dalle 120 istanze giornaliere si discenderà in brevissimo tempo ad una cifra ancora più modesta.

Nello stesso tempo, anche le discussioni ed i contrasti vanno gradatamente scemando di tono; gli accordi sono divenuti più frequenti e più facili, ed i ricorsi stessi passano più rapidamente dallo stato di istanza a quello di sentenza.

I casi nuovi, poi, dopo venti giorni di udienza, sono diventati rarissimi, cosicchè anche nelle divergenze più complicate, la sentenza è emessa con immediatezza.

Nulla di notevole hanno offerto i casi presi in esame dai giudici nelle ultime udienze, se per notevole non si voglia intendere le differenze più rimarchevoli tra il canone di affitto primitivo e quello stabilito dal giudice. In questo caso vi sarebbero anzi molti esempi da segnalare, e specialmente i seguenti: riduzione da 200 a 150 mensili per 2 camere in via Monginevro, 15; da 350 a 170 per tre camere in via Caivo, 8; da 200 a 98 per 2 camere in via Barge, 6; da 3600 a 2000 annue per 4 camere in via Madama Cristina, 11; da 3160 a 1448 annue per un negozio in via Lanzo, 106; da 255 a 100 mensili per un alloggio di 3 camere in via Barbaroux, 13; da 200 a 76 mensili per 2 camere in via Venasca, 12, ecc.

Sfogliando le cartelle dei ricorsi risolti in questi giorni, abbiamo però potuto ricostruire una gustosissima scena. Un proprietario era stato citato in blocco da tutti i suoi inquilini. Probabilmente, anzi, uno di questi deve essersi incaricato di recapitare in Pretura i ricorsi di tutti i suoi coinquilini, perchè le cause furono fissate tutte per lo stesso giorno.

Il proprietario comparve regolarmente e, non per caso, dimostrò le sue intime disposizioni, accordandosi con i ricorrenti. Sta di fatto, però, che al ricorso di uno di questi inquilini, il Pretore dovette emettere sentenza in contumacia, non essendosi presentato, — così dice la sentenza, — il proprietario. Cosa era accaduto? Una cosa molto semplice: che il proprietario alla fine si era stancato, — tanti erano gli inquilini querelatisi! — e se ne era andato per i fatti suoi. E' vero, però, che non ci ha rimesso nulla, perchè il Pretore non ha fatto che uniformarsi ai casi discussi precedentemente, presente il proprietario.

Le condizioni igieniche delle case

Una richiesta dei sindacati al Podestà

Il segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, prof. Riccardo Del Giudice, ha fatto presente al Podestà di Torino come i proprietari di case, dopo l'andata in vigore del decreto-legge che li riguarda, abbiano sospeso improvvisamente tutti i lavori di riattamento degli alloggi, ed ha fatto rilevare come questa sospensione, oltre ad aggravare la crisi di disoccupazione degli addetti alla edilizia, sia tale da destare preoccupazioni di carattere igienico soprattutto nei mesi caldi, essendo risaputo che gran parte delle riparazioni richieste dagli inquilini ai proprietari di casa sono indispensabili soprattutto per motivi di igiene. Pertanto il segretario generale dei Sindacati invoca dal Podestà, nell'interesse particolarmente delle famiglie dei lavoratori, opportuni provvedimenti, che potranno essere raggiunti attraverso l'attività e l'energia delle squadre di vigilanza igienica.

«Non può essere lecito ai proprietari di casa — ci è stato detto negli ambienti sindacali — danneggiare per spirito di vendetta o di resistenza passiva, la salute dei propri inquilini, tanto più che l'atteggiamento dei proprietari non è giustificato. Bisogna ricordare che il prezzo del materiale da costruzione è oggi diminuito dal 30 al 40 %, e quello della mano d'opera del 12 %».

* * *

Il Patronato Nazionale comunica: «Ad un mese di distanza dall'inizio dell'attività assistenziale e di consulenza dell'ufficio legale del Patronato Nazionale di Torino a favore degli inquilini organizzati nei sindacati fascisti, si può guardare con soddisfazione all'opera proficua svolta e che tuttora continua senza sosta. Ben 7700 casi sono stati esaminati e per ognuno di essi il consulente avv. Gjua ha prospettato la soluzione secondo lo spirito equitativo della legge che tutela i diritti degli inquilini di fronte ai padroni di casa riluttanti, molto spesso riuscendo ad accordare proprietari ed inquilini. A 171 padroni di casa pure sono state fornite indicazioni precise e consigli per la migliore applicazione delle disposizioni stesse ed una quarantina di casi veramente pietosi sono stati risolti con piena soddisfazione delle parti. Inoltre l'ufficio legale ha provveduto a rispondere a ben 115 richieste scritte di informazioni, delle quali la metà circa pervenute da vari paesi del Piemonte interessandosi pure presso Enti e privati per raggiungere gli accordi invocati. Vari paesi della Provincia sono stati visitati dal consulente suddetto, e altri paesi ancora dovrà visitare per meglio rispondere alle molteplici richieste che dal di fuori giungono. Conseguentemente, d'ora in avanti l'ufficio legale del Patronato riceverà gli inquilini e padroni di casa solo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato nella sede di via Principe Amedeo, 17, dalle ore 15 alle 18; gli altri giorni saranno impegnati per la consulenza dei vari paesi della provincia».

Importante dono alla Biblioteca nazionale

Per incarico avutone dal Ministero degli Esteri germanico, il Console di Germania in Torino, signor Neumeyer, ha rimesso in dono alla Biblioteca Nazionale i 30 volumi della importantissima pubblicazione dei documenti relativi alla storia della preparazione della guerra mondiale dal 1871 al 1914, che quel Ministero, come è risaputo, ha intrapresa; e inoltre i 4 volumi delle memorie dell'Iswolski, che costituiscono anch'esse una delle fonti più preziose per la storia della conflagrazione mondiale. Grazie al generoso atto, uno dei più essenziali strumenti di ricerca è ora a disposizione degli studiosi.

Le celebrazioni del 1928

Il sesto elenco di sottoscrizioni

Il Comitato per le celebrazioni del 1928 comunica il sesto elenco di sottoscrizioni:

Consiglio Naz. Donne Italiane (a mezzo sig. Bernocco Fava Parvis L. 500
Ditta Giroso Giovanni di Giacomo Carlo » 1.000
Righini di S. Albino conte gr. uff. Carlo » 1.000
Marenco di Moriondo nob. Enrico » 500
Rua cav. Alessandro » 100
Rua Bonino Elisa » 100
Coda Rocca Prof. Guido » 100
Giri A. Giulia » 200
Giri Maria » 200
Giri Piera Luisa » 100
Collegio Procuratori, Torino » 1.000
Forgois cav. uff. Lazzaro » 1.000
Hermann comm. Gustavo, Milano, per la sua filiale G. Hermann di Torino » 1.000
Guidi Camillo » 500
Festa prof. gr. uff. Enrico » 500
Porzi generale Clemente » 100
Gerelli col. Lorenzo » 200
Geriana Mayneri contessina Maria » 500
Canavera Carlo » 500
Insolera prof. Filadelfo » 500
Lanza dott. Fortunato » 100
Pajni rag. cav. Pietro » 500
Signorio dott. Emilio Ermanno » 500
Moriarotti Camilla » 500
Moriarotti Giuseppe » 60
Figarolo Tarino di Gropello conte Giuseppe » 1.000
Figarolo Tarino di Gropello cont. Giorgiana » 1.000
Traves dott. Massimo » 500
Balbo Bertone di Sambuy sen. Luigi, Podestà di Torino » 2.000
Marchini Maria Teresa » 2.000
Florio e C., Soc. Anon. » 10.000
Corinaldi gran cordone Cesare » 1.000
Pescarolo dott. prof. gr. uff. ecc. Bellom e signora » 1.000
Mattirolo comm. prof. Oreste e Maria » 500
Collegio degli Avvocati » 1.000
Bisbon rag. Vittorio » 400
Bianchini Francesco » 500
Berardi ten. col. cav. Paolo » 500
Tedeschi ing. cav. Giulio » 100
Turbiglio avv. comm. Francesco » 500
Cattaneo Gilio » 400
Catella ing. Vittorio » 500
Catella Giuseppe » 500
Ditta Capello Vincenzo » 1.000
Martin rag. Vittorio » 400
Martin Dino » 500
Rogetti Giuseppina Ved. Martin » 500
Mari de la Roche conte Tancredi » 100
Geymonat geom. comm. G. B. » 500
Gualino avv. gr. uff. Riccardo » 5.000
Personale italiano impiegato presso la Soc. F.lli Gondrand a Parigi (1) » 1.000
Negri Giacinta Ved. Porro » 200
Herrnhut ing. Bernardo » 500
Savoia Baldassarre » 200
Vicarelli prof. Giuseppe » 100
Della Chiesa d'Isasca Remigio » 100
Della Chiesa d'Isasca Alfonso » 100
Collino avv. prof. Valerio » 200
Prunas Tola contessa Vittoria » 200
Fossati Reyneri conte Giuseppe » 500
San Martino di S. Germano marchese Emanuele » 1.000
Balbo Balbo Bertone conte Emanuele marchese di Breme » 500
«La Selva» Unione Cacciatori di Torino e Provincia » 1.000
Ferrero Fieschi Della Marmora contessa Enrichetta, ved. Miol Ubaldini degli Alberti » 500
Grandone Vittoria e Jane » 400
Molla avv. Giuseppe » 100
Maina dott. Giuseppe » 500
Nicola prof. Francesco » 200
Gazelli di Rossana conte Alberto » 300
Maurino Carlo » 1.000
Falco Vittorio » 1.000
Germano dott. comm. Amilcare » 1.000
Bonino avv. Lorenzo » 1.000

Totale L. [illegible]
Totale prec. (1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o elenco) L. [illegible]

Totale generale L. [illegible]

(1) Ecco i nomi degli impiegati della Casa Gondrand Frères di Parigi che versarono ognuno L. 100: Siesto Antonio, Marra Jean, Berardinelli Victor, Del Forno Marius, Ossi Minieio Louis, Marra Georges, Bassetti André, Marra Sergio, Guerrini Natale, Gurco Joseph, Canalis André, Barbier Robert, Bianco Giovanni, Paralla Emiliano, Colla Paul, Marra Giuseppe, Barbello Virgilio, Marra Tullio, Castellazzi Severino, Gabutti Armando, Verpera Léon, Bodo Felix, Allese Lucien, Carra Paul, De Giorgi Auguste, Garlelio Jean, Biancolli Jean, Ducret Charles, Gegero Louis, Merlino Dominique, Zanetta Alexandre, Ferrero Adolfo, Carina Antonin, Cugnani Carlo, Spaccari Mario, Manera Umberto, Barrettoni Cesare, Merlino Giuseppe, Merlino Ettore, Svander Giovanni, Caldano Luigi, Cavalleri Benedetto, Bonetti Pietro, Marchesi Carlo, Gerolio Giovanni.

Il pellegrinaggio a Superga

Il pellegrinaggio di domenica, 31 corr., a Superga, si annuncia solenne. Numerose Associazioni, con bandiere, hanno già dato la loro adesione. I biglietti per i treni speciali gratuiti si distribuiscono a tutt'oggi, venerdì, e quelli a prezzo ridotto, a lire 4, sino a domani, sabato, alle ore 18. Ecco il programma definitivo:

Ore 5,40, partenza del primo treno da piazza Castello, partecipanti con distintivo bianco; ore 6,30, partenza del secondo treno, partecipanti col distintivo rosso; ore 7,35, partenza del terzo treno speciale per partecipanti col distintivo verde; ore 8,20, partenza del treno ordinario per le autorità, distintivo grigio; ore 9,30, corteo a Superga, con musica militare; ore 9,45, Messa solenne, con scelta orchestra e coro; ore 10,15, commemorazione civile nel piazzale esterno della Basilica. Oratore ufficiale avv. Orazio Quaglia. Precederà l'inaugurazione della bandiera del Dopolavoro «Carlo Alberto» fra gasisti torinesi ed affini; ore 11, 11,30, 15, 17,10 partenza dei treni speciali ed ordinari di ritorno.

I pellegrini debbono approfittare per la partenza soltanto del treno loro destinato e segnato sul distintivo. Inoltre debbono essere sempre muniti del biglietto e del distintivo. Il Comitato primario veterani distribuirà a Superga, con pagamento di lire 15, la medaglia-ricordo, con relativo diploma, ai reduci che parteciperanno al pellegrinaggio.

La visita del Podestà

agli impianti dell'Orco

Il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, accompagnato dal vice-podestà, ing. conte Orsi, dal segretario interinale, avv. Gay, dal direttore dei lavori, ing. Bornati, e dai suoi collaboratori, ha visitato ieri le opere dell'impianto idroelettrico dell'Orco. Fatta una breve sosta a Noasca, dove ha constatato l'ottimo andamento dei lavori per la costruzione della centrale di produzione e del piano di posa delle condotte forzate, il Podestà ha pure rilevato, durante il tragitto, il rapido progresso dei lavori della galleria fra Ceresole Reale a Noasca, galleria di cui è ormai assicurato il compimento nel prossimo anno, e che permetterà già nell'inverno del 1928 lo sfruttamento parziale dell'acqua dell'Orco. A Ceresole Reale ha poi constatato con vivo compiacimento la perfetta organizzazione, la grandiosità dei macchinari e degli impianti predisposti per la costruzione della grande diga di sbarramento.

Da questa visita il Podestà ha tratto i migliori auspici per la sollecita ultimazione del meraviglioso impianto, che costituirà non solo un vanto per la città di Torino, ma doterà l'Italia di una nuova imponente fonte di energia elettrica.

Vendita di pesce fresco

L'A. C. T. mette in vendita oggi, venerdì, nei suoi chioschi di piazza Madama Cristina, Porta Palazzo, piazza Bodoni, pesce freschissimo delle seguenti qualità: seppie, calamari a lire 8 al kg.; sardine a lire 8; nasello, vitello di mare e pesce da taglio da 8 a 16 lire al kg.; frittura di mare a lire 5 al kg. La vendita a Porta Palazzo continuerà pure nei giorni di sabato e domenica sempre con nuovi arrivi.

Ventimila bimbi

al monte e al mare

Nell'occuparci l'altro giorno dell'attività spiegata dal colonnello Carlo Di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista, dicevamo che sotto la sua gerenza federale e in gran parte per suo diretto impulso, quest'anno erano stati inviati al mare e ai monti circa 7000 tra bambini e bambine, bisognosi di cure. L'Ufficio d'igiene del Municipio precisa ora il numero dei bimbi e le sedi delle colonie che li ospitano: risulta da essi che, come già dicevamo, Torino ha risposto col più vivo entusiasmo all'incitamento del Capo del Governo per dare ai figli dei lavoratori il mezzo di rinfrancare le forze e la salute.

Il numero complessivo dei bimbi inviati al sole, sulle spiagge marine o in montagna, è pertanto di 6970, di cui 2511 maschi e 4459 femmine, numero che supera di 2908 quello dell'anno scorso, che fu di 4062. Il Municipio ne inviò il maggior numero alla propria Colonia «Vittorio Emanuele III e Regina Elena» a Loano, testè inaugurata dal podestà: essi ascendono a 1190. Seguono poi: il Fascio con 834 bimbi, di cui 387 al mare; l'Ospizio marino piemontese, pure a Loano, con 700; l'Istituto delle Colonie alpine e marine, ad Albenga, e diverse sedi montane con 640; l'Alleanza Cooperativa con 640, di cui 400 al mare; la Colonia elioprofilattica C. Poli della Crociata con 430; la Croce Rossa con 255, di cui 225 al mare; gli Orfani di guerra in numero di 270, di cui 220 al mare; la Colonia Semeria con 255; il Consorzio Prov. Antitubercolare (nuova istituzione) con 100 a Ventimiglia; l'Azienda tranviaria con 100; i ferrovieri pure con 100. Le scuole municipali con un complesso di 544 alunni, di cui 389 al mare.

Formarono colonie proprie i seguenti istituti cittadini: Crociata contro la tubercolosi (Col. Mar. Pr. Laetitia, di nuova fondazione), Mutua Fiat, Stab. Farina, Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, Stab. Garavini, Charitas, Federazione Asili (nuova istituzione), Istituto S. Giuseppe, Immacolata Concezione, Ginnasio Ricreativo Genero, Col. Valdese Meille, Salus et Virtus, Col. III Mandamento, Col. Bona-Capello, Scuola Complementare Maria Laetitia, Colonia Sigismondi, Col. P. G. Frassati, Col. Poma ed altri minori e che operano in silenzio, per cui è presumibile che il numero dei coloni di fatto superi, e di qualche centinaio, il numero di 7.000.

Da una statistica raccolta nelle scuole risulta che, oltre agli alunni poveri o meno agiati, sogliono essere inviati al mare o ai monti altri 12 mila ragazzi, per cui è a ritenere che nell'estate 1927, non meno di 20 mila piccoli torinesi furono allontanati dalle abitazioni meno igieniche urbane per fruire dei vantaggi della vita all'aperto, al sole, al mare.

***

L'Associazione nazionale postelegrafonici fascisti, in accordo con la Mutua fra postelegrafici, ha organizzato un gruppo di 20 bambini di postelegrafici per le Colonie Marine. Questo gruppo si unirà alle Colonie Marine del Fascio di Torino e partirà il 30 corrente per Marina di Massa. Sebbene il gruppo sia esiguo, i postelegrafici torinesi hanno inteso con ciò rispondere all'appello del Capo del Governo.

Il Patronato Scolastico «Manzoni» avverte che lunedì partirà la propria Colonia Estiva per Barge, dove rimarrà per tutto agosto.

D'aula in aula

De «amicitia» — I larici del vicino — Un atteggiamento sospetto — Automobilista imprudente.

L'episodio giudiziario definito ieri dal Pretore, in seguito ad una querela dell'impiegato Carlo Griffa, abitante in corso Francia, 43, rappresenta la terza ed ultima fase dei rapporti intercorsi tra questi ed il commerciante Giuseppe Casa Beltrami. I due furono legati in passato da una cordiale amicizia: un'amicizia che aveva salde radici nella reciproca stima di entrambi, accresciutasi attraverso molti anni di comunanza di vita. Ma anche le cose più salde sono destinate talvolta ad infrangersi. E così avvenne dei rapporti tra il Griffa ed il Casa Beltrami.

Un anno fa, quest'ultimo si presentò improvvisamente in casa dell'amico: era turbato e preoccupato:

— Ho bisogno di un favore e conto sulla tua sincera amicizia.

— Figurati! Sono a tua disposizione.

— Mi abbisognano subito mille lire per la conclusione di un affare. Se non riesco a procurarmele, va a monte tutta la mia combinazione.

Semplicemente per i vincoli di amicizia che lo legavano al Casa Beltrami, il Griffa — dinanzi alla richiesta del prestito — non rimase interdetto e perplesso come accade per i più in frangenti di questo genere. Obbiettò soltanto che non aveva nel portafogli, pronta e disponibile per l'amico, una carta da mille. Però avrebbe potuto rimediare e procurarsela agevolmente: cedendo cioè al primo agente di cambio le cento azioni industriali che aveva acquistato poco tempo prima col miraggio di ritrarne qualche vantaggio. Il Casa Beltrami supplicò e sollecitò l'amico a compiere l'operazione. E questi non si rifiutò. Il Casa Beltrami ebbe così le mille lire.

Ma trascorsero i mesi ed invano il Griffa aspettò dall'amico la restituzione del prestito: i rapporti e gli incontri tra i due, prima così frequenti, si fecero radi, e non per colpa certo del creditore. Sembrava che tra di loro si fosse inserita una nube, una grossa nube. Il Griffa ad ogni modo attese ancora fiduciosamente: aveva troppa stima dell'amico per ritenerlo capace di farlo attendere all'infinito. Ma anche la più fiduciosa attesa ha un limite e così quando, in un giorno dello scorso maggio, il Griffa scorse in via Venti Settembre l'amico, gli si avvicinò cautamente, cortesemente:

— Mi faresti cosa grata se mi restituissi le mille lire che ti ho prestato. Sono pressato da molte necessità.

Non l'avesse mai fatto! La nube che sembrava dividerli da un anno circa, scoppiò, e fu una vera procella. Il Casa Beltrami, a quella richiesta, che aveva per altro la forma di una amichevole preghiera, si indispettì e si esasperò; rispose con una gragnuola di pugni e di schiaffi. Il Griffa, che aveva avuto unicamente il torto di essere stato cortese con l'amico di un tempo, dovette ricorrere alle cure di un sanitario che gli medicò le ferite, giudicandole guaribili in 10 giorni. Una disavventura maggiore non gli poteva toccare. E da questo il Griffa fu indotto alle più melanconiche considerazioni. La conseguenza dell'episodio fu che i due ex amici si ritrovarono dinanzi al magistrato penale: il Griffa, querelante, come parte lesa, ed il Casa Beltrami come imputato.

Il Pretore, dopo avere sentito le ragioni di entrambi (il Griffa si era costituito P. C. coll'assistenza dell'avv. Gatta) coronò con una non mite sentenza questo episodio «De amicitia»: condannò il Casa Beltrami — senza il beneficio della condizionale ma con quello della non iscrizione — a 500 lire di pena pecuniaria e ai danni. Il che equivale a dire che l'imputato dovrà restituire la somma avuta a prestito con i frutti, calcolati, poco su, poco giù, col metodo dell'interesse composto...

Pretore avv. Bruni; P. C. avv. Gatta; Difesa avv. Albergo; Canc. Garelli.

***

In un piccolo obliato borgo della Valle d'Aosta, precisamente a Rhêmes, la furia delle acque aveva distrutto il ponte che congiunge la borgata col resto... del mondo. Quattro volonterosi borghigiani: Pasquale, Genesio e Giuseppe Courthoud ed Ernesto Fillietroz, si erano proposti di riattarlo, pensando di rendersi in tal modo benemeriti di quella minuscola popolazione. E quando la neve, ancora alta, agguagliava tutte le ondulazioni del terreno, si accinsero a tagliare dei tronchi sulla proprietà consortile. Senonchè, ingannati sulla posizione dei confini che delimitano le proprietà, tagliarono i larici di un possidente del luogo, il cav. Lanier, il quale, avvertite le guardie forestali, provocò a carico dei quattro volonterosi una denuncia per furto.

I quattro valligiani dovettero rispondere di tale reato e di quello di sottrazione di oggetti sequestrati, in quanto gli alberi, trasportati forse dalla corrente, furono poi trovati lontani dal luogo del sequestro. Giudicati prima dal Tribunale d'Ivrea, in modo benigno, dovettero comparire avanti la nostra Corte d'Appello, in seguito a ricorso del P. M., e la Corte, accogliendo la tesi della Difesa, li ha mandati assolti.

Presidente: conte Masseo; Difesa: avvocati Dagasso, Gianotti e Fusinaz.

***

Il 10 settembre 1926, Giuseppe Casetta, chauffeur della Fiat, addetto al trasporto delle macchine dall'essiccatoio al reparto finizioni, fu sorpreso alle 5,30 del mattino dal capo officina curvo su di una automobile, nell'interno del locale e cioè in un luogo dove, per le sue attribuzioni, non poteva trovarsi. Il fatto insospettì il capo officina, il quale volendo rendersi conto se qualcosa fosse stato asportato, constatò che il magnete (che la sera prima era stato verificato) era stato manomesso nel senso che la molla di pressione del coperchio era stata spostata.

Interrogato il Casetta, questi affermò recisamente di essere all'oscuro di quello spostamento e di essersi recato nel locale unicamente per leggere il giornale. Ma poichè ciò è vietato dal regolamento, alla vista del superiore, egli aveva gettato il... corpo del reato nell'interno di una macchina vicina. Questo fatto risultò autentico ma al Casetta ne fu contestata l'inverosimiglianza, poichè all'ora in cui era stato sorpreso la luce era insufficiente. Ad ogni modo nessun altro che lui poteva avere toccato il magnete e ciò evidentemente allo scopo di asportare il ruttore, che è la parte più preziosa di questo congegno. E poichè nello stesso reparto altri 13 ruttori in antecedenza erano stati rubati, il Casetta — tratto in arresto — fu rinviato a giudizio per rispondere non solo del tentativo ma anche di furto qualificato continuato.

Il Tribunale, con sentenza del 10 ottobre, lo assolse da quest'ultima imputazione per non provata reità, condannandolo per il tentato furto a tre mesi di reclusione, coi benefici di legge. La Corte d'Appello, a cui ricorse il Casetta, assistito dall'avv. Gino Obert, in accoglimento della tesi defensionale, pronunciò sentenza di assoluzione anche per questo addebito, per insufficienza di prove.

***

Il 13 dicembre dell'anno scorso, verso mezzogiorno, il giovanotto Antonio Ghiano si allontanava dalla propria abitazione, sita in via Bidone, 22, per recarsi al lavoro, percorrendo in bicicletta via Belfiore. Giunto all'incrocio con via Campana, il Ghiano, che teneva regolarmente la propria mano, diede ripetuti segnali col campanello, e non avendo sentito segnalazioni di sorta da parte di veicoli, che potessero eventualmente provenire da via Campana, proseguì nel cammino, accingendosi ad attraversare la strada. Ma improvvisamente una automobile, svoltando verso via Belfiore, lo investiva in pieno nel bel mezzo del crocicchio, travolgendo la bicicletta, che veniva ridotta ad un mucchio di rottami, e producendo al giovane contusioni ed escoriazioni multiple, che lo costrinsero a letto per dodici giorni.

A carico del conducente dell'automobile, tale Francesco Casetta, venne iniziato regolare procedimento penale per lesioni colpose, in quanto risultò che l'investimento era dovuto alla sua imprudenza, avendo egli spinto la macchina a velocità eccessiva ed omesso di dare, all'atto di imboccare la curva, i prescritti segnali di allarme. Il Pretore, avanti il quale il Casetta fu chiamato ieri a rispondere del reato imputatogli, accogliendo le conclusioni del patrono di Parte Civile, avv. Giulio, lo condannò a 500 lire di multa ed ai danni.

Gelosia e bastone

All'Astanteria Martini veniva ieri accompagnato per urgente medicazione Pietro Zagato, di 55 anni, abitante a Brandizzo, e impiegato presso la Fonderia Garrone di Torino. All'uscita dal lavoro il Zagato aveva avuto una sorpresa per nulla piacevole. Era stato avvicinato da un tale che, armato di un robusto bastone, senza tanti complimenti gli era balzato addosso, tempestandolo di colpi, e non dando tregua all'ira sua se non dietro l'energico intervento di alcuni presenti. Il suo bastonatore era un marito geloso ed arrabbiato, il quale, avuto gravi sospetti che il Zagato facesse una corte troppo assidua alla propria moglie, ne aveva fatto la vendetta nel modo che abbiamo visto. Il dottor Porzio lo medicò di numerose e vaste ferite alla faccia ed al capo, e lo giudicò guaribile in due settimane.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia d'operette Ines Lidelba). — Ore 21: «La Fornarina» di Adami e Lombardo.
MICHELOTTI - Ore 21: Riv. «Vento in poppa».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA - Ore 21: Grandi Partite.
«LA QUADRIENNALE» - Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

I Divertimenti

LA LEGGE SUGLI AFFITTI

Tutte le controversie possono avere lieto fine se l'animo è preparato alla benevolenza; perciò occorre liberare il cervello da ogni tristezza e cercare di allietare lo spirito.

Questo si può ottenere recandosi, da venerdì, 29 corr., al **Teatro Maffei**, dove andrà in scena:

«Lo facciamo così... per ridere» scherzo comico, in un atto, dell'artista **Filippi**, l'esilarante:

«GAMELLA in CONGEDO»

che in unione a **Paive Mbeva - Dolly-Kisie - Nora Maurice**, con le leggiadre **Alhambra Ballets**, prenderà parte a questo spettacolo eccezionale!

Completeranno il programma dieci importanti numeri di varietà.

Cinematografi

GHERBI — «La congiura dei Valois» storico. Interprete Victor Varconi.
AMBROSIO — «Uccelli da preda». Interprete Gloria Swanson. Grande successo.
VITTORIA — «Il lupo solitario». Interprete Dorothy Dalton e Jack Holt. Premiere.
ROYAL — «L'isola dei sogni». Mae Murray.
ITALA — «Saetta contro Golia».
BORSA — «Serge di velluto». Irene Rich.
SPLENDOR — «La casa sotto la neve».
ALPI — «Scusatemi tanto!».
STATUTO — «Il segreto della felicità».
PIEMONTE — «Neve che acceca».

AI CINEMA VITTORIA
oggi «IL LUPO SOLITARIO»
emozionante lavoro, di cui sono efficaci interpreti Dorothy Dalton e Jack Holt.

CINEPALAZZO
L'ombra di Washington
Il trionfo della stagione
Seconda rappresentazione straordinaria

Movimento sindacale

La grande adunata dei muratori

Abbiamo dato ieri notizia della grande adunata sindacale che avrà luogo domenica prossima, alle ore 10, nella sala Vincenzo Troya. Ora l'ufficio stampa dei Sindacati fascisti, ci comunica che alla importante assemblea operaia, nella quale saranno trattati argomenti, non solo di vivissimo interesse per la categoria, ma anche di interesse generale, ha assicurato il suo intervento il segretario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti prof. Riccardo Del Giudice, il quale pronuncierà un discorso. All'assemblea, a cui prenderanno parte tutti i muratori e in genere i lavoratori addetti all'edilizia di Torino e provincia, il segretario provinciale del Sindacato dei muratori ed affini, rag. Giorgio Suriani, farà la relazione morale del movimento dell'organizzazione, comunicando i principali articoli, dei quali si comporrà il futuro concordato di lavoro.

Un'istantanea...

Fotografie di... gentiluomini

Il cav. Luigi Alassia, passando in via Venti Settembre ha avuto la sorpresa di trovarsi di fronte ad un oggetto a lui ben noto e che un tempo gli era appartenuto: una macchina fotografica che faceva bella mostra di sè nella vetrina di un negozio. Il cav. Alassia, entrato nel locale ha avuto dal proprietario la spiegazione dell'enigma. La macchina era stata consegnata al proprietario del negozio, perchè la vendesse, da un certo Rivarotto il quale, secondo il risultato delle ricerche compiute dal maresciallo Nicco, subito informato della cosa, l'aveva avuta a sua volta a garanzia di un credito dal romano Raul Biasetti, di 24 anni, senza fissa dimora.

Il Biasetti, rintracciato e arrestato ha detto che la macchina fotografica gli era stata consegnata dall'amico Paolo Negro: il quale, invece, in questura è stato stabilito che si chiama Rosai.

Per una macchina fotografica la storia è già abbastanza lunga, ma non è ancora finita. L'apparecchio invece di lastre o di pellicole nascondeva nella sua camera oscura un film a lungo metraggio. Il Rosai è stato attivamente, ma inutilmente ricercato; egli piuttosto di lasciarsi... fotografare nel gabinetto antropometrico della questura ha preso il largo, fuggendo con la sua amante, Armeria Pasta, da Roma.

Pasta... sì, ma non di grafidonna perchè essa con il suo pari sono ricercati e colpiti da mandato di cattura spiccato da quelle autorità giudiziarie essendo ambedue implicati nella responsabilità di un ingente furto, compiuto in danno del commerciante Italo Marchioni.

Disgrazie

L'operaio Giuseppe Bertone, di 40 anni, abitante in via Carlo Alberto 29, mentre era sul lavoro inciampava e cadeva, riportando la frattura di una gamba. Era medicato alla Astanteria Martini dal dottor Marconi e giudicato guaribile in due mesi.

Pubblicheremo domani l'ultima puntata del romanzo di Jean Bonnery: **«Lo sguardo mortale».** *Domenica prima puntata del «racconto impossibile»* di **VITTORIO D'ARCO:**

LA TIGRE NERA

Gli orecchini della... mamma

L'arresto di un cameriere ladro

I marescialli della Squadra Mobile Di Pietro e Pezzi, mentre martedì erano di servizio in via Roma, hanno notato un giovanotto che aveva alcunchè di sospetto nel suo contegno e lo hanno fermato e interrogato. Il giovanotto ha detto di trovarsi davanti alla gioielleria dov'era stato notato perchè attendeva il padrone il quale, poco prima, in compenso di un paio di orecchini che aveva da lui acquistati, lo aveva pagato con uno *chèque* di 4000 lire. Lo *chèque*, presentato dallo sconosciuto, ad una banca per essere riscosso non gli era stato pagato. L'incidente è stato presto chiarito. Il proprietario della gioielleria aveva infatti comperato un paio d'orecchini con bellissimi brillanti dal giovanotto che si era recato nel suo negozio ad offrirglieli ma poi, mentre stava riempiendo lo *chèque* era stato assalito da sospetti e aveva telefonato alla Banca di non pagarlo. Ecco perchè il venditore di brillanti... d'occasione non era riuscito ad intascare la cifra ed ecco anche perchè, all'oscuro del sentimento sorto nell'animo del gioielliere, era ritornato in via Roma a reclamare il... legittimo compenso. I marescialli Di Pietro e Pezzi che, in fatto di oggetti preziosi non conoscono che certe «perle» d'uomini con i quali ben sovente si trovano di fronte hanno pregato lo sconosciuto di seguirli in Questura.

All'avv. dottor Ramella, capo della Squadra Mobile il giovanotto dopo aver detto di chiamarsi Alberto Carlucci, di 23 anni, nato a Foggia, cameriere disoccupato e abitante con un amico suo, in via Don Bosco 46, ha dato ai due orecchini una origine sentimentale. Essi, secondo il Carlucci, provenivano dall'eredità materna; soltanto, spinto dalla necessità di denari, s'era deciso dopo sette anni a disfarsene. La lacrimosa narrazione non ha convinto il cav. Ramella il quale ha voluto vederci chiaro.

E' risultato dalle indagini subito iniziate che il Carlucci, in via Don Bosco dove aveva detto di abitare, si faceva vedere assai di rado e che soltanto da due giorni aveva lasciata la casa dell'avvocato Vaudano, abitante in via Moncalvo 38. L'avvocato Vaudano al quale sono stati rammostrati gli orecchini li ha subito riconosciuti per quelli appartenenti alla propria signora.

Un rapido esame nei cassetti ha portato alla dolorosa scoperta di altri furti commessi dall'infedele cameriere. Egli infatti, durante la sua permanenza in casa Vaudano era riuscito ad impossessarsi, senza destare sospetti, di parecchi altri oggetti preziosi, quali ad esempio, spille, braccialetti, bottoncini con brillanti, portasigarette d'oro, di oggetti di biancheria, di indumenti personali e di una piccola somma di danaro sottratta a più riprese dal portafoglio del padrone.

Il Carlucci non ha più potuto negare ed ha confessato le sue colpe. Egli è già colpito da un mandato di cattura per un mese di reclusione che deve scontare e il suo passato non è dei più irreprensibili. In Tripoli, dov'era soldato, il Carlucci ha riportato una condanna per furto e ricettazione. La Squadra Mobile sta ora rintracciando i vari oggetti venduti dall'arrestato a parecchi orefici di Torino.

Percosso da sconosciuti

Vittima della violenza altrui è stato il muratore Giuseppe Bianco, di 23 anni, abitante in via Savigliano, 34, il quale, mentre era sotto l'androne di via San Donato, 78, per futili motivi venne alle mani con alcuni sconosciuti, che forti del numero, lo colpirono al capo, lasciandolo al suolo privo di sensi. La guardia civica Cena provvide a trasportarlo all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia gli riscontrò ferite al capo con probabile commozione cerebrale, e dopo le cure del caso lo fece ricoverare in osservazione.

Note spicciole

Impiegati spedizionieri e commessi di negozio. — Le domande di adesione al Dopolavoro degli impiegati spedizionieri e dei commessi di negozio iscritti ai rispettivi sindacati si ricevono tutti i giorni nelle ore di ufficio in via Bogino 2 dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30 e per gli spedizionieri nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

Patronato nazionale. — All'Ufficio Collocamento del Patronato, via Principe Amedeo 11, urgono operai metallurgici. Gli interessati che intendono prenotarsi per l'occupazione, devono presentarsi muniti di regolari documenti attestanti le loro specifiche qualità e i servizi precedentemente prestati. L'ufficio è aperto dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

Sind. impiegati tecnici, spiccioli, ecc. — Domenica, ore 9, riunione in via Bogino, 2.

M.V.S.N. Coorte d'onore mutilati «Benito Mussolini». — Tutti i dipendenti che sono impiegati od operai alla Fiat dovranno entro domenica p. v. darsi in nota all'Aiutante maggiore.

M.V.S.N. Centuria Fiera. — Questa sera ore 20,30, assemblea in via Consolata 1, 10 di tutti i C. S. e militi dipendenti. Non si tollerano assenze.

L'Alpe — Domenica, terzo anniversario della fondazione della Società, gita alla Madonna della Losa. Programma ed iscrizioni questa sera, venerdì, in sede.

U.O.E.I. — Domenica gita al Monte Rocciamelone, val di Susa. Partenza P. N. ore 6,15. Iscrizioni in sede.

G.E.A.T. — Domenica, gita all'Uja di Bessanese. Partenza sabato ore 18. Iscrizioni in sede, via Bogino, 17.

Federazione commercianti. — Si ricorda che tutti i datori di lavoro debbono corrispondere integralmente i salari a quei dipendenti che si assentano dal lavoro perchè mobilitati dalla M.V.S.N.

Corpo volontari infermieri. — Lunedì, ore 21, convocazione del Comitato in seduta ordinaria. Tutti i membri del comitato devono intervenire.

Croce Rossa Italiana (comitato di circoscrizione). — L'ambulatorio-dispensario «Regina Elena» in corso Moncalieri, 48, rimarrà chiuso dal 1.o agosto alla metà di settembre.

Gruppi regionali Campania, Umbria e Basilicata. — Sabato, ore 21, i residenti in Torino delle tre regioni sono convocati in via Carlo Alberto, 4 ter, per la costituzione dei singoli gruppi.

ULTIME NOTIZIE

Il disarmo navale
Conferenza plenaria lunedì
e abboccamenti in una villa presso Ginevra

Ginevra, 28, notte.

I due capi della delegazione inglese, appena giunti a Ginevra, hanno consentito a fare alcune brevi dichiarazioni ai giornalisti. Essi hanno detto che sperano che si giungerà ben presto ad un accordo soddisfacente fra le tre delegazioni. La loro prima cura poi è stata di mettere ufficiosamente al corrente dei risultati della loro missione il visconte Ishii (Giappone) e l'on. Gibson (Stati Uniti). I negoziati ufficiali sono stati ripresi oggi nel pomeriggio in una villa dei dintorni di Ginevra «lungi dal rumor degli uomini» e cioè fuori dalla portata delle indiscrezioni giornalistiche. Al termine di questa riunione è stato diramato un comunicato piuttosto anodino, dal quale la cosa più importante che si rileva è che è stata decisa una riunione plenaria della Conferenza per lunedì.

Questa è la cronaca ufficiale della giornata, ma le indiscrezioni naturalmente non sono mancate e così si apprendono alcuni dati sulle nuove proposte che lord Cecil e l'ammiraglio Bridgeman hanno portato da Londra. Secondo questo nuovo progetto inglese, la Conferenza dovrebbe anzitutto stabilire il tonnellaggio massimo per le tre Potenze sino al 1936 e la stazza sarebbe per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti di 590 mila tonnellate per le tre categorie di navi in discussione e cioè: incrociatori, torpediniere e sottomarini. Per il Giappone, la stazza sarebbe di 385 mila tonnellate. Ciascuna delle tre nazioni sarebbe inoltre autorizzata a conservare in servizio le navi invecchiate sino a concorrenza del 25 per cento del tonnellaggio totale concesso a ciascuna di esse. L'età limite per questo calcolo è fissata a 16 anni per gli incrociatori da 10 mila tonnellate, per i piccoli incrociatori e per le torpediniere a 16 anni ed a 13 anni per i sottomarini.

Il progetto inglese fissa poi per ciascuno Stato il numero e l'armamento dei vari tipi di navi. L'Inghilterra avrebbe diritto a quattro incrociatori con cannoni da 7 pollici e mezzo ad uno con cannoni da 8 pollici, a due con cannoni da sei pollici. Gli Stati Uniti invece avrebbero diritto a 10 incrociatori con cannoni da 6 pollici ed il Giappone a 4 incrociatori con cannoni da otto pollici, tutti da 6 a 10 mila tonnellate. L'Inghilterra non si opporrà a che l'America costruisca nuovi incrociatori sino a che non abbia raggiunto il limite suddetto. I piccoli incrociatori di 6000 tonnellate (non si parla più degli incrociatori di 7500 tonnellate di cui si è trattato nel primo periodo della Conferenza) saranno armati con cannoni da sei pollici, e saranno in numero di 12 per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti e di 8 per il Giappone. Per i cacciatorpediniere, il nuovo progetto inglese propone un limite di 1850 tonnellate ed un limite di 1500 tonnellate per le torpediniere. Il tonnellaggio dei cacciatorpediniere non può inoltre superare il 16 % del tonnellaggio totale consentito a ciascun Stato. Le navi di questa categoria e della categoria torpediniere non possono essere armate che con cannoni da 5 pollici.

Anche per i sottomarini sono proposte due categorie: grandi sottomarini da 1000 a 1800 tonnellate e piccoli, con un massimo di 600 tonnellate. Tutti i sottomarini potranno portare cannoni che abbiano al massimo 5 pollici di calibro. Il Giappone potrà costruire sottomarini sino a 60 mila tonnellate di stazza; l'Inghilterra e gli Stati Uniti a 90 mila. Soltanto i due terzi di questo tonnellaggio-limite potranno essere adoperati per i grandi sottomarini.

Che cosa pensa Washington

Londra, 28, notte.

Sorvegliamo circa i commenti di stamane circa l'esposizione fatta ieri sera da Chamberlain dell'esatto punto di vista del Governo inglese sulla controversia navale. Se qualche accento ... [illegible] ... il Times ... la Morning Post scriveva bruscamente ... [illegible] ... Gran Bretagna il rifiuto di accettare imposizioni dall'America. Due organi liberali, il Daily Chronicle e la Westminster Gazette, speravano che il ... [illegible] ... Manchester Guardian ... [illegible] ... l'America di assumere la egemonia dei mari.

Il pubblico, nel frattempo, parla in massa per le vacanze estive, con la tacita risoluzione di non inchinarsi al primato di nessuno e con la perfetta certezza che il Governo attuale (come ogni altro al suo posto) sarebbe pronto a tutto fuorchè a questo inchino.

L'impressione suscitata in America dalle dichiarazioni inglesi di ieri sera è stata, secondo i corrispondenti, garbatamente critica negli ambienti ufficiali di Washington, e piuttosto acuta e aspra nella stampa. I più benigni fra gli osservatori americani dicono che quando anche la Casa Bianca accettasse le nuove proposte dell'Inghilterra, un accordo anche tanto parziale, fondato sulle medesime susciterebbe subito poi le ire del Senato, che non le ratificherebbe a nessun costo.

Vittoria dei moderati
al Congresso della Conf. del Lavoro francese

Parigi, 28, notte.

Dopo tre giorni di dibattito sull'orientamento sindacale al Congresso nazionale della Confederazione generale del Lavoro, i delegati hanno approvato quasi all'unanimità, la relazione morale di Jouhaux e dell'Ufficio confederale. I comunisti, che avevano fatto viva propaganda contro i metodi riformisti della Confederazione, sono stati completamente battuti. Infatti l'ordine del giorno di adesione all'attuale indirizzo moderato della Confederazione, è stato approvato da 1870 delegati rappresentanti 4337 mandati. Cinquantasette delegati, disponenti di 138 mandati, si sono pronunziati contro e 28 si sono astenuti.

L'«Havas» risponde alla Wolff circa i massacri a Ourchies

Parigi, 28, notte.

In presenza delle reiterate affermazioni pubblicate dall'«Agenzia Wolff» e da alcuni grandi giornali tedeschi relativamente alle circostanze nelle quali la città di Ourchies venne incendiata nel 1914 (tali fatti erano stati rievocati nel discorso che il presidente del Consiglio pronunciò domenica scorsa), l'«Agenzia Havas» è autorizzata a pubblicare dei documenti che essa tiene da fonte competente. Questi documenti sono una lettera del sindaco di Ourchies, in data 25 settembre 1914, inviata al prefetto del Nord, ed un rapporto del commissario Prochon, confermati da tutti gli abitanti della città.

In sostanza questi due documenti concordemente affermano che furono i soldati tedeschi che si trovavano su delle automobili della Croce Rossa, a sparare su di una sentinella, uccidendola. Fu in seguito a questo fatto che i soldati francesi risposero, uccidendo alcuni tedeschi che si trovavano sulle automobili. Dopo due giorni da questo fatto, circa 800 tedeschi circondarono la città che frattanto era stata abbandonata e sistematicamente la distrussero da cima a fondo. Il maggiore Dittel, che comandava questa spedizione, collocò delle sentinelle per impedire a chiunque di entrare o di uscire dalla città. Indi, recatosi all'ospedale e dopo averne ritirato alcuni dei soldati tedeschi che vi si trovavano, pronunziò queste parole: «Ourchies sarà castigata». I tedeschi si recarono allora in città e gettarono nelle case le granate incendiarie. La città non fu ben presto che un immenso braciere, nel quale scomparvero mille delle sue 1200 o 1300 case. La nota dell'«Havas» conclude dicendo che invano si è voluto cercare un pretesto per giustificare simile atto di barbarie.

Daudet disposto a costituirsi «sub condicione»

Parigi, 28, notte.

L'Action Française pubblicherà domattina una lettera diretta da Léon Daudet al Guardasigilli on. Barthou. In questa lettera, il direttore dell'Action Française si lagna di non avere beneficiato della giustizia e delle garanzie della legge, che sono il bene comune di tutti i cittadini. Ricordando che le istruttorie e le inchieste non hanno potuto fare la luce sulla morte del suo figliuolo Filippo, il capo dei realisti assicura che è per chiudergli la bocca che lo si è messo in prigione ed è per gridare ad alta voce la verità che ne è uscito. La lettera continua:

«Sono pronto a ritornare alla Santé, pronto a rimanervi, a queste sole condizioni: 1.) che la denunzia da me sporta sarà oggetto di una istruttoria; 2.) che quest'istruttoria sarà leale e libera da qualsiasi ostacolo. L'istruttoria non può essere leale altro che se gli alti funzionari della P. S. che hanno partecipato all'affare della morte del mio figliuolo saranno messi in disponibilità per tutto il tempo che l'istruttoria potrà durare. Così soltanto verrà tolto impedito di falsare le ricerche, di intimidire i testimoni e di ricattare i magistrati e allora questa istruttoria leale, ricercando tutte le complicità, potrà incolpare — ed occorrendo arrestare — anche quegli stessi funzionari».

L'epilogo del dramma del «Jeannot»
L'uomo condannato a 20 anni la donna assolta

Parigi, 28, notte.

Alle Assise di Aix-en-Provence è terminato stasera il processo contro i due belgi accusati di avere assassinato il padrone del canotto Jeannot. L'avvocato generale ha letto le deposizioni dei testimoni assenti che avevano compiuto le ... a bordo del Jeannot. Queste testimonianze sono contraddittorie per quanto concerne il carattere ... uomo eccellente, calmo e cortese. Altre invece come quella di guadagnarsi ... la lettura ... Cornelis e di Eugenia Libert, ... l'avvocato della Parte Civile fa l'elogio della vittima e chiede la condanna capitale per entrambi gli accusati. L'avvocato generale procede ... [illegible] ... Il difensore ... giurati ... si ritira per deliberare, ed alle 19,50 torna nell'aula con un verdetto affermativo sull'unico quesito a carico del Cornelis, al quale però vengono concesse le circostanze attenuanti, ma negativo per Eugenia Libert, che il presidente dichiara assolta. In base a questo verdetto, la Corte condanna Cornelis a 20 anni di lavori forzati e a dieci anni di interdizione di soggiorno.

I drammi del caldo

Il pazzo nel cinematografo con un coltello in mano

New York, 28, notte.

La calura torrida che si è abbattuta in questi giorni sulla regione di New York ha fatto numerose vittime, tra cui un cuoco di Coney Island. Mentre si trovava intento al lavoro, il disgraziato divenne improvvisamente pazzo furioso, ed abbandonati i fornelli, si precipitò, armato di un coltello, in una sala, che serviva da ristorante e da cinematografo, proprio nel momento in cui i convitati assistevano ad un dramma appassionante che si svolgeva sullo schermo. La comparsa del cuoco pazzo, con la bocca schiumante e con gli occhi stravolti, e che faceva con il coltellaccio terribili mulinelli, scatenò un vero panico. Molte persone tentarono di ripararsi dietro le sedie e le tavole, gettando contro il forsennato tutti i proiettili che capitavano loro sotto mano. Altri cercarono di salvarsi dandosi alla fuga, ma il cuoco li inseguì fino alla sala strada. Giunto all'aria aperta, si fermò per un momento, sorrise davanti alla moltitudine spaventata; poi, salì su di una sedia, arringò la folla. Un passante volle intervenire, ma il cuoco, rivoltatosi, lo ferì gravemente, e due altri passanti subirono poco dopo la stessa sorte. La Polizia si vide allora costretta a sparare contro il pazzo. Nove colpi di rivoltella furono tirati prima che il disgraziato, colpito alla testa ed al ventre, cadesse a terra. Pochi minuti dopo il povero cuoco spirava.

Il ricorso dello squartatore respinto dalla Corte d'Appello di Londra

Londra, 28, notte.

La Corte d'Appello di Londra, presieduta dal lord Chief Of Justice, il supremo magistrato della gerarchia giudiziaria inglese, ha respinto oggi il ricorso inoltrato da John Robinson, recentemente condannato a morte dalla Corte d'Assise per l'assassinio della moglie inglese del cameriere italiano Bonati e per il nefando tentativo di trafugarne il cadavere dopo averlo tagliato a pezzi. La tesi difensiva sviluppata in appello è stata quella di prima, vale a dire che il Robinson non intendeva uccidere la Bonati, ma soltanto ridurla momentaneamente al silenzio e all'impotenza. Il patrono dello sciagurato giunse perfino a sostenere che in certo modo il Robinson, astrazion fatta dalla dissecazione del cadavere, non sarebbe imputabile se non di vie di fatto, le cui conseguenze risultarono letali soltanto per il più fortuito dei casi. L'avvocato invitò quindi la Corte di Appello ad ammettere l'omicidio preterintenzionale. Ma nelle sue argomentazioni passò la misura a tal segno, che la Corte deliberò di respingere l'appello senza neanche udire la requisitoria finale del Pubblico Ministero.

La Corte, confermando il verdetto dei giurati e la condanna a morte, ha espresso il parere che le testimonianze emerse in Corte d'Assise, nel senso che la povera Bonati non può essere morta per cause naturali in seguito ad un puro e semplice trauma causato da un pugno al mento, rimangono schiaccianti. L'auto-soffocazione della Bonati dopo essere la donna caduta bocconi sul tappeto è interamente esclusa anche dalla Corte d'Appello e il Robinson sarà quindi impiccato per avere non soltanto percosso la disgraziata fatta salire nel suo ufficio per un quarto d'ora d'idillio, ma per averla anche soffocata, nell'intento di ridurla al silenzio eterno. Una moltitudine di curiosi si assiepavano presso la Corte d'Appello e si pigiavano nell'aula per vedere il condannato. Ma il Robinson aveva rinunziato al proprio diritto di presenziare al dibattimento di appello, e la folla rimase delusa.

Il comico matrimonio del milionario e della mugnaia

New York, 28, notte.

L'altro ieri sono state celebrate nel Canadà, a Grande-Anse, le nozze del figlio di un banchiere milionario di New York con miss Lena Wilson, figlia di un emigrante scozzese, una modesta ragazza, che era impiegata come mugnaia in una grossa fattoria. La cerimonia del matrimonio è stata preceduta da qualche eccentricità della madre dello sposo, la signora Stillman, che appariva alquanto nervosa per tutti i preparativi della festa, e che per calmarsi se la prese con i fotografi indiscreti, i quali avevano invaso il giardino dell'abitazione dove gli sposi si trovavano. Essa cominciò a bombardarli con i piatti preparati per il buffet. Parecchi dei fotografi rimasero colpiti da questi proiettili; ma, consci del dovere professionale, tentarono di fissare nelle pellicole la visione di questa scena divertente. La signora Stillman peraltro non la intese così, ed avvicinatasi ai fotografi, cominciò a vibrare loro con virile energia alcuni swings. Alcuni si rifugiarono allora dietro ad un tavolo, ma la signora Stillman, sempre più infuriata, afferrati i bicchieri che si trovavano a portata di mano, ricominciò a bombardare i disgraziati fotografi. Tutti dovettero battere in ritirata, non senza però aver preso qualche indimenticabile istantanea. I padre dello sposo, James, invece piangeva dal troppo ridere. I convitati si recarono infine a felicitare la valorosa guerriera, la quale, contemplando il campo di battaglia di cui essa era rimasta padrona, esclamò con un sospiro di sollievo: «Bisognava agire così per potersene liberare».

Il matrimonio del lord bancarottiere e il suo ritorno all'ospedale

Parigi, 28, notte.

Si ha da Boulogne sur Mer che il matrimonio di lord Terrington, il nobile bancarottiere la cui estradizione chiesta dal Governo inglese non ha potuto sinora essere effettuata essendo il Terrington detenuto all'ospedale, dato il suo pessimo stato di salute, ha avuto luogo oggi, nel più grande segreto. Il Guardasigilli aveva accordato l'autorizzazione chiestagli dal difensore di Lord Terrington, il quale ha ottenuto di potersi recare liberamente al Consolato inglese sotto la personale responsabilità del suo avvocato. Lord Terrington è giunto in automobile al Consolato, accompagnato dalla signora Humphery e dal suo difensore. In un'altra automobile si trovava il medico in capo dell'Ospedale. La cerimonia è durata appena dieci minuti. Subito dopo la lettura delle formule legali e la risposta affermativa di Lord Terrington e della signora Humphery, i nuovi sposi hanno firmato il registro insieme all'avvocato Sergeant ed al medico dell'ospedale, che hanno funzionato da testimoni. Una conversazione di cinque minuti con la sposa ha permesso a lord Terrington di rimettersi dall'emozione, cosicchè è con passo alquanto più fermo che egli è uscito dal Consolato per fare ritorno all'ospedale. Egli però era pallidissimo, mentre la moglie appariva raggiante di gioia.

Due fratelli siamesi con una sola spina dorsale

Vienna, 28, notte.

Un giornalista ha scoperto in questi giorni a Novibazar due fratelli siamesi che, visti da lontano, sembrano un solo uomo con due teste, quattro braccia e quattro gambe. Essi sono concresciuti alla spina dorsale, che è unica per entrambi. I due disgraziati sono orfani. Un loro zio ha detto al giornalista che hanno 19 anni. Camminando, è sempre uno dei due che porta l'altro. Quando il primo è stanco, l'altro gli dà il cambio. Il loro sviluppo fisico e mentale è in grande ritardo. Hanno la faccia di ragazzi di dieci anni e non sanno rispondere che con suoni inarticolati alle domande che si fanno loro. Lo zio li tiene per lo più segregati, e fu per un puro caso che il giornalista li potè vedere.

Bambina di 3 anni sbranata da un cane

Vienna, 28, notte.

A Pisechk, presso Graz, tre bambine di un impiegato dello Stato giocavano davanti ad una baracca di legno guardata da un cane da pastore alla catena. La bestia, inquieta pel rumore che le tre bambine facevano, riusciva ad un certo momento a liberarsi del collare e azzannare alla nuca la piccola Herta Weber, di tre anni, trascinandola in un prato ad una trentina di metri dalla baracca e sbranandone quindi il corpicino. Alle grida delle due altre bambine accorse l'impiegato russo Koscalef, che liberò la vittima dai denti del cane inferocito. Ma è dubbio che la bambina, che venne trasportata all'ospedale, possa scampare alla morte.

La prima udienza a Genova della Magistratura del Lavoro

Genova, 28, notte.

Oggi, nella sala della prima Sezione della Corte d'Appello, ha funzionato per la prima volta la Magistratura del Lavoro. Presiedeva il comm. Giuseppe Testa e Pubblico Ministero era il sostituto Proc. Gen. Luigi Piazza. Erano in discussione due cause di Appello, da sentenza dei probiviri per l'arte bianca della Provincia di Genova. Appellanti Romolo Castelli e Luigi Giacobbe assistiti dall'avvocato Bianco; l'appellato Matteo Gazzo, segretario del Sindacato fascista lavoranti panettieri, era assistito dal dott. Giuseppe Landi della Federazione sindacale fascista.

Il dott. Landi ha eccepito che la controversia riguardava l'applicazione di un contratto di lavoro di competenza delle organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute, le quali ebbero già intese per l'applicazione del contratto stesso; che quindi l'appello non aveva ragion d'essere e che, ad ogni modo, se le organizzazioni sindacali non riuscivano a mettersi d'accordo, si sarebbe dovuto riaprire la procedura voluta dalla Legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei contratti di lavoro. Per gli appellanti l'avvocato Bianco ha dichiarato di non avere difficoltà ad accogliere le eccezioni suddette, purchè si dichiarassero sospesi gli effetti delle sentenze appellate. Il Presidente, preso atto delle dichiarazioni di cui sopra, ha dichiarato non luogo a deliberare in sede di Appello.

Orario e paghe dei lavoratori nel porto di Genova

Genova, 28, notte.

Un decreto del Consorzio autonomo del Porto, diramato questa sera, mette in vigore dal 1.o agosto entrante un nuovo ordinamento del lavoro nel ramo industriale. L'orario normale di lavoro dovrà essere di otto ore effettive giornaliere; e perciò in esse non dovrà essere compreso il tempo necessario all'operaio per recarsi a bordo, al posto di lavoro. L'operaio assunto al lavoro con la chiamata del mattino, ha diritto al pagamento dell'intera giornata; se assunto con la chiamata del pomeriggio, ha diritto al pagamento di sola mezza giornata. Nessun operaio può rifiutare di eseguire lavori inerenti al proprio, necessari per integrare le ore del lavoro principale. Per le intere otto ore normali di lavoro i compensi da corrispondersi obbligatoriamente a tutte le categorie operaie del ramo industriale, pagate a giornata, saranno i seguenti: categoria A, lire 33; categoria B, lire 29; categoria C, lire 26; categoria D, lire 17.

Il lavoro straordinario feriale sarà rimunerato con la paga oraria calcolata sulla tariffa base suindicata, aumentata del 10 per cento. Il lavoro notturno feriale sarà rimunerato con la paga giornaliera aumentata del 25 per cento. Il lavoro festivo diurno sarà compensato con la paga base giornaliera aumentata del 50 per cento. Il lavoro festivo notturno, se in prosecuzione del lavoro diurno, sarà compensato con l'aumento del 100 per cento sulla paga base.

Un telegramma di Mussolini ai collaboratori di Matilde Serao

Napoli, 28, notte.

L'on. Mussolini ha inviato alla Redazione del Giorno il seguente telegramma: «Vivamente addolorato per la morte di Matilde Serao mi associo al generale compianto per la scomparsa della forte scrittrice che con la sua opera illustrò l'arte ed il giornalismo italiano. Benito Mussolini».

Turati ai campioni mondiali

Roma, 28, notte.

Questa sera, al Motovelodromo Appio, i vincitori del campionato del mondo ciclistico hanno svolto una notturna alla presenza di una enorme folla. Erano presenti anche l'on. Turati, segretario del Partito, e il sottosegretario on. Bodrero, i quali hanno rivolto parole di vivo elogio ai nostri valorosi atleti. La bella riunione, svoltasi fra grande entusiasmo, ha dato i seguenti risultati: Gara di velocità, giri 3: 1. Girardengo; 2. Belloni; 3. Piemontesi; 4. Binda. — Australiana degli assi, giri 15: 1. Binda; 2. Girardengo; 3. Piemontesi. — Individuale, giri 100: 1 Girardengo; 2. Piemontesi; 3. Belloni; 4. Bresciani. Binda ritirato per guasto di macchina.

Centrale elettrica in fiamme
4 milioni di danni

Bergamo, 28, notte.

Stamane i pompieri di Bergamo sono stati avvertiti che un grave incendio era scoppiato alla centrale elettrica della Carona in alta Valle Brembana.

La centrale elettrica della Carona, inaugurata circa sei anni fa, è una delle più potenti della nostra provincia. Essa è costituita da tre unità per quindicimila cavalli ognuna. Finora erano state installate due unità; una della capacità di 70.000 volts e l'altra di 130 mila.

La centrale alimentava gli stabilimenti di numerose società lombarde, tra cui i cotonifici dell'alto milanese.

Per tutta la giornata si è lavorato anche per isolare la sala degli alternatori, onde non avvenissero disgrazie. Il fuoco ha potuto essere domato soltanto verso sera. I danni dai primi calcoli sono valutati a 4 milioni di lire.

Promette all'amante di sposarla quando avrà avvelenato la moglie

Arezzo, 28, notte.

In seguito a denunzia del calzolaio Pietro Fazzi, di anni 40, i carabinieri arrestavano certa Cesira Magnanesi, di anni 22, che tempo addietro fu l'amante del Fazzi stesso, e che per vendicarsi dell'abbandono subito aveva più volte minacciato di morte l'ex amante e la di lui famiglia. La Magnanesi appena arrestata level contro il Fazzi, e dichiarò che costui non soltanto le aveva promesso di sposarla dopo la morte della moglie, ma che gli aveva assicurato di aver propinato alla moglie piccole dosi di veleno.

I carabinieri, in attesa di chiarire la cosa, hanno proceduto anche al fermo del Fazzi.

Scontro ferroviario in Francia
Morti e feriti

Parigi, 28, notte.

Oggi, un treno proveniente dalla Svizzera, fermatosi lungo il tragitto presso Abbeville, in seguito ad avarie del materiale, è stato urtato dal diretto Parigi-Calais. Una vettura del primo treno è stata fortemente danneggiata e delle tre persone che l'occupavano una è rimasta uccisa e due altre sono in gravissime condizioni. Si hanno poi altri 11 feriti, di cui due gravi.

Impicca i propri figli e si uccide

Berlino, 28, notte.

In Sassonia, a Rochsdorf, un padre, forse improvvisamente impazzito, ha fatto strage dei propri bambini. Ritornando dai campi, sua moglie lo ha trovato impiccato alla porta della casa accanto ai cadaveri dei due fanciulli, uno di 6 e l'altro di 4 anni, anch'essi impiccati. Non si conosce alcun fatto che possa dar ragione di questo improvviso duplice delitto e del successivo suicidio.

Per non amare invano ferisce gravemente la donna e si uccide

Venezia, 28, notte.

Presso una ditta di trasporti era impiegato come aiuto-contabile l'ex-sergente dei bersaglieri Antonio De Pra, di 30 anni, ragioniere. Innamoratissimo di una sua collega veneziana, certa Elsa De Sprit, egli aveva spesso volte tentato di allacciare relazione, ma inutilmente. Crebbe così a tal segno il tormento del De Pra, che l'amore si cambiò in gelosia. Parve cioè al ragioniere che la signorina avesse qualche simpatia per un altro contabile, tale Emanuele Furian, di 26 anni, e con questi egli cercò a più riprese di smaltire il rancore per l'insuccesso amoroso. Stamane alle 9 il De Pra entrò in ufficio e gettò alla ragazza uno sguardo bieco, poi trovò modo di venir a diverbio con il Furian. «Attenti — gli disse — perchè vi ammazzo tutti e due». Il Furian gli rispose con uno schiaffo. Intervennero dei colleghi e li separarono.

Ma la cosa doveva avere un tragico epilogo. La signorina abbandonò la sala dove avvenne il litigio e si mise al suo tavolo. Allora il De Pra si lanciò su di lei come un forsennato con una rivoltella in pugno e le sparò un colpo di rivoltella che la ferì al torace.

La ragazza cadde senza profferire parola, con il braccio sinistro alzato però, come per ripararsi. Ma il De Pra sparò altri due colpi: uno andò a vuoto, l'altro trapassò il braccio sinistro della disgraziata. Poi, prima che i colleghi si riavessero dallo sbigottimento, si sparò tre colpi dei quali due alla regione cardiaca. Il disgraziato stramazzò rantolante. I due feriti vennero trasportati in una vicina farmacia, quindi all'ospedale. Il De Pra è morto pochi minuti dopo. La ragazza versa in gravi condizioni; un proiettile gli si è conficcato nella parte posteriore del costato trapassandole i polmoni.

Nelle tasche del De Pra sono state trovate alcune lettere, segno che egli aveva premeditato la tragedia.

Applicazione pratica delle impronte digitali
Cameriera ladra che si denunzia da sè

Milano, 28, notte.

Il commerciante Salvatore Hel, da Palermo, dimorante con la famiglia in via Olmetto n. 1, da qualche tempo notava, con preoccupazione, che dalle tasche della sua giacca e da quelle degli abiti della propria figliuola scomparivano piccole somme di denaro. In poco tempo infatti dalle tasche e dai portafogli ch'egli lasciava nella giacca, che rincasando per il gran caldo si toglieva, egli aveva notato la sottrazione complessiva di oltre quattrocento lire.

Occorreva individuare il ladro e i sospetti caddero, in seguito alle osservazioni sagaci del padrone di casa, sulla servetta Maria Lugani di Filippo, di 19 anni, da Clusone.

Ieri sera, mentre tutti erano a tavola, la servetta portò la zuppiera fumante. Il derubato, sicurissimo del fatto suo, la affrontò, e la costrinse a seguirlo in Questura, dove la cameriera confessò ogni cosa.

Resta a spiegarsi la sicurezza del signor Hel. La cosa è presto spiegata però quando si sappia ch'egli aveva cosparso l'interno delle sue tasche con poca polvere d'anilina. La Lugani, ignara, era andata, com'era ormai sua consuetudine, ad attingere nelle tasche del padrone, ma l'impronta delle sue dita sulla tovaglia candida la denunciò irremissibilmente.

Mendicante che si rispetta
Mezzo milione in case e contanti

Spezia, 28, notte.

Alcune sere or sono dagli agenti della nostra Questura venne fermato certo Domenico Sbuttoni fu Giuseppe, di anni 57, da Traino Campiano, tipo strano di mendicante vagabondo. Costui si era presentato al dormitorio gratuito della Pubblica Assistenza e richiesto di depositare in direzione oggetti di valore che aveva con sè, dopo qualche titubanza finiva per consegnare alla direzione la somma di 30 mila lire.

La Questura, insospettita, procedette al fermo dell'individuo, e chiese informazioni alla Questura di Parma. Lo Sbuttoni, non solo risultò il legittimo proprietario delle 30.000 lire, ma la Questura lo segnalò come proprietario di fabbricati e terreni di notevole valore. Altre informazioni giunte da Piacenza, confermarono che lo Sbuttoni ha in deposito presso la Banca Ragusi di quella città una ingente somma di denaro. Il mendicante vagabondo sarebbe insomma proprietario di circa mezzo milione.

La nostra Questura ha dovuto limitarsi a rimpatriare il falso mendicante, diffidandolo però dal ritornare alla Spezia.

Bambino di due anni che ingoia 20 pastiglie di chinino

Ferrara, 28, notte.

Il bambino Mario Corsini, di 2 anni, giuocava oggi nella propria casa e, come di solito avviene, gli serviva di giuoco tutto quello che gli capitava sottomano. Avuto fra le mani un tubetto di chinino, il piccino credette certo trattarsi di confetti e ne ingoiò una pastiglia; poi, sentito il primo sapore dolciastro, ne ingoiò una seconda, poi una terza, ed infine tutte quelle contenute nel tubetto (una ventina circa).

Poco dopo il povero bambino fu preso da dolori atroci, per cui i genitori provvidero per il suo trasporto all'ospedale. Ma il piccolo infermo spirò durante il trasporto.

Violento nubifragio nel Biellese

Biella, 28, notte.

Ieri notte si è scatenato sulla città un violentissimo nubifragio. Le raffiche impetuose di vento hanno sradicato numerosi alberi, scoperchiato alcune case e danneggiato gli impianti di luce. Parte della città è rimasta al buio. Le linee telefoniche pure sono rimaste interrotte. Da alcuni paesi del Biellese sono pure segnalati danni prodotti dal nubifragio. Si lamentano diverse cantine allagate.

LA STRADA

5 feriti nel capovolgimento di un'auto

Marina di Carrara, 28, notte.

Un'automobile sulla quale si trovavano cinque persone, giunta questa sera verso le 19 in località detta Partaccia, in seguito allo scoppio di due pneumatici si capovolgeva. Lo chauffeur, di cui si ignorano le generalità, riportava delle serie ferite e veniva ricoverato all'ospedale in grave stato. I quattro passeggeri rimanevano anch'essi feriti in modo lieve.

3 feriti in un accidente automobilistico

Tortona, 28, notte.

Una comitiva di gitanti rientrava a Tortona proveniente dalla festa della Maddalena di Volpedo, quando per evitare un carro l'automobile ribaltava rovesciandosi in un fosso laterale alla strada. Rimasero feriti certi Giuseppe Traverso che riportò la frattura di un braccio e venne ricoverato all'ospedale, Tullio Milanesi ed il dottor D'Amelio.

Genovese che fugge da Vienna con l'amante lasciando 200.000 lire di debiti

Vienna, 28, notte.

Lasciando debiti per quasi 200 mila lire, è fuggito da Vienna il commerciante genovese Arturo Giribaldi, con la sedicente sua moglie Dora Furiani, di Gorizia. Essi avevano impiantato da qualche tempo in una delle piazze più centrali della città, a nome della Furiani, un grande negozio di commestibili, e dicevano a tutti che intendevano dare sviluppo al commercio importando grandi quantità di merci dall'Italia. Gli acquisti fatti sul mercato viennese il Giribaldi li pagava con cambiali, che non sono ancora scadute, e da molta gente, con varii pretesti, egli ottenne del denaro. Al principio della settimana scorsa egli partì da Vienna, con la sua compagna, simulando un viaggio di affari, e per guadagnare tempo, scrisse ad alcuni suoi creditori, da Monaco e da Praga, che appena tornato a Vienna avrebbe saldato il suo debito. Gli interessati sono però riusciti a provare che il Giribaldi non era passato nè da Monaco, nè da Praga, ma che aveva fatto impostare le lettere da qualche conoscente, e perciò, trascorso un certo tempo, fecero denunzia. La Polizia è venuta ora a sapere che il Giribaldi è ricercato per truffa anche dalla Polizia italiana, e si crede che, venuta a conoscenza del pubblico la sua fuga, molti altri denunceranno dei crediti.

Ingegnere torinese che s'impicca per paura di morire in miseria

Genova, 28, notte.

Questa sera si è ucciso, impiccandosi ad una trave di una finestra, l'ingegnere Felice Bayno, di 64 anni, da Torino, e abitante sino a pochi giorni addietro. Il Bayno era venuto nella nostra città prendendo alloggio presso la famiglia Banzi, in salita San Leonardo. Egli ha lasciato una lettera nella quale prega di non incolpare nessuno della sua morte, e dichiara di uccidersi per timore di morire in miseria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per vendita di latte annacquato al 24 per cento, il lattivendolo Giovanni Innocente Amisano, di 22 anni, è stato condannato dal pretore ad un mese e 19 giorni di reclusione e alla multa di L. 250. Il Tribunale di Alessandria, in sede d'appello, ha ridotto la pena ad un mese e 15 giorni di reclusione.

Per furto di uova, dolci, vino ed oggetti vari in danno della panetteria Ernesto Moreschi, sita in via Ferrara 3, è stato arrestato certo Alessandro Galamini di 21 anno da Masio.

DA CASALE

Sorpreso a dormire durante il servizio di sentinella alla polveriera di Rovere, il soldato Gino Bellini, di Barletta, del 23.o Fanteria di sede a Cuneo, è stato condannato a quattro anni di carcere militare.

Il podestà ha nominato i signori: capitano Alberto Angelino, rag. Domenico Bechis, cav. De Ambrosis pubblicista, avv. cav. Antonio Ferraris e rag. Dario Crova a comporre la commissione finanziaria per la sistemazione del monumento ai Caduti; che è opera di Leonardo Bistolfi.

DA VERCELLI

Travolto da un automobile mentre si godeva il fresco, l'operaio meccanico Gino Visutti d'anni 22 da Udine riportava gravi contusioni. Trasportato all'ospedale con la macchina investitrice i medici si sono riservata la prognosi.

Colpito al ventre dal bastone col quale cercava di mettere a posto una cinghia di trasmissione, è deceduto al nostro ospedale l'operaio Eusebio Gerardi di Giovanni di 38 anni pilatore addetto alla riseria Cardinale di Trontano.

La commozione cerebrale ha riportato tale Maddalena Marco di Arborio, colpita alla regione frontale sinistra da un pugno tiratole da un avventore avvinazzato certo Giovanni Fortuna d'anni 46.

DA TORTONA

Con una cerimonia solenne è stata inaugurata la nuova canonica della Parrocchia di Chiapparolo.

Una lapide tombale romana, che era murata all'ingresso del Castello di Angera, è stata donata al Museo Civico dal Principe Borromeo.

DA CUNEO

Per frasi ingiuriose all'indirizzo del Primo Ministro e del Vaticano è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria certo Giuseppe Lubatti, pregiudicato.

DA GENOVA

E' stato denunciato certo Sisler, oriundo austriaco, impiegato al reparto cambi dell'Agenzia di viaggi Chiari Sommariva, che verso le 13 profittando del fatto che si trovava quasi solo in ufficio, si appropriava di alcune migliaia di lire e si allontanava.

Di un anello con brillante del valore di 10 mila lire è stato derubato l'avv. Celso Balbi. Egli aveva deposto il gioiello su un mobile, insieme con la catena e l'orologio per recarsi nella sala di toeletta. Tornato dopo pochi minuti constatò che i preziosi erano scomparsi.

CRONACA

Principio d'incendio

In una cantina al primo piano dello stabile n. 240 di via delle Ghiacciaie prendeva fuoco un mucchio di trucioli posti presso una stufa accesa, e le fiamme si comunicavano ai mobili vicini. L'affittuario dell'alloggio, signor Giovanni Armellino, accortosi del pericolo, interveniva prontamente, coadiuvato dal coinquilino Barone, e con secchie d'acqua spegneva le fiamme. Perciò ai pompieri, accorsi prontamente al comando dell'ing. Mottura, nulla più rimaneva da fare.

Investimento

— Giuseppe Gherione, di anni 22, abitante in via Bava 41, operaio, in corso Regina Margherita, mentre transitava in bicicletta, era investito dall'automobile 2359-TO, che gli produceva una grave ferita ad un piede. Medicato al San Giovanni dal dottor Andreoli, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Mercati

CEREALI. — Torino, 28. — Frumenti: Nazionale Piemonte nuovo al Q.le da L. 118 a 124; vecchio da 120 a 125; Altre provenienze da 120 a 131; Estero di forza manitoba n. 1 da 138 a 165. — Granoni: Nostrale comune da 90 a 96; Altre provenienze da 100 a 102; Estero giallo da 93 a 95. — Segale: Nazionali nuove da 87 a 92. — Semole e cascami: Farina tipo unico 160; Semola 55 al 30 % da 197 a 222; Semola 25 al 40 % da 208 a 220; Crusca da 50 a 54; Cruschello da 50 a 54; Semolato di granone da 100 a 111; Farina granone abburattata da 99 a 105. — Carrube: Estero da 77 a 82. — Avene: Nazionali nere da 95 a 100; Nazionali comuni da 85 a 90. — Fave: Sicilia nuove da 120 a 125; Favette Sicilia nuove da 110 a 115; Puglia nuove da 112 a 117. — Risi: Vialone da 220 a 230; Maratelli nuovo da 140 a 145; Originario da 130 a 135; Mezza grana da 110 a 115.

Novara, 28. — Riso Maratelli al Q.le da L. 135 a 145; Riso originario nelle diverse specie da 130 a 135; Risone Maratelli da 80 a 90; Risone originario di qualità varia da 80 a 85; Risone di qualità scadente da 55 a 70; Mezzagrana da 90 a 100; Risina da 60 a 75; Frumento da 118 a 129; Farina di frumento da 170 a 178; Crusca di frumento da 48 a 52; Cruschello da 45 a 57; Avena da 90 a 93; Segale da 85 a 92; Meliga da 75 a 87.

FORAGGI. — Novara, 28. — Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 35 a 40; Agostano da 30 a 35; Paglia di frumento e segale pressata da 13 a 15; sciolta da 10 a 11.

Asti, 28. — Fieno maggengo al Q.le da 45 a 50; Agostano da 40 a 50; Medica da 38 a 40; Trifoglio da 32 a 35; Paglia pressata da 20 a 22; sciolta da 18 a 20.

LEGNA E CARBONE. — Asti, 28. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 18 a 20; dolce da 14 a 17. Carbone di legna da 60 a 65.

SETE. — Società Piemontese, 28. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 307,50; greggia colli 4, kg. 411,60; lana colli 7, kg. 1499,54; varie colli 4, kg. 6,91. Sete pesati colli 1, kg. 1,37. Totale colli 17, kg. 2153,44. Operazioni d'ass.: greggia 16, lavorate 2.

Piem. An. ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: greggie 1, kg. 101,14, ass. 1; organzini 1, kg. 104,13, ass. 2. Totale 2, kg. 205,27, ass. 4.

BOLLETTINO METEORICO

27 luglio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	34	21	nebbia	
Milano	29	20	temporalesco	
Genova	30	24	nuvoloso	legg. m.
Venezia	30	24	»	calmo
Firenze	34	21	coperto	
Ancona	35	20	sereno	mosso
Bologna	30	22	nebbia	
Napoli	32	21	sereno	legg. m.
Taranto	30	24	»	»
Palermo	30	20	»	calmo
Catania	32	22	»	»
Messina	30	27	»	calmo
Trieste	31	23	»	»
Fiume	31	20	»	»
Bari	27	19	»	»
S. Remo	28	21	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 31 Minima + 19

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temp. massima del giorno 27 + 32,4
Temp. minima notte dal 27 al 28 + 19,5

Stato Civile di Torino

28 Luglio 1927

NASCITE: N. 22, maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Patti Francesco con Capelli Virginia — Lingua avv. Giovanni con Forno Adele — Gottardo Gino con Saragaglia Filomena — Arena Giuseppe con Serrione Angela — Lanzini nobile Celestino con Merou Luigina — Chiambretto Pietro con Barabino Giuseppina — Deambrogio Pietro con Grasso Olimpia — Castelli Federico con Guerrini Maddalena — Gorino Francesco con Pogliano Bettina — Albomonte Felice con Gallino Cesarina — Cremonte Arturo con Albarello Teresa — Trabucchi Stefano con Simonato Gina — Algeri Francesco con Vana Caterina — Lupano Vittorio con Cantelletti Vincenza — Vallino Enrico con Bonella Bianca — Tartaglia Filippo con Gibbone Michelina — Cornaglia Mario con Demo Maria — Farsolli Gaetano con Wolf Gemma Clementina.

MORTI: Piossasco d'Airasca nobile damigella Carlotta fu conte Carlo, d'anni 83, da Venaria Reale, agiata, via Corte d'Appello 27 — Cornaglia Maria m. Borio, id. 64, da Alba, operaia, stradale Lanzo 231 — Borgioli Caterina m. Cavallini, id. 68, da Altopascio, casalinga, via Pio V, 12 — Tarditi Adelaide m. Rostagno, id. 54, da Torino, casalinga, via Asti 9 — Sonaca Orsolina ved. Becotti, id. 83, da Rivarolo Can., direttrice didattica in pensione, via Roma 3 — Boniele Paolo fu Pietro, id. 73, da Monza, sarto, via Tiziano 29 bis — Merlo Eva m. Demarchi, id. 38, da Teramo, casalinga — Fumola Celeste di Dionisio, id. 25, da Bosio nelle Alpi, manovale — Torre Alberto di Gennaro, id. 30, da Roma, mutilato di guerra — Ricca Celestina fu Michele, id. 63, da Venaria Reale, cuoca — Polli Maria m. Campagna, id. 80, da Brusimpiano Arsizio (Svizzera), casalinga.

Minori d'anni sei: N. 6. Totale: N. 17; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GINO MICHELOTTI, condirettore respons.